ANNO XLIII MATTINO — TORINO, Venerdì 16 Aprile 1909 — MATTINO NUM. 105

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 36 00 | 18 25 | 6 50
Estero qualunque destinazione | 72 00 | 37 00 | 13 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
...mente si ricevono esclusivamente da
...SENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e ... 2
Firenze — Genova — Milano — Venezia
Prezzo ... agli Stati ... colonna o ... al linea di corpo 7 ... (testo) L. 2 —
Necrologie L. ...00 ... commerciali 60 — Piccoli avvisi, vedere tariffe ... — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina ... condizioni alla Ditta Rosenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Frangar, non flectar

I deputati turchi giurano davanti ai soldati.

Calma apparente? - La fedeltà dei partiti al Sultano.

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Il movimento non fu puramente reazionario.

Costantinopoli, 15, ore 7,30.

È chiaro che il movimento impegnato contro il «Comitato Unione e Progresso» non deve essere considerato come puramente reazionario, quantunque gli elementi reazionari abbiano prestato il loro appoggio. Si dichiara che un certo numero di «redgas» non ha preso parte al movimento se non perchè aveva la convinzione che l'azione del «Comitato» comportasse seria pericolo per lo Stato. E' allo sforzo di questi personaggi che si deve, stando almeno a quanto si dichiara, la relativa moderazione dei vincitori, giacchè non bisogna dimenticare che, da ventiquattro ore, diecimila soldati, esaltati e senza ufficiali sono padroni della città. Il rimedio tuttavia che si è creduto di dovere apportare alla situazione non sembra meno pericoloso della malattia che era destinato a guarire.

Fu poco dopo le 16 di ieri l'altro che l'«iradè» imperiale con il quale si accettavano le dimissioni del Ministero pervenne alla Camera dei deputati. Ecco il testo di questo documento scritto in quel linguaggio fiorito che è così caro agli scrittori turchi della vecchia scuola: «Avendo Sua Maestà imperiale accettato le dimissioni del Ministero, un nuovo Governo si sta costituendo onde assicurare con ogni mezzo possibile la prosperità dell'impero e della patria, come pure la sicurezza del popolo. Le truppe imperiali che erano presenti alla riunione di oggi e tutti quelli che andranno ad unirsi ad esse non debbono sotto alcun pretesto essere considerati come responsabili nè essere biasimati per questo motivo. Amnistia è loro dunque accordata.

«Essendo il nostro impero, grazie a Dio, un impero mussulmano, sarà promulgato un «iradè» imperiale per ordinare che le leggi sante che sono eterne e sublimi debbano d'ora innanzi essere osservate con la massima esattezza. Il nostro augusto Sovrano, il Califfo capo dei credenti ha incaricato lo Sceick-ul-islam di invitare le truppe imperiali a ritirarsi con calma e con piena fiducia nelle loro caserme e ad invitare il popolo a occuparsi dei suoi affari, pure facendogli conoscere che è oggetto della benevolenza imperiale».

Questo messaggio fu comunicato alle truppe riunite sulla piazza: le truppe decisero allora di attendere la notizia della nomina del Gran Vizir, notizia che infatti pervenne loro alle 19. Un certo numero di ribelli voleva la nomina di Kiamil-pascià e di Nazim-bey, ma gli «ulemas» hanno finito per decidersi ad accettare la scelta fatta dal Sultano, scelta che Hilmi aveva, a quanto si dice, ispirato egli stesso.

Si calcola che quindici mila fucilate siano state sparate ieri a Costantinopoli in segno di gioia. I proiettili caddero un po' dappertutto, ma fortunatamente non vi furono feriti gravi. Le truppe di presidio a Pera ritornarono lentamente a gruppi nelle loro caserme, sparando sempre colpi di fucile in aria e facendo così cessare continuamente un pericolo ai passanti. Infatti a Pera non si è dormito durante tutta la notte.

Ieri mattina i marinai hanno ucciso un ufficiale appartenente al Comitato e ferito un altro nella vicinanze di Topkan. Si ritrovano anche colpi d'arma da fuoco in aria a Stamboul, e nei pressi dell'Arsenale un borghese è stato ucciso.

Alle 14,30 il gran vizir e lo Sceick-ul-Islam arrivarono a cavallo alla Sublime Porta, seguiti da soldati e da una gran folla di aspetto minaccioso, che si astiene in ogni modo da ogni atto reprensibile. Nuove fucilate si fanno udire, ma a partire da questo momento le truppe cominciano a tornare ai loro quartieri.

L'*iradè* imperiale che annuncia la nomina del Gran Vizir dice, terminando: «Si è dato incarico di costituire un Ministero, il quale dovrà conformarsi più strettamente alle leggi sante e dovrà mantenere la Costituzione e l'ordine pubblico in modo da garantire la sicurezza di tutti i nostri sudditi mussulmani e delle altre religioni».

Si ignora la sorte dei membri dell'«Unione e Progresso»

Non si conosce ancora la sorte toccata ai membri del «Comitato Unione e Progresso», la cui impopolarità tra le truppe e la popolazione civile ha certamente contribuito molto alla caduta dell'organizzazione. Hussein, Ciabin ed altri si sono nascosti; Ahmed Riza è sfuggito agli individui armati che lo attendevano fuori della Porta. Si ignora parimenti cosa sia divenuto di Mohamed Muktar.

Gli uffici del *Tanin* e del *Schura-i-Ummet* sono stati ieri mattina completamente saccheggiati. E' il primo atto di vandalismo commesso finora dalle truppe e dalla plebaglia.

Le notizie da Adrianopoli recano che il cambiamento di regime si è effettuato senza incidenti. La sezione locale di quella città del «Comitato Unione e Progresso» aveva da qualche giorno quasi completamente cessato di partecipare agli affari locali. Si è finora senza notizie da Salonicco e da Monastir.

Il lealismo di tutti verso il Sultano

La città ora è calma. Le truppe sono rientrate nelle caserme: gli assembramenti di Stamboul sono dispersi. La popolazione riprende gradualmente fiducia. Ma occorrerà una mano energica per ristabilire la disciplina e l'obbedienza nell'esercito, perchè il movimento attuale è nato fra le file dell'esercito; e sono stati i cacciatori stessi di Salonicco, i quali finora erano stati il più saldo sostegno del «Comitato Unione e Progresso» che hanno fatto di più per abbatterlo. La nota caratteristica è il lealismo testimoniato da tutti, popolo e soldati, verso il Sultano, come pure il rispetto alla proprietà ed alla vita dei privati. Il nuovo Gabinetto si è riunito ieri sera per deliberare sulla situazione. I negoziati colla Bulgaria sono naturalmente sospesi, ma essi erano quasi terminati e Liapitcheff, agente bulgaro, è disposto ad attendere ancora due o tre giorni prima di rinnovarli.

Otto deputati soli erano alla Camera ieri. Per raggiungere il numero legale è stato deciso di fare appello alla stampa, onde inviti i deputati ad essere oggi al loro posto.

La folla non ha cessato di stazionare tutto il pomeriggio dinanzi al Ministero della guerra. Un altro stabilimento che si era attirato il furore della folla fu il «Club delle donne turche», contro il quale venne fatta una viva fucileria che fortunatamente non fece vittime umane.

Le dichiarazioni di un capo della rivoluzione di Luglio.

Vienna, 15, ore 8,50.

La *Zeit* riceve da Berlino il resoconto di una conversazione col comandante Enverbey, uno dei capi della rivoluzione di luglio, e che è attualmente addetto militare all'Ambasciata turca di Berlino. Enver-bey crede che il «Comitato Unione e Progresso» si sia lasciato prendere alla sprovvista. «L'accordo, del resto, — disse, — esiste certo regnato in questi ultimi tempi in seno al «Comitato». La reazione ha verosimilmente approfittato del malcontento di coloro che nel nuovo regime hanno perduto la loro posizione».

Enver-bey non crede che gli zappatori di Salonicco abbiano potuto far causa comune con le truppe ribelli. Le truppe di Salonicco sono però certo malcontente dei molti cambiamenti di guarnigione che hanno dovuto subire; inoltre la partenza di una parte della Guardia del Corpo albanese aveva anche causato un vivo malcontento. Si faranno ora venire a Costantinopoli da Adrianopoli e Salonicco altri battaglioni sui quali si possa contare con maggiore fiducia. Queste truppe non tarderanno a ristabilire l'ordine. Secondo Enver, non bisogna rimproverare al Sultano gli attuali avvenimenti, quantunque i reazionari abbiano creduto di rendergli un servizio.

Il *Fremdenblatt* dice che «le rivoluzioni danno luogo fatalmente a contro-rivoluzioni», ed esprime la speranza che la crisi attuale non abbia tali risultati da far ritardare l'opera di rigenerazione della Turchia.

Il nuovo giuramento dei deputati

Costantinopoli, 15, ore 14,1'.

La turba di popolo che distrusse e saccheggiò ieri le redazioni dei giornali del «Giovani Turchi», *Tanin* e *Schura-i-Ummet*, le sedi del Comitato «Giovane Turco» e del Comitato delle donne «Giovani Turche», era guidata da soldati.

Ora corre voce che il deputato Hussein Dohahid, redattore-capo del *Tanin*, e il deputato di Salonicco, Dehawid, si siano rifugiati presso qualche Ambasciata, e che altri deputati e molte notabilità dei «Giovani Turchi» siano fuggite o si siano nascoste.

Secondo un supplemento dei giornali, usciti ora, i deputati hanno prestato giuramento dinanzi ai soldati di adempiere al loro doveri, conformemente alla legge santa, *Cheriat*.

Il Ministero si è costituito definitivamente secondo la lista già nota ed ha già avuto la sanzione del Sultano.

Il nuovo Gran Vizir ha diretto ai Vali un dispaccio-circolare, dichiarando che primo dovere dei funzionari è di procedere in ogni affare secondo la legge *Cheriat*.

Un *iradè* annunzia il ritorno ai loro posti delle truppe inviate ultimamente nelle provincie. Il ministro della guerra ha ricordato loro il dovere della fedeltà. Ha richiamato inoltre ai loro posti gli ex-ufficiali che i soldati reclamavano. Il maresciallo Chevkei pascià ha ripreso il comando della seconda divisione della guardia imperiale.

Gruppi di soldati borghesi continuano a fare dimostrazioni nelle vie contro il Comitato Giovane Turco.

I "Giovani Turchi" resisteranno?

Vienna, 15 ore 14.

Un redattore del *Neue Tagebiatt* ha intervistato uno dei principali membri della Unione Liberale turca, giunto a Vienna, il quale dice che il colpo di Stato è stato provocato dalle truppe di Anatolia. L'intervistato è certo che i «Giovani Turchi» non abbandoneranno la posizione senza fare una resistenza disperata. Si possono dunque temere avvenimenti più tristi di quelli di questi ultimi giorni. Il partito «Giovane Turco» è molto forte e dispone di fondi considerevoli, poichè possiede almeno un milione di lire turche. I «Giovani Turchi» cercheranno di prendere una rivincita e faranno appello alle truppe di Macedonia e di Adrianopoli. Tutti gli ufficiali di questa truppe sono membri del «Comitato» ed hanno grande influenza sui loro battaglioni.

Non cercato francesi inviato a Costantinopoli?

Parigi, 15, ore 11,10.

Secondo un telegramma da Tolone, le corazzate *Victor Hugo* e *Michelet* avrebbero ricevuto l'ordine di tenersi pronte a partire per Costantinopoli.

Gli errori dei Giovani Turchi

La sorti dell'impero ottomano legate alla pace europea.

(Intervista coll'on. Guicciardini).

Roma, 15, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* ha da Firenze: «Ho voluto conoscere sugli odierni fatti di Costantinopoli che fanno convergere ancora una volta l'attenzione di tutta l'Europa sull'Oriente, il pensiero di un parlamentare illustre, quale è l'ex-ministro degli esteri, on. Francesco Guicciardini, che nell'estate scorsa, trovandosi a Costantinopoli, ebbe la ventura di assistere agli avvenimenti che dettero alla popolazione ottomana la libertà e previde che fra le varie conseguenze del regime liberale vi sarebbe stata l'annessione della Bosnia-Erzegovina, annessione che l'ottimismo ufficioso non credeva.

«— Ella che conosce profondamente la situazione creatasi in Turchia, dopo la rivoluzione del 2 luglio, che cosa pensa degli avvenimenti che funestano adesso quel Paese?

«— Le notizie che vengono dal luogo sono troppo scarse e frammentarie, per pronunciare giudizi sicuri e assodate previsioni. In questi due ultimi mesi si erano manifestati a Costantinopoli due movimenti, uno nel parlamento e l'altro nelle classi meno evolute della popolazione. Il primo di questi movimenti aveva per obbiettivo l'autonomia di tutte le nazionalità. Esso era alimentato più specialmente dai deputati albanesi e arabi e aveva per capo Hemal bey, della famiglia Lora di Vallona, che più di una volta è stato a Roma e molti di noi hanno conosciuto. Questo partito parlamentare era avverso al partito dei «Giovani Turchi» che aveva per obbiettivo l'autorità del popolo ottomano, senza distinzione di nazionalità, e perciò cresceva l'opposizione ai ministri che dal luglio in poi si succedettero al potere in Turchia e che tutti, più o meno, si erano fatti gerenti responsabili dell'organizzazione dei «Giovani Turchi». L'altro movimento, quello delle classi meno evolute dalla popolazione, era alimentato dai fautori dell'*ancien regime*, impiegati licenziati, ufficiali messi fuori dall'esercito, spie rimaste senza provanti, *softà* che temevano della nuova situazione di cose. A tutta questa gente non deve essere stato difficile di assicurarsi la simpatia e l'appoggio della parte più ignorante del popolo mussulmano e specialmente dei soldati dipingendo loro il nuovo regime come nemico del Sultano e pericoloso alla fede religiosa, facendo in questa guisa il fanatismo che dormiva nelle anime loro.

«— Questi due movimenti di origine così differente, di tendenze obbiettive così lontane l'una dall'altra, hanno agito d'accordo per provocare gli avvenimenti di questi giorni, oppure la loro azione si è fusa fortuitamente coi risultati di questi avvenimenti?

«— La risposta a questo quesito è difficile a darsi: ci mancano troppe notizie per autorizzare qualsiasi risposta. Certo il partito autonomista del Parlamento e specialmente il capo, che ne è l'esponente, avrebbe assunto una grave responsabilità se avesse approfittato delle correnti reazionarie nel popolo per far prevalere i suoi ideali di ordinamento dello Stato. Non solo così agendo avrebbe messo in pericolo le sorti del regime costituzionale di Turchia, ma avrebbe contribuito a creare una situazione, della quale approfitterebbero a loro beneficio non le nazionalità, per le quali quel partito pretende di agire, ma interessi politici estranei all'Impero ottomano. Un dissolvimento della Turchia nella presente situazione internazionale non giovarebbe certamente al trionfo del principio delle nazionalità ma, sino a prova contraria, ripugna credere che questo partito si sia reso responsabile di questo grave errore. Il partito dei «Giovani Turchi» ha messo fuori di dubbio molti errori e principalmente quello di avere costituito quasi uno Stato nello Stato, per il quale errore i poteri legali apparivano quasi come organi esecutivi dei suoi intendimenti. Ricordo che nel mese di agosto dell'anno passato in una lettera da Costantinopoli, indirizzata a un giornale italiano, dissi che il movimento correva un solo pericolo, quello cioè che i poteri legali, secondo la nuova costituzione, non affermassero subito la propria autorità di fronte ai poteri di fatto che avevano organizzato e diretto la rivoluzione. Questo pericolo, così chiaro a tutti quelli che esaminavano allora la situazione creata in Turchia dalla rivoluzione, i «Giovani Turchi» non hanno considerato. Le hanno lasciato sussistere, e di questo loro errore adesso se ne vedono i frutti. Dell'errore del partito si è voluto rendere responsabile il nuovo regime e contro di questo è stato facile rivolgere l'ira della parte meno evoluta della popolazione.

«— Quali crede possano essere le conseguenze, almeno immediate, dei fatti di questi giorni, anche nei riguardi della situazione internazionale in genere e dell'Italia in specie?

«— E' inutile indagare ciò che dalla presente situazione può derivare. L'ufficio di profeta non è dei nostri tempi; meglio limitarsi a dei voti. Il partito dei «Giovani Turchi» comprende la parte più evoluta del popolo ottomano. Cardine fondamentale del suo programma è l'Unione del popolo ottomano, che è condizione indispensabile dell'integrità dell'Impero stesso, integrità oggi più che mai necessaria per la pace di Europa e per la tutela degli interessi italiani nelle provincie balcaniche. Da queste considerazioni scaturisce il voto che il partito dei «Giovani Turchi», corraggendosi degli errori commessi e usando di quella prudenza di cui dette così numerose e solenni prove nel tempo della preparazione della rivoluzione del luglio passato, conservi la sua autorità e il suo prestigio e, vincendo le difficoltà presenti, domini questa gravissima situazione. E' per me indubitato che le sorti del partito dei «Giovani Turchi» sono completamente legate a quelle dell'Impero ottomano come coefficiente di progresso civile e di pace internazionale».

Ismail Kemal Bey

il capo dell'Unione Liberale

sui contatti con uomini politici italiani.

Roma, 15, ore 23.5

La parte negativa del programma, diremo così, di opposizione è compiuta, e mano che con altre truppe fedeli l'Unione e Progresso non tenti la riscossa. Ma quale azione positiva potrà svolgere il Governo creato dal pronunciamento militare? Ed anzitutto, come si troverà il ministero colla Camera, in cui sono in prevalenza i «Giovani Turchi»? Scioglierà la Camera? La situazione non potrebbe essere più oscura. Il capo dell'Unione Liberale è Ismail Kemal bey, un albanese acuto e astuto, che conobbi ed intervistai alcuni anni sono qui a Roma e che ebbe contatti allora ed in seguito, con uomini politici italiani, col Fortis, col Guicciardini, col Di San Giuliano. Fin da allora Ismail Kemal bey, propugnava l'amicizia italo-turca, e sosteneva che un Impero ottomano fortemente organizzato e civilmente governato sarebbe stato per l'Italia un prezioso alleato contro l'inorientamento dell'Austria-Ungheria. Ismail Kemal bey è il capo del movimento odierno, i suoi pretoriani lo hanno designato al Sultano per la presidenza della Camera. Egli era a Roma l'ultima volta qualche mese fa e precisamente pochi giorni prima che si aprisse il Parlamento ottomano. Ismail Kemal bey venne a Roma per intervistare uomini politici e di governo nella questione della ferrovia Vallona-Monastir.

Kemal bey è il deputato di Vallona ed è convinto che congiungere con una ferrovia nuova la costa adriatica albanese colla ferrovia già esistente Monastir-Salonicco, rappresenti un grande interesse per l'Albania e per l'Italia insieme. In Italia molti sono convinti di tale verità ed è quindi naturale che Ismail Kemal bey e gli uomini politici con cui si è intrattenuto a Roma, si siano trovati su questo punto perfettamente d'accordo. Ismail Kemal bey conobbe a Roma anche il marchese Visconti Venosta che segni sempre con grandissimo amore tutte le questioni di interesse italiano. Coll'on. Luigi Luzzatti, che è propagandista sagace di idee filo-turche in Italia, Ismail Kemal bey, ha avuto lunghe conversazioni. Credo di sapere che essi abbiano anche disputato insieme su questioni di notevole importanza e tali dispute oggi di fronte al movimento caldeggiato da Kemal bey, assumono un particolare interesse retrospettivo. Alla vigilia di recarsi a Costantinopoli per partecipare alla prima seduta del Parlamento, Ismail Kemal bey, trovando che la costituzione del 1876, richiamata oggi in vigore, non rappresentava quanto era necessario al regime liberale, domandava all'on. Luzzatti se fosse stato meglio chiedere senz'altro che la Camera funzionasse da costituente per elaborare un nuovo statuto o far sì che la Camera cercasse di modificare coi normali suoi poteri il contenuto della costituzione del 1876.

Credo che l'on. Luzzatti abbia risposto a Kemal bey essere preferibile il secondo metodo, riputando, sull'esempio di quanto è avvenuto nel regno d'Italia, che lo Statuto non impedisca al Parlamento di attuare qualunque più ardita innovazione legislativa e di far penetrare nello Statuto stesso uno spirito che ne allenui o magari ne modifichi la lettera. Di fronte a tale possibilità che l'Italia ha dimostrato elaborando per esempio una sapiente legislazione laica, malgrado l'articolo primo della sua carta costituzionale e di fronte al pericolo che racchiude qualunque tentativo di diritti mutamenti del patto fondamentale fra Sovrano e popolo, l'on. Luzzatti esprimesse a Ismail Kemal bey, l'avviso che fosse preferibile giovarsi del Parlamento per attuare gradatamente le riforme che si sarebbero dovute chiedere a una costituente. Con Ismail Kemal bey, l'on. Luzzatti discusse anche di una questione fondamentale che è forse la causa del movimento di oggi, cioè della questione delle autonomie delle varie provincie turche. Su tale questione l'on. Luzzatti ha convinzioni analoghe a quelli di Ismail Kemal bey.

Non rivoluzione ..... ma lotta di partiti

e piccolo rimpasto ministeriale!

Roma, 15, ore 22.

La *Tribuna* ha intervistato un personaggio turco, che probabilmente è lo stesso ambasciatore, il quale ha detto:

«— Le agenzie ed i corrispondenti dei giornali hanno enormemente esagerato la gravità e l'importanza degli avvenimenti. Essi parlano unanimemente di un grande movimento reazionario ed affermano che la rivoluzione compiuta in Turchia colla proclamazione della Costituzione non sia sentita dall'anima della popolazione. Si fa presso a parlare dell'anima di un popolo quando a questo popolo non si appartiene e non si sono avuti con esso che brevi e parziali contatti, nè se ne conoscono a fondo le tradizioni e le aspirazioni. Ebbene, io vi dico che il regime costituzionale è fermo e ormai stabile in Turchia non meno che in ogni altro paese di Europa e non ha nulla da temere. Nulla ormai esso ha da temere da una reazione qualsiasi.

«— Quale è dunque la natura dei fatti che si svolgono attualmente a Costantinopoli?

«— I fatti odierni non sono che una espressione della lotta che si combatte fra i due partiti, che sono tutti e due egualmente costituzionali. E' un episodio di sommossa contro il partito dell'Unione e Progresso: questa è la linea generale in cui i fatti devono essere inquadrati.

«— Ma allora come spiegate il carattere militare della sommossa e la partecipazione dei soldati già venuti da Salonicco?

«— La partecipazione di questi soldati deve nuocere piuttosto che giovare al partito che si afferma, che cioè la sommossa sia tutta nell'ambito interno della Costituzione e non può affatto mirare a ledere un regime, che per opera appunto di questi stessi soldati è stato instaurato.

«— Ma questi soldati, in ogni modo, hanno abbandonato il partito che l'anno messo portavano al potere.

«— Dato che le notizie dei giornali siano completamente vere, questi partiti in fondo non hanno abbandonato e tradito la Costituzione, poichè, se è vero da un lato che i fatti odierni devono essere inquadrati nelle linee di una lotta fra i due partiti principali, è anche vero dall'altra parte che di questa lotta essi non sono la manifestazione tipica ma essi sono sopratutto complicati e determinati da ragioni di malcontento.

«— Malcontento di chi?

«— Malcontento dei soldati verso i loro ufficiali e, per essi, verso il partito, di cui gli ufficiali sono l'esponente, e che dà ordini troppo... come dire ... troppo categorici.

«— Malcontento del quale il partito avverso ha potuto approfittare?

«— Può darsi; e questo vi può spiegare il carattere militare della sommossa, che, dati i precedenti, ha messo tanto in allarme la stampa ed ha attribuito ai fatti un carattere grave che non hanno.

«— Oltre al carattere militare la sommossa sembra essere determinata sopra tutto da movanti religiosi.

«— L'applicazione della legge religiosa (Cheriat) che i malcontenti, secondo i giornali, domandano è un non senso. Voi comprendete che la Turchia con tutte le costituzioni instaurate non cessa per questo e non ha mai cessato di essere uno Stato maomettano. E' dunque un non senso.

«— O forse una manovra da parte del partito sobillatore?

«— La questione religiosa in Turchia difficilmente può essere compresa dagli europei, che hanno della religione un concetto ed una pratica differenti. La religione entra nei fatti odierni come entra in tutte le manifestazioni pratiche e politiche ed etnologiche dei popoli, ciè e ora il caso di parlarne. Quello che è incontrastabile è questo: che il movimento non ha alcuna grave importanza, che la Costituzione non ha nulla da temere, che si tratta di una sollevazione causata da malcontento contro con direi nemmeno il partito «Unione e Progresso», ma più precisamente contro alcune persone, e contro l'autorità di esse. Ne volete una prova? L'ambasciatore di Turchia ha ricevuto questa notte, alle ore 24, un telegramma tranquillissimo, dove si diceva che era avvenuta una sommossa, tendente ad abbattere dal potere alcune persone, che un rimaneggiamento del Ministero era probabile, che intanto il Governo aveva preso le misure necessarie, che alcune uccisioni erano avvenute per errore di persona. Il telegramma era del ministro degli esteri, che rimane e rimarrà al potere. Queste sono le uniche informazioni ufficiali pervenute all'Ambasciata».

Un terribile scontro ferroviario

a Signa presso Firenze

Due morti ed alcuni feriti gravi.

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 16, ore 10.

IL PRIMO ALLARME.

Stamane, verso le ore 4, è giunta alla stazione Centrale ferroviaria la notizia che un grave disastro ferroviario era avvenuto a Signa. Si affermava che vi erano morti e feriti.

Dalle prime voci che ho raccolto, risulta che la scorsa notte, verso le 3,5, il treno merci numero 9169, proveniente da Livorno, giunto alla stazione di Signa investiva in coda l'altro treno merci N. 6231, che lì si trovava fermo. All'urto violentissimo la macchina del treno investitore uscì dai binari, sfasciandosi.

Diversi carri e vagoni del treno fermo si sfasciarono e si accavallarono. Accorse prontamente il capo-stazione e diversi impiegati, e si procedette immediatamente all'opera di salvataggio, perchè sotto le macerie erano rimasti diversi ferrovieri. Nel disastro sono rimasti uccisi il ferroviere Beccaluva ed il fochista Paoli, del Deposito di Livorno. Altri ferrovieri sono stati tolti di sotto le macerie, alcuni in gravi stato, e sono stati tutti trasportati all'Ospedale di San Giovanni di Dio, qui a Firenze.

I feriti gravi sono i guardafreni Dugo e Architetti, il capo-conduttore Francesco Cacopardo ed il macchinista Giuseppe Gherpan. Dalla nostra stazione Centrale è partito un treno di soccorso con una squadra di operai per sgombrare la linea. La causa del disastro non sono state ancora accertate, ma sembra debbano attribuirsi ad un falso segnale.

Le Autorità si sono recate sul posto.

Il guardafreni Architetti, interrogato dal cronista del *Nuovo Giornale*, ha detto che poco prima dell'urto si trovava sul marciapiedi della stazione. Udito il segnale di partenza del suo treno numero 6231 è salito nell'ultima vettura ed ha aperto i freni. In questo momento preciso è sopraggiunto il treno numero 9169 e non ha fatto a tempo a scendere giù dalla garitta. L'urto lo sorprese sbalzandolo tra i rottami...

Firenze, 16, ore 17,5.

COME LA NOTIZIA GIUNSE A FIRENZE.

La gravissima catastrofe ferroviaria di Signa è stata segnalata alla nostra stazione con un laconico telegramma che terminava con questo triste annuncio: «Per l'urto si hanno a deplorare due feriti gravi e due morti. I feriti si fanno proseguire per Firenze; provvedete i mezzi di trasporto per il loro ricovero all'ospedale». Ricevuto questo telegramma il capo-stazione provvide a telefonare alla Compagnia di pubblica assistenza della Fratellanza Vittorio Emanuele, che inviò alla stazione due carri-lettiga. Frattanto si allestiva un treno di soccorso nel quale salivano un capo divisione, il capo del deposito principale, un capo tecnico e una squadra di operai. Il treno partiva alla volta di Signa alle ore 4,20 ed alle 6 giungeva alla nostra stazione il treno N. 6231. Nel bagagliaio, adagiati su materassi, giacevano due feriti: il guardafreno Ugo Paolo Architetti, di anni 36, ed il capo conduttore Cacopardo Francesco Giuseppe, d'anni 33. I due feriti, che erano accompagnati dal dottor Bolognini di Signa medico della stazione ferroviaria, emettevano lamenti strazianti per il dolore delle gravi lesioni riportate. Essi furono adagiati nel carrolettiga della Fratellanza Vittorio Emanuele e trasportati all'ospedale.

Secondo le prime notizie raccolte il per il disastro sarebbe avvenuto alle 3,5 presso il dazio della stazione di Signa. Ivi era fermo il treno N. 6231 che aveva compiuto la sua manovra e stava attendendo il segnale della partenza per muoversi alla volta di Firenze, quando dalla parte di Livorno sopraggiunse sullo stesso binario il treno merci facoltativo N. 9469, che procedeva colla velocità di un accelerato. La locomotiva del 9469 investì in coda il treno 6231 ed in seguito gli ultimi due vagoni, e si è quindi proseguita trascinando seco i vagoni che seguivano. Nel buio della notte, dopo il rumore assordante dell'urto tremendo, si sono elevati i lamenti e le grida di aiuto dei feriti. Passato il primo istante di istupore sgomento, tutto il personale della stazione con il proprio capo accorse a prestare la sua opera di soccorso. Sulla macchina rovesciata del treno investitore furono trovati morti il macchinista Casciano Beccaluva di Milano ed il fochista Paolo Nicoli di Signa, ambedue del deposito di Livorno. Fra i rottami dei vagoni sfasciati gemevano feriti il guardafreno Architetti che stava in coda al treno investito ed il capo conduttore Cacopardo del treno investitore.

Furono tolti di sotto alle vetture in pezzi e trasportati sopra il leggiato della stazione, dove, chiamato d'urgenza, accorse ad assistere il dottor Bolognini. L'Architetti aveva riportato la frattura della scapola destra e varie contusioni. Il Cacopardo presentava una ferita lunga 18 centimetri alla testa e lesioni multiple su tutto il corpo.

Medicati e lasciati dal dottor Bolognini, i feriti dalla «Compagnia della Misericordia», di Signa, furono adagiati nel vagone bagagliaio del treno, che poi li condusse a Firenze.

CHI ERA SUCCESSO NEL CHE ASSISTERONO ALLA CATASTROFE.

Alla stazione di Firenze, un redattore del *Nuovo Giornale* ha potuto parlare col macchinista del treno investito, Giuseppe Kerpan, di anni 28, del Deposito di Firenze. Lo stesso poi dottore ha parlato anche col fuochista Fiorenzi.

Il Kerpan, ieri sera, alle 16,30, era partito da Livorno per Pisa: alle 18 ripartì da Pisa sulla macchina del treno 6231, diretto alla nostra stazione di Campo di Marte. Racconta il Kerpan: «Avevamo un forte ritardo, alla stazione di Signa, a causa del carico e dello scarico delle merci e della manovra. Saranno state le 3 e qualche minuto: io ero sulla macchina, in attesa del segnale di partenza. Ad un tratto udii un urto violentissimo ed un grande fragore. Venni sbalzato a terra dalla parte destra della locomotiva. Mi rialzai subito, perchè non mi sono prodotte che lievi contusioni alla gamba destra. Potei quindi subito constatare la gravità del disastro. Il fuochista Fortunato Fiorenzi venne scaraventato sul *tender*. Egli non ha riportato alcuna lesione. Assicurata la nostra macchina, io ed il fuochista accorremmo alla locomotiva del treno investitore, ed alla fine, aiutati dal personale del treno, riuscimmo, non senza grande fatica, ad estrarre i cadaveri. Il fuochista morto aveva la faccia quasi carbonizzata. Quindi dovemmo provvedere per soccorrere i feriti. A mio modo di vedere, — aggiunge il Kerpan, — il personale della stazione non dette prova di tutta quella energia, che era necessaria in quel momento. Io ed il fuochista uscimmo dalla stazione per avvisare del disastro i carabinieri e cercare aiuto.

«Non eravamo pratici della località e, dopo aver bussato a varie porte ed avvisato alcuni cittadini, ci recammo dal parroco, il quale, informato della sciagura, fece suonare le campane a raccolta. Allora dalle case uscirono uomini, donne e bambini, i quali prima si radunarono davanti alla chiesa, poi, in gran numero, accorsero alla stazione. Io mi recai alla caserma dei carabinieri, ed il fuochista Fiorenzi alla Misericordia, di dove subito venne inviata una lettiga ed il necessario per medicare i feriti e rimuovere i cadaveri».

Un racconto consimile ha fatto il fuochista Fiorenzi: «Il treno merci 6231 era partito da Pisa alle ore 18 e si era fermato in quella stazione. In coda al convoglio si trovava il guardafreni Ugo Architetti, veneziano, il quale ha visto per primo giungere il treno investitore, il merci 9469, proveniente da Livorno. Ha creduto da principio che il treno volesse semplicemente entrare in stazione. Immediatamente però comprese che il macchinista non si era accorto che la linea non era libera. L'urto diventava inevitabile..... Per attutire gli effetti di esso pensò di chiudere i freni del treno fermo e gettarsi subito giù dal treno stesso. Ma non fece in tempo. L'urto avvenne... e fu violento... inaudito... terribile! L'Architetti fu lanciato a due metri di distanza e rimase come morto sul terreno. La macchina del treno investitore si avventò, si contorse e per poco non si capovolse... Il fragore dello scontro fu spaventevole!! Il vagone di coda del treno investito rimase frantumato. Intanto la macchina investitrice andava in fiamme. L'incendio rendeva ancora più terrificante la scena. Si udivano i gemiti dei feriti sotto le macerie. Il servizio ferroviario a Signa è tutto interrotto. Per tutti i treni è necessario il trasbordo dei passeggieri per un tratto di 350 metri. Una parte del materiale ha ostruito i binari di corsa, ma si ritiene che nella giornata d'oggi la circolazione dei treni potrà essere riattivata».

LO STATO DEI FERITI.

E' stata ordinata un'inchiesta per accertare le cause dell'investimento.

La versione accettata a Signa è la seguente: si trovava fermo innanzi alla stazione il treno ordinario 6231. Questo doveva essere sorpassato dal merci 9469, facoltativo straordinario, proveniente da Livorno. Questo treno non doveva fermarsi qui, ma proseguire direttamente. Sembra assicurato, per le molte deposizioni, che il disco fosse chiuso perchè il merci facoltativo doveva fermarsi. Invece il macchinista Beccaluva Casciano ed il fochista Anchisi Paoli non fermarono e proseguirono invece a velocità più che discreta. E avvenne l'urto terribile. Il Beccaluva ed il Paoli morirono sul loro posto per le orribile ferite prodotte loro dai pezzi di ferro e di lamiera della locomotiva.

Il Paoli è un giovane di 27 anni e da soli tre mesi aveva assunto servizio presso le ferrovie. La salma dello sciagurato giovane e quella del povero Beccaluva coperte con un copertone ferroviario sono state deposte in un baraccone ferroviario di fronte alla stazione.

Al capo conduttore Cacopardo al nostro Ospedale San Giovanni di Dio è stata riscontrata una ferita lacero-contusa alla regione parietale destra, un'altra lesione all'occipitale interessante le parti molli fino al tavolato osseo, contusioni ed escoriazioni multiple alla fronte ed alla coscia sinistra. Il Cacopardo, dopo la medicatura, ha voluto per mezzo di una vettura essere trasportato alla stazione e ripartire col primo treno alla volta di Pisa.

Si sono recati sul posto il commissario compartimentale Amnino, il pretore, alcuni carabinieri e funzionari della ferrovia.

Il guardafreni Ambiteri, medicato egli pure al San Giovanni di Dio, presenta ferite lacero-contuse multiple e contusioni al torace e frattura della scapola destra. E' stato giudicato guaribile in un mese, salvo complicazioni.

L'IMPRESSIONE A FIRENZE.

La notizia del disastro si è diffusa in Firenze quando già i primi treni viaggiatori erano partiti dalla nostra stazione per la linea di Livorno, ed ha prodotto naturalmente una grande, angosciosa impressione. Coloro che avevano fra i viaggiatori partiti dei congiunti, degli amici, delle persone care, si sono recati a chiedere trepidanti informazioni alla stazione ed alle Redazioni dei giornali. Non meno impressionate sono rimaste le famiglie dei ferrovieri in viaggio su per la linea e molte donne sono accorse al deposito per avere notizie.

COME SI SPIEGA IL DISASTRO A SIGNA.

Più tardi sono giunte da Signa questa notizie: Il disastro ha fatto accorrere in paese una folla enorme di tutti i paesi vicini fin dalle prime ore del mattino. Lo spettacolo che presentava la stazione di Signa è oltre ogni dire impressionante. Da 50 metri circa dal punto dove è avvenuto il disastro si vede il *tender* N. 2350 del treno investitore. La macchina dalla parte della caldaia è rizzata con le ruote in aria; i respingenti sono divelti... tutto è fracassato. Sei vagoni contenenti grano, derrate, vernici ed altre merci sono completamente sfasciati. Una enorme quantità di grano si osserva sparso lungo buon tratto del binario. La versione accettata dalla stazione di Signa sarebbe la seguente: Il disastro è avvenuto precisamente alle 3,2, mentre il treno 6231 era fermo nella stazione per il carico delle merci, dovendo partire da Signa alle 3,5. Questo treno era composto di circa 40 carri della lunghezza di 300 metri. L'ultimo carro si trovava in prossimità dell'imbarcadero. A questo punto esso doveva essere sorpassato dal treno merci 6405 facoltativo, straordinario, proveniente da Livorno. Questo treno non doveva qui fermarsi, ma proseguire direttamente. Sembra però assicurato, per molte deposizioni, che il disco fosse chiuso e che perciò il treno merci facoltativo dovesse fermarsi. Il treno facoltativo era composto di 15 carri di circa 320 tonnellate e guidato dal capo conduttore Cacopardo. Entrato nella stazione colla velocità di 40 chilometri all'ora, ha urtato la coda del treno che si trovava fermo. L'urto è stato formidabile: tutti gli abitanti della casa situata presso la stazione, sorpresi nel sonno dal fragore spaventoso, hanno creduto che si trattasse di una scossa violenta di terremoto. La macchina investitrice N. 2275 sollevandosi ha fracassato completamente due carri di coda. Questi carri erano carichi di **MERCI** e di mercerie. Il fuochista Architetti si trovava nella sua garitta e per l'urto violentissimo è stato gettato a distanza, riportando le sole lesioni. Egli deve a ciò la salvezza al fatto che per il formidabile urto il vagone, sfracellossi, si è rovesciato sulla destra della locomotiva sinistra. Il treno investito riportava pochi danni perchè aveva i freni chiusi. La locomotiva del treno 3603 è uscita dalle rotaie e dalla tettoia sfasciandosi. Il *tender* invece si è rovesciato sulla destra della linea; il bagagliaio N. 2280, entro il quale si trovava il capo conduttore Cacopardo, urtato dai respingenti della macchina, si è ripiegato sulla sinistra della linea andando in pezzi. Nessuno sa spiegarsi come sia riuscito a salvarsi il Cacopardo. Si suppone che al momento dell'urto si trovasse nella cabina del bagagliaio, perchè la cabina fra i rottami del bagagliaio si trova la meno fracassata. Oltre al bagagliaio sono pure andati sfasciati completamente due carri carichi di merci varie.

La causa del disastro viene attribuita alla trascuratezza del personale di macchina del treno merci. Questo personale non si sarebbe accorto che il disco segnava via ingombra, e non si sarebbe accorto neppure del segnale fatto dalla guardia Bonsignori, la quale, non avendo udito il fischio di allarme che è prescritto, ha intuito il disastro, e colla lanterna rossa ha segnalato di «arrestare». Che il disco fosse chiuso è certo: il personale di stazione che udiva il suono del campanello elettrico, ed anche il frenatore del treno investitore, il quale al servizio del guardiano si è affrettato a chiudere i freni, lo affermano.

Avvenuto il disastro, il frenatore dei vagoni di coda ha fatto constatare al capo stazione che i freni erano chiusi.

UNA SCENA STRAZIANTE.

Boccaluva e Paoli sono morti al loro posto, orrendamente dilaniati dai pezzi di ferro della macchina. E' stata faticosissima la rimozione dei loro cadaveri. La caldaia della macchina minacciava di scoppiare e il vapore che da essa usciva accecava coloro che tentavano di avvicinarvisi. Il fuochista del treno 6231, con mirabile slancio e sangue freddo, riuscì a sgombrare i rottami della macchina e, salito sulla caldaia, aperse le valvole di sicurezza, evitando così il pericolo dello scoppio. I cadaveri del Boccaluva e del Paoli, completamente mudi e ricoperti con un copertone ferroviario, sono stati deposti sulla baracca di fronte alla stazione. E' avvenuta allora una scena straziantissima. Il padre e le sorelle del Paoli, che è nativo di Signa, sono accorsi sul luogo del disastro ed hanno voluto vedere il cadavere del loro caro. Le donne sembravano pazze ed a stento sono state allontanate. Sono accorsi sul posto gran numero di Autorità. I danni del materiale sono valutati a oltre 100 mila lire.

A CHI LA RESPONSABILITA'.

Al momento del disastro il deviatore Bigagli, malgrado avesse fatto regolarmente il proprio servizio chiudendo il disco, si è dato alla latitanza. Stasera però corre voce che sia stato arrestato. Il Bigagli ad ogni modo dovrà essere rimesso in libertà, perchè è accaduto che egli non ha nessuna colpa. Da una sommaria inchiesta, alla quale si è proceduto, risulterebbe invece che il macchinista Boccaluva ed il fuochista Paoli, del treno investitore, fossero avvinazzati, perchè altrimenti non si potrebbe spiegare come non avessero arrestato il treno, malgrado che il disco fosse chiuso e l'ultimo cantoniere avesse fatto segnali colla lanterna rossa. Ad ogni modo domani avrà luogo, alla presenza dell'Autorità giudiziaria e di alcuni ingegneri ferroviari, l'autopsia dei cadaveri, la quale stabilirà se veramente i due disgraziati si trovassero avvinazzati.

A proposito del disastro la *Nazione* dice che vi è chi afferma che esso debba attribuirsi anche alla nebbia che stamane si dice fosse fol-

Piccola Cronaca
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Per il bambino nei due primi anni d'età, ogni disordine nella sua alimentazione costituisce un affare serio e critico, tanto se il difetto risiede nella composizione qualitativa o nella preparazione degli alimenti, quanto se è duro da un eccesso o delle ragioni. Nella scelta dei nostri cibi non dobbiamo perciò dimenticare, che occorre preparare gli alimenti adatti alla stregua di criteri chimici. Tali alimenti, preparati nei laboratori sulla base di formole ben studiate, sono di solito richiesti dallo sviluppo stesso. Il profano sente istintivamente ciò che fa pel suo stomaco, tanto riguardo ai cibi, come riguardo alle bevande. La sua esperienza gli insegna di scegliere i suoi alimenti formandoli con sostanze animali e vegetali, secondo il proprio istinto. A questo congiunge ripiego, come parecchi altri alimenti, la vera Farina lattea Nestlé, tanto per i bambini, che per gli adulti, poichè ove provenga dal regno animale, per il suo contenuto di latte, e dal regno vegetale per il suo contenuto di farina di frumento e zucchero; essa rappresenta quindi la forma tipica dell'alimentazione mista, come l'organismo la gradisce maggiormente. La Farina Nestlé trovasi in vendita in ogni drogheria e farmacia.
Guardare alle imitazioni.

tissima. Ad ogni modo all'autopsia dei cadaveri, che sarà fatta domani, alle 8, assisteranno, oltre all'Autorità giudiziaria, ingegneri e medici delle ferrovie.

Alle 12 i due cadaveri furono rimossi dalla stanzetta, ove erano stati deposti e trasportati, per mezzo della «Misericordia», al cimitero tra due fitte ale di popolo commosso e reverente.

La *Nazione* ha da Livorno che la notizia del disastro ha cagionato grandissima impressione in cittadinanza. Si osserva che l'urto deve essere stato formidabile, perchè la macchina del treno investitore era una macchina di treno diretto. A Livorno è arrivato il treno partito da Firenze alle 16, il che dimostra che il servizio non è sospeso. Non è però giunta la corrispondenza dell'ufficio postale. Il servizio è sospeso per le merci. Si fa soltanto per i viaggiatori.

Un fortunato.

Pisa, 15, ore 22.

Oggi è giunto a Pisa il capo-treno Cacopardo Giuseppe, d'anni 36, rimasto ferito gravemente nello scontro ferroviario di Signa. Dalla Pubblica Assistenza venne trasportato alla propria abitazione, in via Santa Maria, 37.

Stasera mi sono recato a trovare il Cacopardo. Esso ha riportato una ferita alla testa lunga dieci centimetri, scalfiture al polso sinistro, contusioni con abrasioni alla coscia sinistra, due ferite alla tibia sinistra e alla destra, varie contusioni al dorso e lesioni alle mani, poichè la macchina si è rovesciata sul bagagliaio e lui rimase sotto a quel pesante veicolo per molto tempo.

Il Cacopardo mi ha detto che si trova da poco tempo a Pisa, perchè prima era alle dipendenze del compartimento di Messina. La notte del terribile disastro del terremoto si trovava a letto con la moglie, che stava per dare alla luce un bambino. La casa si sfasciò in due, ed egli e la moglie rimasero segregati per tre giorni e furono salvati; la moglie poche ore dopo, in un vagone, dava alla luce una bella bambina.

Un mese avanti il Cacopardo era partito da Siracusa con un treno merci, ma, giunto presso il paese di Priolo, a causa dello sfruripamento di un fiume il treno rimase bloccato in mezzo alle acque per quattro giorni, e lui ed i suoi dipendenti dovettero rimanere fermi senza alcun soccorso.

Il Cacopardo dice che, appena stamane in levato di sotto alla macchina, il primo suo pensiero fu che aveva lasciato la famiglia senza un soldo, perchè le Ferrovie, dopo il disastro di Messina, non gli avevano anticipato che due mesi di paga, che aveva spese subito in albergo, perchè, causa il disastro, perse tutto quanto possedeva.

Oggi ha ricevuto 50 lire dall'Ispettorato delle ferrovie di Pisa.

I cannoni Krupp distribuiti ai reggimenti.

Roma, 15, ore 21.

E' stato distribuito ai reggimenti di artiglieria da campagna, il materiale Krupp 1906 — due batterie per reggimento, — affinchè i graduati e la truppa possano essere istruiti nell'impiego della nuova bocca da fuoco, colla quale, poi, nel prossimo estate, si eseguirà il tiro di guerra durante il periodo di grandi esercitazioni di tiro. Le informazioni, che pervengono da alcune guarnigioni, sono concordi nell'affermare che malgrado le non poche difficoltà presentate dai delicati congegni del nuovo cannone, e malgrado qualche difetto nel treno (alla correzione dei quali provvederanno i nostri ufficiali) le nuove batterie in poche settimane funzionano benissimo, tenuto conto del tempo relativamente breve da che i graduati e la truppa stanno acquistando conoscenza pratica della nuova artiglieria.

Il giornale militare *La Preparazione*, afferma che l'attuale ministro della guerra ha in animo di risolvere la questione dei subalterni e dei capitani anziani di fanteria con quella larghezza di provvedimenti che è necessario per una sistemazione definitiva.

«E' prossimo un limitato movimento negli alti gradi dell'esercito, per provvedere alla nomina del comandante dei Reali Carabinieri, in sostituzione del generale Spingardi, nominato ministro della guerra. Si fanno in proposito vari nomi, fra cui quello del generale Segato, ex-sottosegretario di Stato al Ministero della guerra».

Difficoltà sorte per la crisi del Consiglio del Lavoro.

Roma, 15, ore 23,55.

Il ministro Cocco-Ortu ha scritto al senatore Pisa chiedendogli spiegazioni intorno al vero motivo delle dimissioni del Comitato permanente del lavoro. Si ritiene che il dissidio sia difficilmente sanabile, a detta dello stesso onorevole senatore Pisa. I componenti il Comitato del lavoro sono solidali col loro presidente on. Pisa, del quale seguiranno le decisioni. Così non si sa se e quando si potrà ricostituire il Comitato permanente del lavoro. Frattanto rimangono inevase una trentina di pratiche, le quali riguardano applicazioni speciali delle varie leggi speciali, sulle quali applicazioni, a norma di legge, non può decidere che il Comitato del lavoro. L'on. Cocco-Ortu, naturalmente, non vuole prendersi l'arbitrio di risolvere quasi così. L'Ufficio del lavoro se ne lava le mani e così una serie di questioni sul lavoro notturno degli operai, sul riposo festivo, ecc. ecc., rimangono insolute.

Una soluzione sarebbe quella di convocare il Consiglio superiore del lavoro, di cui è presidente lo stesso ministro Cocco-Ortu, il quale però non sembra disposto a convocarlo per scrupoli finanziari. La convocazione del Consiglio costa L. 5000 circa e l'on. Cocco-Ortu pare abbia sollevato obbiezioni in favore della riunione del Comitato permanente del lavoro, che costa circa solo 800 lire per volta. I deputati Filippo Turati e Ferdinando Beltrami, entrambi membri del Consiglio superiore del lavoro, hanno presentato un'interpellanza al ministro di agricoltura, industria e commercio sui motivi che determinarono le dimissioni del Consiglio del lavoro.

Le difficoltà di un trattato di commercio fra l'Italia e il Brasile.

Roma, 15, ore 19,20.

Il *Giornale dei lavori pubblici* stampa: «L'on. ministro Cocco Ortu ha avuto in questi giorni una lunga conferenza col ministro del Brasile per iniziare trattative in merito alla conclusione del trattato di commercio coll'Italia conformemente al voto della Commissione reale di inchiesta sui vini, che richiede provvedimenti doganali per favorire l'entrata dei nostri vini in Brasile. Si dice però che il Governo del Brasile abbia dato istruzioni alla sua legazione a Roma di non iniziare trattative per la riapertura di negoziati di commercio colla Italia se non dopo che il ministro degli esteri abbia revocato il decreto che proibisce l'emigrazione degli arruolati per il Brasile. L'on. Tittoni, interrogato su questo grave e delicato argomento, ha dichiarato di non potere in questo momento derogare delle disposizioni tassativamente emanate nel 1902 dal ministro del tempo, on. Prinetti. In queste condizioni si ritiene che, per quanto reclamate, difficilmente si potranno riprendere le trattative commerciali fra l'Italia ed il Brasile.

I prossimi brindisi di Villafranca non avranno una portata politica

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 14:

L'Echo de Paris smentisce che i brindisi che saranno scambiati nel prossimo incontro di Villafranca col Duca di Genova debbano avere una portata politica. I brindisi non avranno che il carattere amichevole e cordiale che hanno sempre in simili circostanze.

Le prove di macchina della regia nave *Napoli*.

Nessuna altra nave a Bengasi.

Roma, 15, ore 22.

La regia nave *Napoli* fece nelle acque del golfo di Napoli, la quinta prova di macchine a tutta forza. In un primo tempo la prova riuscì bene; le macchine svilupparono una forza superiore ai 10 mila cavalli contrattuali, fornendo una velocità di oltre 21 miglia all'ora, con un minimo di combustione minore di quello richiesto. Ad un certo punto, però, si scaldarono i cuscinetti della macchina di destra, sicchè la prova dovette essere interrotta, e la nave tornò in porto a mezza forza.

Al ministero della marina è stato confermato il buon risultato delle prove per quanto concerne il consumo del carbone alla velocità. Quanto al riscaldamento dei cuscinetti, al Ministero dicono che ciò non costituisce un difetto: i cuscinetti erano stati sostituiti con cuscinetti nuovi, e si sperimentavano per la prima volta, ed i tecnici sanno che il riscaldamento dei cuscinetti, alla loro prima prova, entro determinati limiti, è normale, ed è previsto, dipendendo dall'assestamento del metallo, tanto che si chiama appunto riscaldamento di assettamento.

Si assicura da fonte autorizzata che nessun'altra nave andrà a Bengasi, contrariamente all'annunzio dato da molti giornali. Anzi, probabilmente, fra un paio di giorni, sarà disposto il rimpatrio della *Ferruccio*, poichè l'incidente del *Policastro*, come già fu annunziato, è stato risolto.

Il *Policastro* tornato a Napoli

Napoli, 15, ore 23.

E' tornato a Napoli il piroscafo *Policastro*, i cui incidenti a Bengasi hanno fornito in questi giorni argomento di polemiche in tutta la stampa italiana. Nell'infermeria di bordo si trovano ora ricoverati i feriti nei tumulti di Bengasi: tutti però migliorano; anzi il comandante Gibaudo è ancora sotto l'abbattito e sofferente per l'emozione provata sulla spiaggia tripolina. Il comandante si è recato a Roma per conferire col ministro degli esteri e informarlo particolareggiatamente dei fatti colla scorta di documenti dei quali si è provvisto alla partenza da Bengasi. Il *Policastro* non tornerà più in linea della Sicilia e sarà sostituito dal *Lelimaro*.

La vera portata dell'incidente di Scilla.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23:

Nel numero del giorno 12 corrente il giornale *La Vita* raccontava che, durante la sua recente visita nei paesi desolati dal terremoto, il Re si era trovato presente ad un Comizio di protesta contro l'opera del Governo. Comizio a base di grida: «Abbasso Giolitti! Abbasso i ladri della carità nazionale!». Secondo il racconto contenuto nella corrispondenza del giornale, il Re sarebbe rimasto visibilmente commosso davanti a quella manifestazione ed avrebbe ripetutamente stretto la mano all'oratore che aveva imprecato contro «chi si occupa soltanto di provocare dei voti di fiducia alla Camera».

In seguito a tale pubblicazione il consigliere provinciale di Scilla, signor D'Amico, ha inviato alla *Tribuna* il seguente telegramma: «A nome della cittadinanza scillese, prego codesta Direzione di smentire il racconto contenuto nella corrispondenza del giornale *La Vita*, sotto il titolo *Il Re ad un Comizio di protesta*, perchè la solenne dimostrazione avvenuta alla presenza del Sovrano fu tutta diretta alla biasimevole opera del commissario locale».

La *Tribuna* osserva che l'assurdo racconto è ora autorevolmente smentito e ridotto al suo vero senso.

Un grido di allarme della Lega Navale.

Roma, 15, ore 21.

Il Consiglio direttivo della sezione romana della Lega Navale Italiana, radunatosi la sera del 14 corrente, impressionato dalla recente notizia che l'Austria ha deliberato la costruzione di quattro grandi navi tipo *Dreadnought*, dopo vivace discussione, votava all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio direttivo della sezione romana della Lega Navale Italiana, preoccupato dello stato di grave inferiorità nel quale verrà presto a trovarsi la nostra difesa marittima al fronte agli armamenti navali di altre Potenze, richiama su ciò l'attenzione del Paese e del Parlamento, e delibera che nella prossima assemblea generale della Lega Navale Italiana siano esaminate le condizioni della nostra flotta in relazione alle elementari necessità della nostra difesa».

Lo sciopero degli zuccherieri verso una soluzione?

Ci telegrafano da Pontelagoscuro, 15, ore 20:

Mentre gli industriali e gli operai zuccherieri tendono ogni loro energia in un ultimo sforzo di resistenza, un primo bagliore di pace rasserena gli animi. Bozzano, segretario della Federazione emiliana, mi riferisce una vaga voce di un possibile inizio di trattative. A tale proposito mi dichiarò che, se la ribellanza degli industriali dipendesse da un'ostinata di persone, i rappresentanti dell'organizzazione, egli e i colleghi sarebbero disposti ad appartarsi temporaneamente, purchè il loro atto non suonasse diminuzione del prestigio della Federazione. Incaricati di spianare le prime difficoltà sarebbero gli onorevoli Cavalieri, che si trova qui, Pucelli e Bonopera. Intanto continua lentamente la requisizione dei crumiri e la sorveglianza autoritaria degli operai. Nessun incidente; la calma è esemplare.

Una dimostrazione antiaustriaca mentre si canta l'"Eroani,,

Ci telegrafano da Trieste, 15, ore 22:

A Fiume, durante una rappresentazione popolare dell'*Ernani*, il pubblico fece una dimostrazione dopo il coro «*Sirmo tutti d'una sola famiglia*», chiedendo il *bis*. Le guardie di polizia aggredirono le scalmane arrestando cinque giovanotti. La folla protestò energicamente e rumorosamente, tanto che la rappresentazione venne sospesa.

Importanti progetti finanziari presentati alle Cortes.

Madrid, 15, ore 6.5.

Il ministro delle finanze ha letto ieri alla Camera importanti progetti finanziari. Si autorizza, per sfoltire il debito estero, un fondo di ammortizzamento composto di 6 milioni e mezzo annui in oro, e costituito dalle eccedenze di bilancio provenienti dai diritti doganali, dagli interessi che si pagheranno in meno in seguito all'ammortizzamento stesso. L'*effettivo* sarà soppresso: gli spagnuoli potranno dunque acquistare titoli del debito estero, ma dovranno pagare il 20 per cento di imposta sopra gli interessi dei titoli di cui saranno possessori. Il ministro calcola che il capitale in circolazione del debito estero si sia elevato ad un miliardo e 28 milioni. Ma con 265 milioni distribuiti in 50 anni questo debito sarà ammortizzato, grazie agli interessi non più da pagare sulle somme che si ammortizzeranno, e che andranno ad aggiungersi alla somma iniziale di 6 milioni e mezzo. Il ministro propone pure alle Cortes l'emissione di un miliardo in debito al 5 per cento ed ammortizzabile, che deve servire per la colonizzazione interna, la repopolazione, ecc. Per le emissioni successive e per le applicazioni delle somme occorrerà la previa approvazione del bilancio dei lavori pubblici per parte delle Cortes. Il ministro delle finanze ha presentato pure un progetto con il quale si abolizione le Associazioni religiose a partire se imposte, come tutti gli altri cittadini, eccettuando solamente quelle che attendono ad opere di beneficenza.

L'inghilterra ha sempre la supremazia navale

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 14.10:

Winston Churchill, ministro del commercio, scrive al capo del partito liberale di Dundee (Scozia) una lunga lettera, colla quale egli confuta le ragioni che hanno motivato il recente panico navale. Dice che l'Inghilterra, con una flotta doppia in numeri di quella della sua più potente rivale, con un materiale ed un'esperienza di molto superiori, non ha nulla da allarmarsi, e che ha tutto l'interesse a coltivare l'amicizia della Germania, che è la sua migliore cliente.

REATI E PENE

Un imputato che si denuda dinanzi al tribunale.

(Tribunale Penale di Torino).

Ieri si discuteva dinanzi ai giudici della VI Sezione una causa per associazione a delinquere e furti a carico di alcuni giovinastri. Mentre il presidente interrogava uno di essi, certo Lazzaro Fiore, figlio d'un galeotto morto in carcere, questi si mise ad urlare come un forsennato, a strapparsi i capelli come in un accesso di epilessia, o bestemmiando, con una agilità sorprendente si spogliò quasi nudo. Il presidente lo fece trascinare fuori dell'aula, dove intanto s'era prodotta una viva agitazione. Ritornata la calma, la causa si svolse tranquillamente. Gli imputati erano Provero Giuseppe, Caldero Giuseppe, Fiore Lazzaro, Romano Cesare, Berruto Battista e Ilicio Giuseppe, imputati tutti del delitto p. p. dall'articolo 248 p. p. e Cod. pen. per essersi, in Torino, prima e fino al 6 novembre 1908, associati per commettere delitti contro la proprietà.

Inoltre erano imputati:

Fiore e Provero: Lo del delitto p. e p. dagli articoli 402, 404, numeri 4, 5, 250, 63 C. P. per essersi il 30 ottobre 1908, in Moncalieri, di correità tra loro, impossessati per trarne profitto della somma di L. 300 e di vasi preziosi del valore di L. 150 circa in danno dei coniugi Boltaro Luigi e Casalis Alphalina, penetrando nella loro abitazione e aprendone i mobili mediante chiave falsa e forzando pure un armadio; 2.o del delitto p. e p. dagli articoli 63, 402, 404 C. P. per essersi il 24 ottobre 1908, in Torino, di correità tra loro, impossessati per trarne profitto d'una bicicletta del valore di L. 100 in danno e senza il consenso di Viarita Carlo, togliendola dal ripiano di una scala, ove l'aveva lasciata incustodita; 3.o del delitto p. e p. dagli articoli 63, 402, 405, 250 C. P. per essersi il 1.o novembre 1908, in Torino, di correità tra loro, penetrando mediante falsa chiave nell'abitazione di Carrera Ernesto, impossessati per trarne profitto, di vari oggetti preziosi del complessivo valore di L. 150 circa, di tre rasoi del valore di L. 6, di cinque lenzuola, camicie, fazzoletti e della somma di L. 200 in danno e senza il consenso del Carrera a cui appartenevano: 4.o del delitto p. e p. dagli articoli 63, 402, 404, numeri 4 e 6, 250 C. P. per essersi il 18 ottobre 1908, in Torino, di correità fra loro, impossessati per trarne profitto di vasi preziosi della somma di L. 80 per un complessivo valore di L. 510, in danno e senza il consenso di Toria Giovanni, togliendoli dalla sua abitazione, in cui erano penetrati spezzando l'inferriata del finestrino di un cesso e scalpitando; 5.o del delitto p. e p. dagli articoli 63, 402, 404, 250 C. P. per essersi il 26 e il 27 ottobre 1908, in Torino, di correità fra loro, impossessati per trarne profitto della somma di L. 220, francobolli e marche da bollo per L. 2 e due mazzi di chiavi, in danno e senza il consenso di Castigliano Domenico, aprendo il cassetto di una scrivania mediante scasso e dopo essere penetrati pure con scasso nella sua abitazione; 6.o del delitto p. e p. dagli articoli 63, 402, 404, numeri 250 C. P., per essersi il 23 ottobre 1908, in Moncalieri, di correità fra loro, penetrando nell'abitazione di Mosca Ferdinando, mediante scasso della porta, impossessati per trarne profitto della somma di L. 56, vasi preziosi, chiavi e suppellettili per lire 100, in danno e senza il consenso di Mosca Ferdinando e di L. 7 in danno e senza il consenso di Mosca Camillo, a cui appartenevano, rompendo la bussola che le conteneva; 7.o del delitto p. e p. dagli articoli 63, 62, 404, numeri 4, 250 C. P., per essersi, di correità tra loro, nelle circostanze di tempo e di luogo di cui sub 6.o capo d'imputazione, introdotti, a scopo di furto, mediante scasso, nella soffitta di Tua Alberto, compiendo tutto quanto era necessario alla consumazione del reato, ma senza riuscire nel loro intento, per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

Berruto: del delitto p. e p. dagli articoli 61, 63, 402, 404, numeri 9, 250 C. P., per avere il 23 settembre 1908, in Torino, in unione e correità con altri tre individui rimasti sconosciuti, tentato di impossessarsi per trarne profitto, delle monete del cassetto del banco del negozio di Pochettino Pietro, incominciando con mezzi idonei l'esecuzione del delitto, ma non compiendo tutto ciò che era necessario alla sua consumazione, per circostanze indipendenti della loro volontà.

Romano, Caldero, Provero: del delitto p. e p. dagli articoli 63, 402, 404, numeri 6 e 9, 250 C. P., per essersi il 8 novembre 1908, in Torino, in unione e correità fra loro, penetrando nell'abitazione di Monasterolo Maria, mediante scalata di una finestra, appropriati per trarne profitto di un orologio, una spilla e un bracciuolo del valore di L. 25, in danno e senza il consenso della Monasterolo, a cui appartenevano.

Il Tribunale esclude l'associazione e condanna, per gli altri reati, Provera ad anni 2 e giorni 15 di reclusione; Caldero ad anni 1, mesi 5 e giorni 15; Fiore ad 1 anno, mesi 11 e giorni 10, Romano a 7 mesi; Berruti a mesi 3 e giorni 25. Assolveva il Dirio.

Pres.: Drago; P. M.: Roineri; dif.: avv. Mollard, Pavesio, cav. Solaro, Regis, Chiesio; cancelliere: Luotto.

La gherminella di un teologo.

(Tribunale Penale di Torino — 15 aprile).

Gli allegri novellieri antichi, che erano soliti accusare di lussuria ed avarizia preti e frati, hanno raccontato in diversa forma la storia poco pudica, ma esilarante, del frate che, volendo gabbare una grassoccia e ben pasciuta villana, promettevale dei paperi in compenso di certi favori, e poi, questi ottenuti, metteva in arte ogni sorta di ingiunti per non consegnarle quelli; ma che finì di essere solennemente punito dei fratelli e del marito della donna, disorientatamente avvisati a suo tempo della sua ingordigia.

Qualcosa di simile, colle varianti portate dagli usi moderni e con le raffinatezze convenienti ai tempi più civili, è capitato di questi giorni, essendo protagonista il teologo don Amedeo Bonatti, un prelino giovane, dall'aspetto vispo e che, senza colta e forse con una durlindana al fianco, farebbe palpitare il cuore di tutte le giovanotte da marito. Un bel figliolo, insomma..., tanto bello che, se non ha fatto palpitare il cuore di ragazze da marito, ha ottenuto, dopo la confidenze di una buona confessione, di stringere rapporti cordiali colla signorina Ester Maffei, abitante in via Genova, N. 17, che non sappiamo se sia in cerca di marito, ma che certamente è una vezzosissima e quattro mai piacente ragazza, per cui le tentazioni di Sant'Antonio si devono certo essere rinnovate ferocemente insistenti nell'animo del gagliardo teologo.

Non sappiamo (ed all'udienza si è andato a cercare il pelo nell'uovo) di che grado ed intensità siano diventati i rapporti fra don Amedeo ed Esterina. Ad ogni modo ne sorse da essi un rapporto di creditore e debitore. Esterina divenne la creditrice e don Amedeo il debitore. Il presidente (santo Dio! la giustizia è un po' curiosa, ma pure deve saper tutto!) ha insistito un poco per conoscere la genesi di tale credito, ma la signorina, con una vocetta deliziosamente insinuante, convinse il presidente che era proprio il caso di nell'aula, di non *rappoggiarvisi più, ma di scivolarci sopra*.....

In sostanza, a soddisfacimento di questo credito don Amedeo Bonatti doveva pagare la fattura d'un vestito alla sarta della signorina. Ma il prelino, quando si trattò di mettere mano alla scarsella, incominciò a tentennare ed a pensare se certi debiti non abbiano la vita effimera di quelli del giuoco..... E, come il frate delle novelle antiche, volle risparmiarsi i paperi. Ma la sarta mandò più volte il suo giovane segretario a chiedere il pagamento della bella ai giovane reverendo, il quale continuò a largheggiare ed a rifiutare il denaro, per questo o quel pretesto. Ma, stretto dalle insistenze della sarta, don Amedeo Bonatti, secondo l'accusa, ebbe un pensiero birbaccione e, con astuzia tutta nuova, tentò di far pagare dall'Amministrazione delle poste, quel debito suo dall'affatto particolare. E così un giorno mandò una lettera assicurata alla sarta di Esterina, nella quale doveabbe essere stato incluso un biglietto da cinquanta franchi. La sarta aprì la lettera, la quale era infatti nei soggetti, dinanzi allo stesso postino, ma il biglietto da cinquanta franchi non c'era.....

La burla era troppo grossa e da essa si richiamò danneggiata Esterina, la sarta e l'Amministrazione delle poste. Così don Amedeo Bonatti fu tradotto a giudizio, sotto imputazione di truffa. Proclamò la sua innocenza, dicendo di avere effettivamente posto il biglietto nella busta, recando a testimonio un teologo, suo compagno, il quale però, con fermo omaggio alla verità, lo smentì in modo assoluto.

Tutti gli indizi pesavano contro di lui: la natura del debito, che diventa tanto più oneroso e rincrescevole quanto più s'allontana la data in cui il debito fu contratto; l'avere sempre protestato di non aver debito alcuno colla sarta di Esterina ed essersi poi deciso spontaneamente ad inviare una somma maggiore di quella richiesta e per *lettera assicurata*, mentre la creditrice abitava nella stessa città del debitore; l'essersi infine constatato che tutti i sigilli erano in perfetta regola.

E così, nonostante le buone informazioni della Questura, don Amedeo Bonatti è stato condannato a 5 mesi di reclusione con relativa multa, condizionalmente.

Presidente: Galienga; P. M.: Crosta-Curti; Difesa: avv. Carabellese; canc.: Gay.

Il processo di Domenico Villa

L'istruttoria supplementare di questo interessante processo è quasi ultimata. Si sa che l'istruttoria supplementare fu decretata dalla sezione d'accusa perchè si era caduti nel dubbio che il giovinetto, accusato dell'uccisione della sua amante appena quattordicenne, fosse stato suggestionato nelle sue confessioni, confessioni che ha poi tenacemente ritrattate. La nuova istruttoria doveva aggirarsi specialmente sulla prova della credibilità e della attendibilità di alcuni testimoni, i quali hanno prospettato a favore del giudicabile un *alibi* con sicurezza e con fermezza, nonostante le vive obbiezioni del giudice istruttore, obbiezioni suggerite da altre risultanze di causa. Naturalmente sull'esito di essa si mantiene il più impenetrabile segreto. Intanto l'incarto processuale si è riempito, ed è diventato così voluminoso, di perizie, verbali, ricorsi e controricorsi. Le prime perizie escluderebbero però una infermità mentale nel Villa; d'altra parte numerose testimonianze da prudenza legali di questo circondario sono iscritti regolarmente in un albo professionale. Ricordiamo un tale provvedimento, l'avv. Banti proposto oggi, innanzi al Tribunale, la evidente irregolare costituzione della Parte civile ed insistette perchè non fosse ammessa nella causa. L'avvocato Podiluna si associò con riserva di tutte le altre ragioni che possano esservi contro la costituzione della Parte civile. L'avv. Cavaglia, di fronte alla mole del prospettato dalla Difesa Asiengo, non crede debba il Tribunale risolvere la questione con una ordinanza in merito e però propone un modus *vivendi*, e cioè il rinvio della causa ad epoca fissa. Non dissentendo nè la Difesa nè il P. M., il Tribunale sull'accordo delle parti rinvia il processo al 3 giugno p. v.

Processo dei sindacalisti di Parma

(Corte d'Assise di Lucca).

Lucca, 15, ore 20,5.

Generalmente nel giorno che si inizia un processo sono citati anche i testimoni, mentre per questo dei sindacalisti di Parma, che comincia il 20 corrente, i testimoni sono citati il 28. E questo è logico, perchè un giorno occorrerà per formare la Giuria, un giorno di lettura di documenti e quindi l'interrogatorio di 59 imputati occuperà tre o quattro sedute. I testi citati per il 28 sono 75, mentre i 250 di difesa per ora non sono stati ancora citati.

Il primo testimone ad essere interrogato sarà il delegato di P. S. Pinetti, il quale, essendo il cardine dell'accusa, sarà fatto bersaglio di contestazioni dal Collegio della difesa e dei 59 imputati.

L'organo dei sindacalisti e della Camera del lavoro di Parma, *L'Internazionale*, durante il processo si stamperà a Lucca, in una edizione della sera, quotidiana, e sono già a Lucca direttore e redattori.

La sottoscrizione fatta dai giornali socialisti per venire in aiuto della difesa degli imputati ha già reso una buona somma.

L'ultimo episodio delle lotte giudiziarie di Bordighera.

(Corte d'Appello di Genova).

Genova, 15.

E' dal 1907 che il Tribunale di San Remo e la Corte di Genova hanno dovuto occuparsi delle molteplici leggendarie beghe giudiziarie di Bordighera, originate dal solito deplorevole agitarsi dei partiti locali.

Era sindaco del luogo l'avv. Francesco Rossi, uno dei *leaders* dei socialisti liguri, ex-candidato politico contro l'on. Novaloni. Fervevano, fra altri, vivaci contrasti circa l'amministrazione del dazio. Era stata intanto sciolta l'Amministrazione, era stato nominato un regio commissario e le elezioni avevano portato al potere il partito contrario ai socialisti.

Cominciò allora una serie di processi, che ebbero strascichi molto clamorosi, di cui vi interessò vivamente tutta la piaga ligure. Ci vorrebbero intere colonne del giornale per tutti ricordarli.

L'ex-sindaco avv. Rossi querelò per diffamazione un certo Biancardi ed un pubblicista del luogo. Due querele: due processi: due condanne per diffamazione discusse in prima, seconda e terza sede. Querelò anche un tale Manzoni per un violentissimo discorso letto in una seduta del Consiglio, ed in cui venivano fatte a lui, come sindaco e come professionista, le più gravi ed odiose accuse.

Il relativo dibattimento fu complicato e sospeso per l'arresto di un teste prodotto dal Rossi, teste riconosciuto poi innocente: per l'arresto di un altro teste riconosciuto invece colpevole.

Nel frattempo il regio commissario presentava una grave denunzia contro l'ex-sindaco, ed avveniva quell'improvviso noto scandaloso arresto, contro cui protestarono anche molti cittadini non socialisti. La Sezione di accusa di Genova subito avocò a sè l'istruttoria, riconobbe che le accuse del regio commissario erano completamente infondate, scarcerò il detenuto, che ottenne così ovazioni di compagni e di avversari.

Ripresosi il processo Manzoni nell'autunno scorso, il Tribunale di San Remo lo condannava a mesi 13 di reclusione, multa ed accessori, dichiarando non veri i fatti attribuiti. Il Manzoni appellò. Questa è la causa — speciale ultima — che fu discussa ieri in Corte di Appello. La sentenza fu di conferma.

Patroni della difesa: avvocati Bozino di Vercelli

Vilbur Wright ha volato sul campo di Centocelle.

(Per telefono alla Stampa).

Nella mattinata.

Roma, 15, ore 21.25.

Anche stamane molta gente si è recata a Centocelle per assistere agli esperimenti di Wrights. Però neanche stamane, a causa della grande folla di curiosi, Wright non ha potuto assolutamente fare esperimenti. È probabile però che, prendendo occasione dal fatto che nel pomeriggio vi è il Derby Reale alle Capannelle, che richiama di solito un'affluenza considerevole di persone al campo delle corse, egli si decida a compiere nel pomeriggio d'oggi il suo primo esperimento.... tanto atteso!

Stamane alle 9,30 è giunto al campo di Centocelle anche il capo dello Stato Maggiore dell'esercito generale Pollio, in automobile; egli poco dopo ripartì per Roma. Anche stamane parecchie notabilità, tra cui l'ambasciatore degli Stati Uniti si sono recate a visitare l'aeroplano.

L'aspettativa nel pomeriggio.

E anche oggi abbiamo avuto una delusione: La distesa verde di Centocelle, al nostro arrivo, nelle prime ore del pomeriggio, è quasi deserta. Bivaccano all'ombra dell'*hangar*, lungo le staccionate del campo, poche diecine di persone, per la maggior parte giornalisti e fotografi, che la caldura della giornata primaverile e la attesa tediosa del mattino, hanno resi... più muti di Wright. Sulla carrereccia che conduce al forte, si allineano tre o quattro automobili; due signore americane ammazzano il tempo conversando animatamente fra loro, nell'intimità raccolta di una sottile *limousine* 60 H.P.

Ma bisogna pur fare qualche cosa, e si organizza per il momento una caccia animata alle lucertole, vittime innocenti del tedio che ha invaso gli aspettanti. La caccia dà ottimi risultati, trattandosi di Centocelle, ma le poche lucertole sono presto decimate e il tempo passa senza che dall'*hangar* parta segno alcuno preludiante al prossimo volo. I giornalisti tornano all'ombra amica dell'*hangar*. Dei colleghi americani divorano in silenzio una colazione veramente americana fra gli sguardi invidiosi; sono da stamane sul campo di prova con una pagnottella ed un arancio al loro attivo. Dentro l'*hangar* si sente il martellare secco dei colpi sull'intelaiatura fragile dell'aeroplano, e non v'è nulla di più monotono in quella siesta improvvisata sul prato fiorito di Centocelle, di questo insulto timidetto per i dormienti. Avvicinamo il tenente Calderara, il simpaticissimo allievo pilota dell'aviatore americano. «Vilbur volerà prima di sera, egli dice. Ha annunziato a colazione agli ufficiali del forte Casilino.»

Il tenente Calderara riferendoci la promessa, acuisce l'ansia dei pazienti ed induce gli impazienti ad attendere ancora, rassegnatamente. Si sa che Wright è nell'*hangar* e che dalcune ora, muto come sempre, lavora attentamente intorno al suo apparecchio esaminandolo minuziosamente in ogni più piccolo particolare. Il mutismo di Wright è argomento di tutti i discorsi: Quando a colazione l'aviatore ha annunziato ai presenti l'intenzione di fare esperimenti nel pomeriggio, ha detto *tout court* «Volerò!» Così sempre, cogli amici, coi suoi fedelissimi meccanici, con tutti!

Andiamo a vedere il pilone in silenzio: il tenente Calderara ci fa una rapida, ma lucidissima esposizione del volo nelle sue fasi consecutive, concludendo con la logicissima considerazione che potremo tornarcene a casa colla perfetta visione del prodigio atteso da lungo tempo.

Arrivano intanto altre automobili e veicoli di ogni specie, dalla modesta bicicletta all'automobile. Scende da un'elegantissima automobile la contessa Lutzow con le sue graziosissime signorine, che attraversano il prato ed entrano nell'*hangar* per osservare da vicino l'aeroplano.

Il gruppo delle signore, abbronzate per il tutto recente, appare in una deliziosa visione di colori. Intanto il tempo passa, e nessun segno di volo parte dall'*hangar*. Scorgiamo, attraverso il finestrino del baraccone, la faccia impassibile di Wright, che, fischiettando, secondo la sua abitudine, ritualia con grande attenzione le piccole giunture dell'apparecchio. Infanto si è levato sul campo un vento abbastanza violento, che fischia attraverso il telto fragile dell'*hangar*.

Il tenente Calderara ci assicura che l'aeroplano di Wright, a differenza di quelli di Delagrange e di altri aviatori, non risente alcun nocumento essenziale per la stabilità del volo anche per il soffiare di un vento non eccezionalmente violento.

Sono intanto le 16,30 e non si fa alcun motivo fondato di sperare che l'esperimento debba aver luogo prossimamente; ma gli ufficiali ci ricordano che Wright ha detto «volerò», e si dice che l'aviatore americano abbia l'abitudine di mantenere le sue promesse. Infatti poco dopo l'americano esce dall'*hangar* con un'ascia in una mano ed un ceppo robusto di legno nell'altra, avviandosi verso il pilone di slancio. Un sospiro di sollievo esce da tutti i petti, tutte le macchine fotografiche sono puntate contro Wright, impassibile.

La colazione offerta a Wright dagli ufficiali italiani.

Fino alle 18 Wright non ha ancora volato. Vorrà egli attendere la quiete del tramonto luminoso e rimandare l'attesa esperienza a domani?

Come vi ho accennato a mezzogiorno, nella cantina del forte di via Casilina, gli ufficiali della brigata specialisti, distaccati al forte, hanno offerto una colazione ad alcuni soci del club degli aviatori, alla quale ha assistito anche Wright. Allo *champagne* furono scambiati cordiali brindisi. Poco prima delle 13 Wright è tornato all'*hangar*.

Ripeto: sono quasi le 18! Continua a soffiare una brezza piuttosto forte, ma il solo ad inquietarsi un po' è il signor Berg, il quale dice: «Questo vento non mi spaventa! Wright ha fatto il suo *record* di altezza mentre spirava un vento di 37 Km. di velocità, ma che volete? non mi piace vederlo provare un apparecchio nuovo in queste condizioni! Preferirei la calma perfetta..... Del resto, — soggiunge, — non importa.....!»

Certo, per Wright non importa..... Egli continua ad armeggiare, con sempre maggiore intensità. Molte persone continuano a giungere dalle corse, e tutte recano la notizia della vittoria di *Dedalo*. Dei soci del «Club di aviazione» sono presenti il Duca di Gallese, il Principe Potenziani, il cavaliere Bonin, il conte di San Martino.

Nell'*hangar* si trattengono ad assistere agli ultimi preparativi Orville, Wright, la signorina Wright, il signor Berg. Un gruppo di americani ottiene il permesso di visitare l'apparecchio, e Vilburg Wright stesso spiega loro il funzionamento. A Centocelle si reca pure l'ambasciatore americano Griscom.

Poco prima delle 18, Wright annunzia che è pronto al volo, e prega che ei sgombri assolutamente il campo. Allora, tutta la folla è respinta per due grandi recinti, che fiancheggiano l'*hangar*.

Gli invitati, i soci del «Club» ed i giornalisti si collocano nel primo recinto per assistere alla partenza. Il prato è assolutamente sgombro. Nel fondo, sugli spalti del forte Casilina, si vedono aggruppati tutti i soldati della guarnigione del forte. Sulle colline dei dintorni si scorgono altri gruppi di curiosi. I soldati del Genio cominciano a togliere le tavole, che chiudono l'avanti dell'*hangar*.

Quando l'*hangar* è aperto, Wright prova ancora novamente e minutamente la macchina e le leve di direzione; poi dà gli ordini per far uscire l'aeroplano dall'*hangar*. Due meccanici ed alcuni soldati pongono l'aeroplano su due ruote, e così viene tirato verso il pilone, che si trova nel prato. I fotografi che sono presso l'entrata dell'*hangar*, si precipitano presso l'aeroplano. Gli obbiettivi lavorano specialmente a ritrarre Wright, il quale è appoggiato al braccio del fratello Orwille.

Giunto al pilone Wright e Berg dispongono personalmente l'aeroplano verso il binario che precede il pilone. Le operazioni e gli ultimi preparativi sono molto lunghi. Quando tutto sembra pronto, e Wright sta per mettere in macchina, si vede scorazzare nel prato un cavallo da sella, fuggito. Ciò fa sospendere ancora la partenza e provoca una carica di carabinieri a cavallo, per rincorrere la bestia fuggitiva.

Le ruote, che stanno sotto l'aeroplano sono lotte, e questo è pronto a partire. Wright prova però ancora una volta il motore a bordo della macchina.

Vilbur prende il suo posto nel sedile dopo essersi bagnate le mani, non sappiamo con quale liquido. I nostri due futuri piloti sono ai fianchi dell'apparecchio, e non desiderano che di essere invitati a salirvi, ma è chiaro che Vilbur vuol provare prima solo la nuova macchina. Il motore funziona perfettamente, lo si sente dal suo scoppio regolare e sincrono. Le due eliche cotanno vorticosamente nell'aria... una ultima prova delle leve poi Vilbur lascia da solo la corda che sospende il peso del pilone.

Wright vola!

Il peso che pende comincia lentamente a discendere dall'aeroplano che, per mezzo di una carrucola, è tirato dal peso e comincia a muoversi come una nave al momento del varo: il moto si fa più forte e la macchina scivola sulla rotaia e slitta ancora una trentina di metri sul terreno, poi gradatamente si innalza in aria.

Wright vola dapprima diritto innanzi a se sino al limite del prato; passa sopra la folla che circonda l'*hangar* poi gira velocemente all'altezza del campo inoltrandosi più volte sino ai ruderi che chiudono il campo di Centocelle, e gira a sinistra. Vedendo innanzi a se un'alta torre medioevale si innalza ancora e passa ad almeno venti metri sopra la torre a circa sessanta metri dal piano. Fa un'altra corsa audacissima, e viene poi a passare sopra il recinto degli invitati. La folla che ha seguito questa prima evoluzione in grande silenzio, come agomenta, in questo momento scatta e dal recinto riservato si innalza un lungo *hurrà* a cui rispondono le urla di entusiasmo della folla che sta in fondo al prato e dei soldati del genio: tutti agitano i cappelli salutando.

Dal lontano forte si vedono i soldati che sventolano i fazzoletti. Wright impassibile, sorride tranquillamente e continua a volare... Quando è passato sopra il recinto riservato ad un'altezza di almeno quaranta metri, ha guardato sotto un istante. Ha sorriso soddisfatto, poi di è allontanato ancora una volta nel fondo del prato sempre ad una grande altezza.

Wright gilnto sopra l'*hangar* descrive alcune curve come ad angolo retto e poi, con meravigliosa precisione, si dirige nuovamente verso il centro. A questo punto comincia ad abbassarsi. Fa un giro sul prato sempre ad un'altezza minore seguendo le curve del terreno ed infine, dopo un altro giro compiuto di nuovo a grande altezza, arriva presso l'*hangar* e discende davanti ad esso.

L'entusiasmo del pubblico

La folla prorompe in applausi frenetici: cento mani si tendono. L'entusiasmo è immenso, un solo grido di «Viva Wright!» esce da cento bocche. Le signore sventolano i fazzoletti e vorrebbero avvicinarsi all'audace aviatore e complimentarlo; ma Wright non appare minimamente commosso. Egli è abituato a queste emozioni e si limita a sorridere e quasi sfugge le strette di mano che i più entusiasti gli prodigano con grande espansione. Egli demmolitamente assiste quasi istupidito a questa manifestazione di entusiasmo che deve apparirgli molto... meridionale. Guarda con un lampo di furberia negli occhi coloro che lo acclamano, come volesse dire: «Vi entusiasmate per così poco!... Attendete e vedrete di meglio....»

Il volo avrebbe potuto continuare indefinitamente se la notte non avesse cominciato a scendere sulla campagna. I minuti passano e l'ammirazione dei presenti non accenna a scemare: tutti, compresi le signore, sono sempre intorno a Wright che si accinge nuovamente a lavorare intorno alla sua macchina per riporla nell'*hangar*. Egli vuole che tutto sia compiuto dalle sue mani; i collaboratori ed i meccanici non gli prestano che qualche aiuto. Quando Wright è sicuro che la macchina è a posto, quando ogni piccolissimo guasto è riparato, l'aviatore esce un'ultima volta dall'*hangar*. Lo scelto pubblico di invitati lo accoglie con un'ultima ovazione. La notte cade lentamente sulla pianura erbosa popolata, intorno all'*hangar*, di automobili, di lucidi tube, di toelette parigine. Sul cielo che si va oscurando per la notte, spiccano le mura diroccate della vecchia torre medioevale accanto al profilo massiccio dell'*hangar* che racchiude il misterioso «avvoltoio bianco» che rappresenta l'ultima conquista del progresso umano. E' il momento dell'ultima stretta di mano la stretta di congedo all'aviatore, il cui nome risonerà domani un'altra volta vittorioso nelle colonne di tutti i giornali del mondo...

Le signore e i signori riprendono in automobile ed in carrozza la via del ritorno, recando l'indimenticabile impressione dello spettacolo cui hanno assistito. Wilbur, come legato da un fascino segreto all'apparecchio cui ha dato il suo nome, rimane ancora nell'*hangar*, diventato oscuro per il calar della notte, tra sorridente e pensoso, meditando forse nuove e più grandi vittorie....

La giornata dei Sovrani di Germania a Venezia.

Venezia, 15, ore 14

Stamane, alle ore 8, l'Imperatrice di Germania, accompagnata da una dama, scese a passeggio in piazza San Marco ed ha visitato il Palazzo Ducale, la chiesa di San Marco ritornando quindi a bordo.

Alle ore 11 l'Imperatore, l'Imperatrice ed il principe Oscar, presero imbarco in una lancia dell'*Hohenzollern*, e si sono recati a fare una gita.

Gli Imperiali nella passeggiata in lancia hanno fatto prima un giro per i canali di San Giorgio e della Giudecca e quindi nel Canal Grande. Si sono recati a visitare il palazzo Mocenigo in San Samuele, ove furono ricevuti dal conte e contessa Mocenigo. Quivi si sono trattenuti oltre un'ora, visitando tutte le sale che contengono preziosi dipinti del Tintoretto, del Tiziano e di Giovanni Bellini. L'Imperatore ha ammirato le preziose opere ed ha pure voluto visitare i preziosi stucchi. Lasciato il palazzo Mocenigo, dopo una breve visita al palazzo di lady Layar, gli Imperiali si sono recati con lancia e remi nel bacino di San Marco. La lancia ha approdato alla scaletta del *yacht Rovinska*, dove è imbarcato l'arciduca Carlo Stefano. Tale visita non era stata preannunziata. Gli Imperiali si sono trattenuti a bordo del *Rovinska* più di venti minuti, visitando minutamente il *yacht*; quindi sono tornati a bordo dell'*Hohenzollern* alle 12.45. Alle ore 13 l'Imperatore, in lancia e remi, si è recato a fare colazione al palazzo Morosini. Alla colazione hanno preso parte, oltre all'Imperatore, la contessa Morosini colla famiglia e il comm. Bombo. L'Imperatrice, alle ore 14, si è recata insieme al principe Oscar, in lancia, all'Accademia, ove è stata ricevuta dal direttore della galleria prof. Fogolari ed ha visitato tutte le magnifiche opere d'arte che quivi sono raccolte. Per stasera è annunziato a bordo dell'*Hohenzollern* un pranzo di Corte. L'Imperatore Guglielmo ha insignito il prefetto, conte Nasalli Rocca, della commenda dell'Aquila Rossa con gioie.

La partenza dell'*Hohenzollern*, direttamente per Corfù, è fissata per domattina, alle ore 5. Il principe di Bülow ha fatto una lunga passeggiata per la Mercaria, soffermandosi a guardare i negozi ed entrando in parecchi di essi a fare acquisti.

Il caso Terreni e la renitenza dei turchi a rendere giustizia.

Roma, 15, ore 20.

L'avv. Pierantoni, che rappresenta la P. C. nel processo contro gli uccisori di Gaetano Terreni, il cittadino italiano barbaramente assassinato in Tripolitania, pubblica nel *Giornale d'Italia*: «Il processo contro gli uccisori di Gaetano Terreni si dice che proceda rapidamente verso la soluzione, ma in strano modo, lasciando cioè gli autori del misfatto in libertà. Essi passeggiano tranquillamente per le strade di Tripoli, protetti anzi dalle Autorità. Tale protezione si spiega perchè il delitto non avvenne già per vendetta e allo scopo di furto, ma solo a scopo politico. Il Terreni, impiegato del Banco di Roma, aveva ricevuto l'ordine di portire per Homs, per compiere una missione di grande fiducia. Rey pascià, ex-governatore di Tripoli ed ex-ministro della guerra, ora defunto, era nemico giurato degli italiani e vedeva nell'istituzione di una Banca il principio di quella politica di penetrazione pacifica che alla Porta certo non può piacere. Di più: egli credeva che il Terreni fosse un emissario politico del Governo italiano e che nelle sue frequenti escursioni nell'interno della Tripolitania andasse a rilevare i piani, ad eccitare alla rivolta, a preparare chi sa quali terribili macchinazioni contro la Turchia. Rey pascià ebbe qualche parte nell'assassinio e quando il povero padre del Terreni si recò al Consolato per stendere l'accusa contro di lui e contro il commissario di polizia, Sieben Effendi, il [illegible] rappresentante gli impedì di fare i nomi loro per riguardo politico. Certo, il dottor Terreni non ha ottenuto l'accusa contro Rey pascià, ma gli elementi raccolti finora sono di una gravità eccezionale. Un testimone nero, tanto davanti al console d'Italia che davanti al giudice istruttore dichiarò, ha narrato essere stato il Terreni assassinato dai soldati di cavalleria turca, mandati appositamente da Tripoli. Il teste narra che i soldati di cavalleria turchi, compiuto l'eccidio, prevennero tutti gli arabi presenti che, qualora fossero stati interrogati, si trovassero concordi nel dichiarare che il cristiano si era suicidato, tale essendo la volontà del Governo, minacciando, in caso contrario, l'esilio o peggio.

«L'ipotesi del suicidio, per ragioni che l'avvocato Pierantoni spiega partitamente e diffusamente, è assolutamente da escludersi. Ora occorre una azione energica presso il Ministero degli esteri a cui confido che l'on. Tittoni saprà far rispettare il buon diritto di questo padre così atrocemente colpito nel più sacro degli affetti.

«Il nostro console non può fare molto: è l'ambasciatore di Costantinopoli che deve agire prontamente e senza troppi riguardi e cortesie. E' tempo oramai di finirla. L'Italia deve essere temuta e rispettata: i turchi mi pare che ci prendano bellamente in giro. Ma i giovani sono dissimili dai [illegible]».

Un'audacissima rapina

Un possidente derubato ed ucciso

Ci scrivono da Cuneo, 15:

Ci giunge notizia dal vicino Comune di Benevagienna, in quel di Mondovì, di un'audacissima rapina, avvenuta la notte avanti ieri e nella quale rimase pietrosamente vittima un egregio e stimato possidente, conosciutissimo in tutto il circondario di Mondovì.

La povera vittima fu nome Canis Celso ed ha 58 anni. Costui, come già accennai, la scorsa notte, mentre transitava per lo stradale provinciale che da Mondovì conduce a Benevagienna, e precisamente nella località detta Gavia, venne assalito da ignoti rapinatori i quali, sicuri del colpo, poichè in quell'ora nessuno poteva disturbarli, intimarono al Canis, con minaccia di vita, che sborsasse tutto quanto aveva in tasca. Il Canis, preso così all'improvviso, rimase impaurito in modo tale, che cercò di gridare onde chiamare aiuto. I rapinatori allora, per riuscire meglio e più presto nel loro scopo, assalirono il povero Canis e a colpi di sassi e di bastonate, ben presto lo ridussero nell'impossibilità di difendersi e di gridare. Allora contenti riuscirono a derubargli il portafogli contenente la cospicua somma di L. 800.

La povera vittima, appena si riebbe, potè ancora trascinarsi a Benevagienna a denunziare i quei carabinieri la rapina subita. Siccome lo stato del Canis era alquanto grave, venne trasportato alla propria abitazione, dove i medici lo trovarono in istato allarmante.

E difatti il ferito, dopo alcune ore di penosissima agonia, ieri sera spirava.

Appena conosciutosi il triste fatto, l'Autorità di pubblica sicurezza di Mondovì si occupò attivamente, onde scoprire i malvagi rapinatori. Finora però le ricerche ebbero esito negativo, ma si spera che presto si verrà a trovare il filo dell'intricata matassa. Dico intricata matassa, poichè è già da qualche tempo che nel circondario di Mondovì succedono di simili fatti e finora non si è ancora potuto scoprire nulla.

Pare che questi rapinatori siano in buon numero, ed abbiano preso per loro mira il circondario di Mondovì. Che costoro siano forse gli stessi che, mesi or sono, percorrevano pure il circondario di Alba, commettendo ogni sorta di furti, di scassinamenti e di rapine?

Una mortale disgrazia in una miniera.

Caltanissetta, 15, ore 7.20.

Nella miniera di Travonalla, una delle più importanti del nostro bacino zolfifero, mentre l'operaio Giuseppe Sardo ed i picconieri Salvatore Carlisi e Salvatore Vasapolli erano intenti al lavoro, furono investiti da un grosso blocco di zolfo staccatosi improvvisamente dalla volta della galleria.

Accorsero altri operai; il Sardo fu estratto agonizzante e morì poco dopo. Il Carlisi e il Vasapolli furono trasportati all'ospedale assai malconci.

L'affluire a Roma dei pellegrini francesi per Giovanna d'Arco.

Roma, 15, ore 22.10.

Questa sera giungeva e prendeva alloggio alla Procura di San Sulpizio il cardinale Lucon, venuto per la beatificazione di Giovanna d'Arco. Si annuncia la presenza in Roma dei tre cardinali francesi: arcivescovi di Lione, Bordeaux e Reims, e dei vescovi di circa 50 diocesi. Ieri sera due quattro treni giunti alla stazione di Trastevere hanno cominciato a giungere i primi pellegrini, e oggi è annunciato l'arrivo di due treni a Termini e quattro a Trastevere. Altri ne giungeranno domani e sabato e uno perfino domenica mattina. I pellegrini hanno preso alloggio negli alberghi che ciò riguardano di forestieri e nelle case private che fanno ottimi affari per l'occasione. A Santa Maria è preparato l'alloggio per 700 pellegrini, dei quali già cento sono giunti ieri sera e 300 arriveranno oggi. Oggi la città è apparsa animata da insolito movimento per le comitive dei pellegrini, che hanno cominciato le visite ai monumenti e alle chiese. Per le vie principali della città è un continuo passaggio di comitive che in lieto udi si avviano verso il Foro romano e verso gli altri monumenti più notevoli di Roma. I vetturini hanno fatto ottimi affari e in questo il fu pure aiutati la Società romana delle tramvie, perchè oggi, alle 14, si è spezzato un filo aereo della trazione elettrica sul ponte Sant'Angelo e per circa un'ora è rimasta interrotta la linea di San Pietro. Così i pellegrini che non volevano tornare a piedi ai rispettivi alberghi sono rimasti immobilizzati in Borgo e i vetturini sono accorsi numerosi approfittando della circostanza favorevole.

Per la beatificazione di Giovanna d'Arco i lavori di preparazione nella basilica vaticana procedono alacremente. Gli ornamenti sono accentrati nell'abside della basilica sull'altare sottoposto alla cattedra di San Pietro, dove è posta la cosidetta Gloria, vale a dire l'immagine della nuova beata raffigurata negli splendori del Paradiso. Questa immagine è contornata da lampadari a luce elettrica. La stessa raggiera della gloria è similmente illuminata. Sopra la gloria è stato disposto il monogramma *Pax* sormontato da una corona ed è esso pure illuminato a luce elettrica. Alle due pareti laterali sono stati appesi gli stendardi rappresentanti i miracoli ottenuti per intercessione della novella beata, mentre nelle due arcate anteriori dell'abside sopra la tribuna ne sono appesi due altri rappresentanti due episodi della vita della beata. Sul piano dell'abside ricoperto dal solito tappeto verde, sono state costruite le tribune per il Corpo diplomatico, per le famiglie dei regnanti, per la famiglia del Papa e per gli invitati. La chiesa, in tutta la sua lunghezza, è stata divisa in tanti recinti per contenere i pellegrini che assisteranno alla visita che il Papa farà nel pomeriggio alla basilica vaticana. Ancora non è stato stabilito il programma delle feste che si celebreranno per l'occasione nella chiesa nazionale di San Luigi dei Francesi.

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 19:

Stamane il Papa ha ricevuto il cardinale Gotti, il vescovo di San Giovanni di Moriana, monsignor Louvet, vescovo di Cahors, monsignor Hamelin, arcivescovo di Parigi, monsignor Le Coeur, vescovo di Saint-Flour, monsignor Ardin, vescovo di Sens.

Una rissa mortale per una scuola discussa.

Acqui, 15, ore 8.10.

Ponzone è un cospicuo Comune di questo circondario, diviso in varie frazioni, di cui una è quella di Pian Castagna che ha a sua volta una sotto-frazione detta Moretti, ove fu aperta di recente una scuola per servizio e comodità dei ragazzi della sotto-frazione. Gli abitanti della frazione Pian Castagna ritennero come una diminuzione per essi, l'apertura della nuova scuola che considerarono come un atto di prepotenza a loro danno, a segno che lunedì sera taluni giovani di Pian Castagna, recatisi ai Moretti, si azzuffarono con altri giovinotti di quella regione. Impegnatasi una rissa a colpi di coltelli o di bastoni ne restarono sul o sette assai malconci e tra questi certo Moretti, d'anni 20, riportò una ferita interessante il polmone, costoche, stante il pericolo di vita, fu trasportato a questo ospedale accompagnato dal dottor Carosio sollecitamente accorso. Altri riportarono ferite guaribili tra dieci e venti giorni, ed intanto i carabinieri hanno già tratto in arresto buona parte dei rissanti, che ora attendono l'esito dell'istruttoria iniziata.

Un maggiore dei carabinieri che uccide un uomo per difendersi

Ci telegrafano da Potenza, 15, ore 13.10:

Ieri, alle 15.10, il maggiore dei reali carabinieri cav. F. Giusti, nel recarsi a Careponte per ragioni di servizio, giunto presso a Val Finni vide due vecchiari, Nicola e Michele Bisogni, che rissavano. Accorse per separarli. Il Nicola Bisogni, irritato per tale intervento, esplose contro il maggiore due colpi di rivoltella, che andarono a vuoto, mentre il Michele, da un punto più alto, cominciò contro lo stesso maggiore una fitta sassaiola, fin tanto che non lo colpì alla testa il maggiore, ferendolo gravemente. Essendo accorso in aiuto del maggiore il carabiniere Giuseppe Pontesanti, fu colpito anche lui da un sasso alla mano destra; e, poichè due ribelli continuavano ad usare vie di fatto, il maggiore, per difendersi, fu costretto ad estrarre la sua rivoltella e sparare contro di loro. Uno dei tre colpi esplosi uccise il Michele Bisogni, mentre il Nicola si dava alla fuga.

Ulteriori notizie assicurano che la ferita del maggiore non è molto grave, ma che egli non ha potuto proseguire il suo viaggio e si trova ricoverato a Val Finni.

L'atto di accusa contro il capo della Polizia russa per avere denunziato Azeff al Comitato rivoluzionario.

Numerosi complotti contro lo Czar — Ministri e governatori eventati da Azeff — Il contegno strano di Lapoukine — Le accuse e le difese

(Per dispaccio alla Stampa).

Pietroburgo, 15, ore 9.5.

L'Autorità giudiziaria ha redatto l'atto di accusa contro Lapoukine, capo della polizia al Ministero dell'interno. Il documento comincia illustrando l'attività delle organizzazioni segrete rivoluzionarie in Russia. Insiste particolarmente sopra l'attività terroristica del partito socialista rivoluzionario. Viene poi l'esposizione dei rapporti di Azeff con la polizia russa. Questi rapporti cominciarono nel 1892 quando Azeff era studente a Carlsruhe: egli conosce molti rivoluzionari in Russia di cui seppe ottenere la fiducia. Informava la polizia di tutto ciò che egli veniva a sapere e eventava molti atti terroristi. Verso la fine del 1904 Azeff divenne membro del partito socialista rivoluzionario di cui fu uno dei delegati al Congresso generale di Parigi. Nel 1909 venne eletto membro del Comitato centrale e della organizzazione di combattimento. A quel tempo, dice l'atto di accusa, forni alla polizia ragguagli così completi che i rivoluzionari si trovarono all'impotenza.

Ecco alcuni dei servizi resi da Azeff nel periodo di 8 anni: Sequestro a Tomsk della tipografia del giornale *La Russia rivoluzionaria*, organo dei rivoluzionari di Mosca; arresto di due ufficiali dell'Accademia militare che dovevano partecipare alla uccisione di Pobiedonoszeff; nella primavera del 1903, rivelazioni di una cospirazione contro Plewe; nel gennaio 1904 scoperta di una seconda cospirazione contro Plewe; Azeff denunziò quindi il complotto contro il generale Trepoff, governatore di Njinl Novgorod; nel principio del 1907 rivelazioni di un complotto contro lo Tsar ordito da un ufficiale di marina e da uno studente; nel febbraio 1908, arresto di rivoluzionari che stavano per uccidere il granduca Nicola Nicolaievitch.

Questi immensi servizi furono resi dall'Azeff mentre Lopoukine esercitava le sue funzioni, cioè dal marzo 1902 al marzo 1905. Azeff fu di una abilità notevole nello stornare i sospetti dei rivoluzionari. Nondimeno la non riuscita di ogni cospirazione nella quale egli era immischiato lo fece denunziare da Bourzeff e da Bakai. Nell'ottobre del 1908, ad una Commissione di inchiesta nominata dai rivoluzionari di Parigi, Bourzeff dichiarò di aver veduto Lapoukine, che lo aveva informato delle relazioni di Azeff colla Polizia. La Commissione domandò a Bourzeff di far venire Lapoukine a Parigi e di recare le sue testimonianze scritta. Azeff si recò allora a Pietroburgo ed informò di tutto ciò Gherassimoff, capo della Polizia segreta. Questi consigliò ad Azeff di vedere Lapoukine per indurlo a dichiarare che le affermazioni di Bourzeff erano false. Questa visita ebbe luogo l'11 novembre. Lapoukine fu evasivo; Azeff se ne andò inquietissimo. Gherassimoff volle allora andare a fondo della faccenda e parlò a a Lapoukine. Portava seco una lettera di Azeff a Lapoukine; Gherassimoff non consegnò la lettera a Lapoukine perchè non voleva porlo in possesso di una nuova prova contro Azeff. Lapoukine non negò di aver parlato con Bourzeff, ma disse che non poteva trattarsi di Azeff.

Aggiunse che non lo nominerebbe dinnanzi al tribunale rivoluzionario, ma che, se gli si mettava una pistola sulla fronte, narebbe pur stato costretto a dire la verità. Il giorno stesso Lapoukine scrisse lettere identiche a Stolypine, presidente del Consiglio, a Makaroff, addetto al Ministero dell'interno, ed a Trussevitch, direttore del dipartimento di Polizia, per porli al corrente della visita di Gherassimoff e di Azeff, dichiarando loro che la sua vita era in pericolo e chiedendo la loro protezione. Si recò poscia a Mosca ed a Smolensk e quindi a Londra. Verso la fine di ottobre Azeff tentò invano di provare al tribunale rivoluzionario di Parigi di non essere più visitato Lapoukine; e, temendo di essere posto a morte prese la fuga.

Dopo la condanna di Azeff i giornali misteri annunciarono che Lapoukine aveva denunciato Azeff ai rivoluzionari. Il capitano Andrejeff, mandato a Parigi dal ministro degli interni russo per fare un'inchiesta, constatò che Lapoukine aveva fornito ai rivoluzionari informazioni concernenti le visite che aveva ricevuto da Azeff e da Gherassimoff.

Procedimenti furono allora intentati contro Lapoukine.

L'atto di accusa racconta poi la perquisizione che ha avuto luogo presso Lapoukine. Dinanzi all'Autorità giudiziaria Lapoukine negò la propria reità; disse che Bourzeff venne a domandargli informazioni intorno a rivelazioni relative al *programma* anti-israelitici. Non rivide Bourzeff prima del settembre 1908, quando lo incontrò per caso in treno, mentre viaggiava da Colonia a Berlino. Bourzeff gli domandò in quest'occasione se sapeva che Azeff fosse agente della Polizia russa: Lapoukine rispose affermativamente, ma chiese che Azeff non fosse giustiziato a motivo di questa denunzia. Due mesi dopo Bourzeff scrisse al capo della Polizia per invitarlo a recarsi a Parigi. Lapoukine non rispose. Il giorno dopo Azeff andò a vedere Lapoukine, e questi dichiarò che non presterebbe testimonianza dinanzi al tribunale rivoluzionario, ma rifiutò di autorizzare Azeff a citare il suo nome per difendersi. Aggiunse che, qualora il suo nome venisse pronunciato, egli direbbe la verità.

Secondo le dichiarazioni di Lapoukine concernenti i suoi colloqui con Gherassimoff, quest'ultimo gli disse essere assolutamente necessario salvare Azeff, quantunque non fosse più utile, visti i sospetti di cui era oggetto. Gherassimoff prese un tono minaccioso ed avvenne un vivo alterco.

Ricevette in breve un'altra lettera di Bourzeff che lo invitava a recarsi a Parigi.

Verso la fine dell'anno Lapoukine andò a Londra: due ore prima di lasciare questa città per tornare a Pietroburgo tre rivoluzionari andarono nel suo alloggio e gli domandarono di fargli sapere se fosse vero, come aveva detto Bourzeff, che fossero traditi da Azeff. Egli rispose che Azeff era infatti un traditore, un agente della polizia russa e diede loro particolari circa i rapporti forniti da lui, aggiungendo che agiva per ragioni generali umanitarie, non per servire la causa rivoluzionaria. Espresse pure la speranza che Azeff non sarebbe stato giustiziato, ma i tre rivoluzionari serbarono il silenzio a tale proposito. Secondo l'atto di accusa parecchie delle asserzioni di Lapoukine sono in contraddizione con le prove che si hanno: si può particolarmente notare che egli diede l'autorizzazione di citare il suo nome dinanzi al Tribunale rivoluzionario di Parigi.

E' provato anche che Lapoukine rivelò un certo numero degli atti di tradimento di Azeff, e li fece comunicare al partito. Lapoukine riconosce questi fatti, ma ha allegato di essere stato minacciato dai rivoluzionari. Aggiunse che non aveva voluto impedire al Governo di lottare contro i rivoluzionari, e che non ha mai nemmeno avuta l'intenzione di fornire ai rivoluzionari i mezzi di mantenere i loro segreti disegni. Ha dichiarato che aveva voluto compiere il suo dovere rivelando i più odiosi delitti, tra cui erano quelli commessi da Azeff.

A motivo dei sopra menzionati fatti, Lapoukine è accusato di aver prestato aiuto efficace ad una associazione rivoluzionaria che aveva per iscopo di compiere un colpo di Stato in Russia e provocare un'insurrezione armata, commettere atti terroristici e assassinare lo Tsar.

Ella salva sua madre.

L'attestato dell'efficacia delle Pillole Pink che pubblichiamo emana da una levatrice che ha guarito colle Pillole Pink sua madre, levatrice anch'essa.

La Signora Giulia Faloni, levatrice a Ponte-Buggianese (Lucca), scrive infatti:

Signora Ginevra Faloni.

«Ho una volta di più la prova della insuperabile efficacia delle Pillole Pink e grazie ad esse ho potuto ora salvare mia madre, signora Ginevra Lamberlini vedova Faloni, Ostetrica condotta, Piazza Nuova, n. 215, a Signa (Firenze). Mia madre era malata da sei anni. Soffriva di indebolimento generale e di uno sfinimento nervoso tale da far temere la consunzione. Essa era in uno stato di salute ben triste, non mangiava quasi più, digeriva malissimo e bisognava alimentarla esclusivamente con ciò che il suo stomaco digeriva il meno male. Era molto oppressa, si doleva di emicranie, nevralgie, stordimenti. Era disperata ed io stessa assai inquieta perchè ogni intervento del medico dall'inizio della malattia in poi, non era riuscito ad arrestarne il cammino. Pensando agli ottimi risultati che aveva ottenuto nella mia clientela, fra donne completamente sfinite da parti difficili, ho pensato che queste pillole potrebbero salvare mia madre, la quale non ha tardato a ritornare sana e robusta, con grande sorpresa di tutti coloro che l'avevano vista in così pessime condizioni. La cura delle pillole Pink ha completamente guarita mia madre».

La cura delle Pillole Pink, energica per eccellenza, è capace di rigenerare, di rendere alla vita gli organismi più depressi e più sfiniti. Abbiamo visti dei vegliardi, che sembrava non avessero più che qualche mese da vivere, ritrovare, grazie ad esse, nuovo vigore di giovinezza e durare parecchi anni. Abbiamo visto delle persone completamente sfinite dalle malattie acute, la cui convalescenza sembrava assai problematica, e per le quali si temeva la minima ricaduta, ristabilirsi in poche settimane e riprendere le loro occupazioni. Abbiamo visto delle giovanette così anemiche e così minate dalla clorosi da sembrare condannate, riprendere forza, colorito, grazie all'uso delle pillole Pink, maritarsi e divenire madri robuste. Vi consigliamo dunque se la vostra salute lascia a desiderare, di fare una prova delle pillole Pink, e siamo persuasi che, dopo aver fatto tanto per gli altri malati, esse non potranno fare meno per voi.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, dolori reumatici.

Sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

MALI DI TESTA - NEVRALGIE - INFLUENZA, ECC.

NEVRALTEINA

Analgesico-Antinevralgico Antitermico — Sana subito e senza recidive

Ricomunicato superiore

Cronaca dello Sport

Il Derby Reale
vinto da " Dedalo " della scuderia Bocconi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 16.

Verso il campo delle Capannelle.

Siamo alla grande giornata sportiva tanto attesa, sulla quale si fanno da giorni le più strane previsioni. E' il fatto del giorno, il pubblico lo sente e gli accorda tutto il suo entusiasmo; il tempo splendido, troppo forse, lontano da quella tanto decantata fisonomia inglese, che i romani, desiderosi di assaporare le dolcezze dei loro vini bianchi spumanti, dissetati sui prati già fioriti delle Capannelle, non amano.

Il più bel sole d'agosto splende su Roma e sull'ampia e maestosa campagna; forse nessun campo di corse in Europa offre uno spettacolo così attraente della natura, così vario e suggestivo come questo verde e immenso piano, serrato tutto intorno da una cornice meravigliosa.

I monti Sabini sfilano maestosamente all'orizzonte verso settentrione colle cime ancora bianche delle ultime nevi resistenti al dolce tepore primaverile; a levante, vagamente disteso ai piedi delle colline, appaiono ridenti gli antichi Castelli Romani; non una nube sul cielo di zaffiro, solo un ciuffo di nebbia nasconde la punta di Monte Cave.

Il quadro è ben degno dell'avvenimento che sta per svolgersi. Fra ieri e stamane sono giunti a Roma tutti i più noti *sportsmen* d'Italia, desiderosi di assistere a questa magnifica lotta che *Frack* deve sostenere contro tutto il lotto dei concorrenti.

Malgrado le previsioni strane dell'ultima ora che sorgono improvvisamente per la somma più o meno rilevante affidata ad un altro cavallo, la posizione del favorito è inattaccabile. Nessuno dei concorrenti può tentare prima della corsa di contendergli il primato. Si sa che i proprietari di *Dasodi* e di *Dedalo* hanno giuocato i loro rappresentanti per i primi posti all'arrivo, ma il vincitore *del betting e dell'operazione* pubblica rimane sempre il paladino di Gussalfa.

Non sono ancora le ore 14 e il prato è già affollatissimo. I treni di stamattina hanno trasportato al campo di corse migliaia di persone, e continuano a giungere tutti gremiti di una vera folla varia di spettatori.

Sulla via Appia la fila delle automobili e delle vetture si allunga senza interruzione da Porta San Giovanni alle Capannelle. Lungo la strada i buoni quiriti affollano le numerose osterie campestri donde possono assistere all'andata e al ritorno delle corse. Pare accertato l'intervento del Re, che giungerà alla terza corsa.

Le prime corse.

Giungendo al campo dalle cime possiamo godere di una spettacolo imponente. Il prato è affollatissimo: si notano tutte le più eleganti signore della capitale.

Causa il terreno bellissimo, qualcuno prevede una sorpresa nel *Derby*; il giuoco è animatissimo ed i casotti del totalizzatore sono presi d'assalto.

Premio del Jockey Club. — L. 2000 per 3 anni ed oltre nati in Italia che non abbiano vinto nell'annata uno dei premi di L. 2000 dati dal Jockey Club o un premio di L. 20.000. Distanza metri 2000 circa. Arrivano:

1.o *Valse Bleu* (32), di A. Chantre;
2.o *Daher* (32), di Sir Rholand;
3.o *Monsalvato* (61), di R. Bastogi.

Tre soli partenti.

Premio Vicia Marshall. — L. 2000 per 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto un premio di L. 2000 dal 1.o luglio 1908. Distanza m. 1600 circa. Arrivano:

1.o *Kershal* (30), il favorito, di sir Rholand;
2.o *Cheop* (40), di Dall'Acqua Leonino;
3.o *Cleide* (51), di Marco De Zara.

Tre soli partenti.

Premio Isabell (G. B.). — L. 1200 per kaches fart. 54 del regolamento). Distanza metri 2700 circa.

Iscritti: *Lemora*, di Simonetta; *Moccasin*, del cap. Varini; *Natalie*, di De Zara; *Sparviero*, di De Zara; *Il Re*, di sir Rholand; *Cruto*, di Fenin; *The Gem*, del barone Scotti.

Partono tutti ed arrivano: 1.o *Il Re* (74 1/2); 2.o *Natalie* (67); 3.o *The Gem* (53).

Dopo la terza corsa giunge in automobile sul campo delle corse il Re, accompagnato dal generale Brusati e dall'ammiraglio Marselli. Il Re è ricevuto dai membri della Società delle corse, dal ministro di agricoltura on. Cocco-Ortu, dal prefetto di Roma sen. Annaratone e dal sindaco di Roma Ernesto Nathan.

I concorrenti al 26° Derby.

Fondato in Inghilterra nel 1780 da lord Derby, questa corsa classica è ritenuta in tutte le nazioni come la più importante prova pei tre anni, come la più ambita vittoria per un proprietario di scuderia. E difatti la Francia nel 1836, la Germania nel 1869, l'Austria nel 1891 vollero anch'esse istituire questo premio, che si corre ogni anno in primavera e segna il punto culminante della stagione ippica di ogni paese.

In Italia, grazie alla munifica dotazione fatta dal compianto re Umberto, dal 1884 si corre il Derby italiano sopra uno dei più belli e suggestivi ippodromi d'Europa; ed i nostri *sportsmen*, benchè l'ammontare del premio non superi quello di molti altri in Italia, si sentono orgogliosi e contenti di poter vincere questa classica corsa, non per la allocazione, che ne è solo il complemento, ma per l'onore di riportare uno storico Derby. E finchè quest'appassionato e disinteressato *sportsmen* esisteranno, l'amore per il puro sangue e la passione per le corse, basati sopra sani principii di sport, non possono che svilupparsi e fornire sempre più all'allevamento nazionale i loro benefici frutti.

Dopo il ritiro di *Fidia*, che non si è messa da Pisa, dieci puledri rimanevano iscritti a disputare il 26.o Derby. Essi erano: *Dedalo* (Bartlett), *Sestilia* (Beckwith), della Razza di Bestiale; *Dasodi* (Spencer), *Axsed* (Varga), di Sir Rholand; *Frack* (Lane), *Morolde* (Woodcock), di H. L. Ginstalla; *Rugby* (Crickmere), della Razza Volta; *Angelica Kauffman* (Orsini), di F. Tesio; *Dreadnought* (Turner), di A. Chantre; *Palombella* (Jacobs), della Scuderia Torinese.

All'ultima ora vennero ritirati *Sestilia* e *Dreadnought*.

La corsa è vinta da *Dedalo* dei Fratelli Bocconi.

Appena il Re è salito sulla tribuna, suona la campana per i concorrenti al Derby. Il pubblico del *pesage* assalta le tribune; nel prato la folla si addensa presso lo steccato; molti salgono sui casotti del totalizzatore e sui numerosi automobili. Il campo delle corse presenta in questo momento uno spettacolo meraviglioso.

Frack è sempre alla pari: *Dedalo* ha vagamente *Dasodi*; molto giuocato è *Dasodi* a 3; *Angelica* a 4: trascurati gli altri.

I puledri scendono in pista sfilando dinanzi alla tribuna reale in quest'ordine: *Rugby*, *Angelica*, *Morolde*, *Frack*, *Axsed*, *Dasodi*, *Dedalo*, *Palombelle*.

Fatto il saluto i fantini dirigono i loro puledri alla partenza. Essa non riesce laboriosa; solo *Rugby* appare irrequieto all'elastici dei cancelli, iniziato la corsa, sono in testa i colori di sir Rholand, *Axsed* e *Dasodi*, seguiti da *Palombella*, *Angelica*, *Dedalo* e *Morolde*, che raggiungono alla prima curva i *leaders*; poi viene *Frack*; ultimo *Rugby*.

L'ordine non muta fino al *rudero*, dove *Axsed* e *Dasodi* retrocedono, mentre *Angelica*, *Morolde* e *Frack*, attaccati da *Dedalo*, formano il gruppo di testa. L'andatura si accelera, e all'ultima curva *Angelica* entra primo in *dirittura*, distaccandosi tanto che sembra abbia la corsa vinta. *Frack*, montato severamente, si avanza, ma non persevera. Intanto Bartlett spinge *Dedalo*, che risponde portandosi ai fianchi di *Angelica*.

La lotta è emozionante. Al palo d'arrivo *Dedalo* precede di una lunghezza *Angelica*; terzo *Frack*; quarto *Morolde*, ultima *Palombella*.

Grandi applausi salutano il vincitore ed i suoi proprietari, presenti.

Quindi abbiamo:

Derby Reale — L. 24.000, date da S. M. il Re, per puledri interi e puledre pure sangue nati in Italia nel 1906. Distanza metri 2400 circa.

1.o *Dedalo* (35) (Bartlett) di Bocconi (Razza di Besnate);
2.o *Angelica Kaufman* (54) (Orsini) di Tesio;
3.o *Frack* (56) (Lane) di Guastalla.
4.o *Morolde* (56) (Woodcock), di Guastalla;
5.o *Palombella* (54) (Jacobs), della Scuderia Torinese.

Non piazzati: *Dasodi*, *Rubgy* e *Axsed*.

Vinto per una lunghezza; tre quarti dal 2.o al 3.o.

L'ammontare del premio per il vincitore del Derby fu di L. 38.350; al secondo L. 3000; al terzo L. 1000.

Frack durante la corsa perdette due ferri, e gli altri due sono andati fuori di posto, dato il terreno duro, ciò che danneggiò il puledro nella sua azione.

Dedalo (sauro, da *Arconte* e *Devona*, madre di *Dardania* e di *Creso*, Derby-winner del 1905) ha dalle «performances» poco concludenti a due anni: non piazzato al suo debutto nel Premio dei Cesarini, vinto da *Frack*, di poi giungeva quinto nel Criterium Internazionale di Torino; in settembre si piazzava secondo dietro *Chiomadoro* nel Premio Sergino, e terzo, dietro *Marocco* e *Axsed* nel Premio Schivenoglia; quindi, dopo aver disputato con esito negativo il Criterium di Varese giungeva quarto nel Premio Vergiate (m. 1400), vinto da *The Farmer to Mount's Bay* e *Bengili*, e quinto nel Premio del Dado (m. 1600). Tutt'altra forma ha dimostrato quest'anno il puledro della Razza di Besnate, giacchè le tre corse disputate furono per lui altrettanti successi: il 14 marzo nel Premio Canel Candolfo (m. 2000) aveva facilmente ragione di *Axsed* e *Marocco*, ai quali rendeva dal peso; il 21 medesimo rinnovava pure facilmente il Premio Salone (m. 1600) su *Mare* e *Fiamme Sicile*, ed infine un ultimo successo ottenne il 1.o aprile nel Premio Sansonetto. *Dedalo* è un puledro coraggioso, dotato di fondo, ed è fuor di dubbio che continuerà a ben difendere i colori della sua Scuderia.

Dopo la corsa, il Re riceve nella tribuna reale i fratelli Bocconi, proprietari del cavallo vincitore. Quindi, essequiato dalla Presidenza della Società delle corse, il Re ha lasciato il campo.

Le ultime corse.

Premio Andretta (hand. disc.) — L. 3000 per tre anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 1400 circa.

Partono: *Bardania*, montata da Bartlett; *Serena*, montata da Lane; *Milanaise*, da Emery; *Ruginda*, da Crickmere. Favorita è *Milanaise*, alata alla pari. Al «via» dato dallo «starter» *Bardania* prende la testa e conduce la corsa fino alle tribune, dove *Ruginda* l'attacca e la passa facilmente, seguita da *Serena*. Quindi l'ordine d'arrivo è il seguente: 1.o *Ruginda*, della Razza Volta, per due lunghezze; 2.o *Serena*, di Dall'Acqua; 3.o *Bardania*, della Razza di Besnate.

Il totalizzatore del «pesage» paga 60 lire la vincente., 15 e 7 i piazzati.

Premio Società Steeple-Chases (siepi). — L. 2000 date dalla Società Steeple-Chases d'Italia per 4 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 3000 circa.

Corrono: *King David*, montato da Pozzoli; *Ghironda* (Caracciolo); *Boule de Neige* (Coccia). Favoriti sono: *King David* e *Ghironda*, dati alla pari. Questa corsa è facile vittoria di *Ghironda*, cui *King David* si è sforzato invano di togliere il primo posto; 3.o *Boule de Neige*.

Il ritorno delle corse riuscì animatissimo per grande quantità di automobili e di equipaggi elegantissimi.

Le corse al Trotter di Milano

Ci telegrafano da Milano, 15, (ore 22):

Un pubblico numeroso accorse oggi al Trotter. Sport interessante; terreno buono. Ecco i risultati delle singole corse:

Premio Monza. — Prima prova: 1.o *Charming-Evelin*; 2.o *Etoile-Kuser*; 3.o *Domerina*. — Seconda prova: 1.o *Etoile-Kuser*, squalificati gli altri. — Terza prova: 1.o *Charming-Evelin*; 2.o *Domerina*; 3.o *Don Falenccio*. — Premiazione: 1.o *Charming-Evelin*; 2.o *Etoile-Kuser*.

Premio Reggio. — Prima prova: 1.o *Fiordaliso*; 2.o *Liana*; 3.o *Pirro*. — Seconda prova: 1.o *Liana*; 2.o *Pirro*; 3.o *Pia*.

Premio Sempione. — Prima prova: 1.o *Achilles*; 2.o *Betty Brook*; 3.o *Impero*. — Seconda prova: 1.o *Darling*; 2.o *Girl*; 3.o *Betty Brook*.

Premio Compensazione. — 1.o *Manfredi*; 2.o *Ciceliana*; 3.o *Eisoli*.

FOOT-BALL.

Il match Italo-inglese a Vercelli.
I campioni italiani fanno match nulle con la squadra inglese.

(Dal nostro inviato speciale).

Vercelli, 15, ore 20.

Vercelli ha saputo degnamente mettersi alla testa del movimento, diremo così, foot-ballistico italiano, facendo assurgere i «matches» di foot-ball, che frequentemente vengono disputati sul suo campo di giuoco, all'importanza di veri avvenimenti cittadini.

La squadra inglese, vincitrice del Torneo pasquale di Torino, e che, sotto gli auspicii della *Stampa Sportiva*, giuoca oggi nella capitale del riso, giunse stamane a mezzogiorno, e venne ricevuta alla stazione da un centinaio di soci della Pro Vercelli.

Nel pomeriggio poi le venne offerta, nella magnifica palestra della Pro Vercelli, una bicchierata d'onore. Disse alcune parole di saluto ai campioni inglesi il vice-presidente del fiorido Sodalizio ginnastico locale, avvocato Stoppa, cui offrì al signor Goodley, venuto appositamente da Torino per arbitrare il «match», un elegante fischio d'argento, da «referee», con dedica.

Verso le 17, con un lieve ritardo sull'ora fissata, stante il pomeriggio caldo ed afoso, i giocatori inglesi accompagnati dai colleghi di Vercelli, e preceduti dal sig. Barron, segretario del «West Auckland», dal sig. Goodley, dall'ing. Bertinatti e dal sig. Corradini, redattore della *Stampa Sportiva*, fecero il loro ingresso sul campo, già gremito da una folla di gente, salutati da un applauso caloroso e dalle note maestose dell'inno inglese, ripetutamente suonato dalla Banda del 52.o reggimento fanteria.

Circa duemila persone assiepavano tutt'intorno il ben preparato campo di giuoco, nessuno con orifiamma, come nelle grandi occasioni. Duemila e più persone in un piccolo ferlile ed in una cittadina come Vercelli sono davvero un grande risultato, un più che lusinghiero indice di vitalità ed entusiasmo sportivo.

Alle 17 precise il «referee», sig. Goodley, fischia l'inizio del tanto atteso «match» che da qualche giorno era il tema predominante di tutti i discorsi cittadini.

La squadra vercellese ha subito alcune modificazioni nella sua composizione: al posto di Servetto, assente, giuoca Fossati, dell'Internazionale F. C. di Milano, ed il posto di Arn è occupato da Fresia, che in prima linea venne surrogato da Ferraro, giovanissimo, ma assai promettente recluta. Gli undici inglesi non appaiono molto in gambe; alcuni sono zoppicanti e fasciati alle gambe, frutto questo dei faticosi «matches» sostenuti coi robusti svizzeri e tedeschi per il Torneo di Torino.

Subito iniziato il giuoco, i «bianchi e neri» britannici discendono compatti nell'area vercellese, ed il bravo Innocenti comincia a lavorare.

Il giuoco vivacissimo e deciso degli inglesi sorprende la squadra dei «bianchi» vercellesi, che paiono emozionati. Stentano a prendere contatto fra loro. La prima riga tenta qualche scappata, Visconti anzi inizia un primo colpo di testa, che costringe l'olimpico «goal-keeper» inglese a star attento. Poi le file si rinserrano, i campioni italiani ardiscono scoprire il proprio campo per correre frequentemente all'attacco, sfoggiano una virtuosità ed un brio individuale. Tanto che, ad un certo punto, su di uno sbaglio di un terzino inglese, Carna si precipita sulla palla; si crede in un «goal», ma la precipitazione gli fa sbagliare il calcio, e Carna cade pur precipitosamente nella rete inglese, dove va a ruzzolare.

Il pubblico applaude, elettrizzato dalle fasi vivaci del giuoco.

Ma i «bianchi e neri» vigilano calmi, e, non perdendo occasione, ridiscendono nel campo avversario. Vi si sofferman qualche po', fino a che, al ventesimo circuito di giuoco, su di un magistrale «cross» della loro estrema destra, Whittington, scoperto, con gran calma misura lo «shot», tira... ed il primo «goal» è fatto!

La facilità con cui il punto venne marcato impressionò i vercellesi, ma non li scoraggiò. Alcune loro scappate minacciose, alcuni ottimi tiri di Rampini dimostrano che, impegnandosi a fondo, possono salvare l'onore delle armi. Gli inglesi, invece, forse un po' troppo flemmatici ed indifferenti, non sembrano impegnarsi a fondo. Fanno dell'elegante accademia, molto adoperandosi con il petto e con la testa, eseguono dei bellissimi arresti della palla, delle «passes» colleri ed abbondanti, ma ruzzolano sovente a terra, mingherlini ed asili come sono, sotto le solide spalle vercellesi.

E termina così il primo tempo, con una carica superlativa complessiva addimostrata da «West Auckland». Nella ripresa il giuoco ricomincia movimentato per opera dei campioni italiani, che oggi paiono nelle loro migliori giuocate, Fossati, Milano I, Rampini e Milano II sono meravigliosi nel loro giuoco. Innocenti, il «goal-keeper», fu addirittura inarrivabile. Sventò una decina di attacchi serrati e di «shots» in un modo incredibile, da gran maestro.

Il collega inglese, del resto, non ebbe meno da lavorare. Alcune parate spettacolosi dimostrarono pure la gran classe sua... e degli avversari.

Non starò ora a descrivere tutte le fasi di questa seconda parte del *match*. Superiorità manifestarono indiscutibilmente gli inglesi sui colleghi d'Italia, ma superiorità di scuola, di tecnica di giuoco. Essi rimasero gran parte della ripresa sul campo avversario, come del resto avvenne a Torino nelle altre partite da essi disputate, appunto non riuscirono a segnare altri punti. La loro mancanza di *shot* vero, il loro ristare di piazzare la palla nella rete avversaria, piuttosto che cacciarla violentemente, è forse la causa del loro poco successo contro squadre robuste di giuoco ed irruenti come sono le svizzere e le italiane, la «Pro Vercelli» per prima.

Verso la fine della ripresa dopo un serrato, ma sfortunato attacco dei vercellesi che bombardano due volte la rete inglese, la palla rimbalzando in campo per aver battuto sulle sbarre della porta, un «back» inglese tocca il pallone con le mani.

E' un calcio di rigore! Il pubblico urla, grida, incita. Goodley, imparziale come sempre, concede la punizione. I giocatori si schierano sulla linea. Il *referee* fischia, un momento di trepidazione; Milano misura il calcio, ma chi la tira invece è Rampini che, fra un delirio di entusiasmo, solo conspicuo a chi conosce il pubblico vercellese, con uno *shoot* potente infila la rete avversaria senza che il *goal-keeper* quasi abbia fatto atto di parare.

Tre minuti dopo il *match* termina, fra i nutriti applausi dell'imponente pubblico accorso, pubblico che, salvo qualche eccezione, qualche grido ostile inconsulto... si capisce contro il *referee!*, si dimostrò corretto ed imparziale.

E così anche questo *match* dei campioni italiani 1908 con la squadra inglese, come quello avvenuto con la squadra italiana a Torino, fu pari, grazie... ad un calcio di rigore.

Anche i vercellesi quindi trovarono la ricetta infallibile per degnamente figurare coi decantati campioni d'oltre Manica. E la ricetta fu questa: giuocare bene, molto, ma molto bene!

G. C. C.

TIRO A VOLO.

Il Gran Premio Firenze

Ci telefonano da Firenze, 15, ore 20:

Pure la seconda giornata della gara internazionali di tiro al piattello riuscì animatissima. Ecco i risultati dei tiri:

Prima di sportività. — Un piattello a metri 25, gara a metri 27. Premio unico. Iscritti 26. Si dividono il premio Rosselli, Grandi e Grassini.

Tiro Firenze. — L. 7000, così divise: 1.o lire 4000, 2.o 1500, 3.o 800, 4.o 500, 5.o 200. Primo piccione metri 26, gara metri 27. Al primo piccione girano 74 tiratori. Ci sono 120, quindi al 2.o piccione rimangono 55, al 3.o 45, al 4.o 40, al 5.o 35, al 6.o 28, al 7.o 24, all'8.o 18, al 9.o 11, al 10.o 8. Il 1.o, 2.o e 3.o premio vengono divisi fra Della Piccola, Marchesi, Stagni; 4.o Tasca; 5.o Ciciliani.

CRONACA CITTADINA

La Confederazione del lavoro
appoggia la Federazione degli operai zuccherieri.

Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, presenti: Quaglino, Cerutti, Rho, Dell'Avalle, Maran, Ciotti, Quarlieroni, Rigola, segretario generale, e D'Aragona, ispettore della Confederazione, il prof. Pagliari, coll'intervento di Folicoli, membro del Comitato della Federazione nazionale degli operai zuccherieri, discusse la domanda della Federazione società di appoggio morale e finanziario alla agitazione in corso.

In proposito il Consiglio direttivo votò il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, richiamando il voto del Congresso di Modena di merito alla concessione del sussidio confederale di solidarietà, a speciale mente gli articoli 4, 5, 6;

«considerato che alcune delle Sezioni della Federazione degli operai zuccherieri, che si è rivolta alla Confederazione generale del lavoro, sono confederate;

«considerato, inoltre, che l'iniziativa dei dirigenti la Federazione nazionale degli operai zuccherieri è atto di riconoscimento della Confederazione generale del lavoro e di fiducia in essa:

«considerato che la Federazione operai zuccherieri combatte una lotta di difesa contro la coalizione sfruttatrice padronale, che intende spezzare l'organizzazione operaia;

«delibera di appoggiare i federati, serrati e scioperanti, subordinando l'appoggio all'accettazione, per parte della Federazione nazionale degli operai zuccherieri, delle condizioni contenute negli articoli 4, 5 e 6 dell'ordine del giorno del Congresso di Modena».

La Confederazione approva le dichiarazioni del Comitato del Lavoro.

Il Consiglio confederale ha quindi deliberato il seguente telegramma al ministro Cocco-Ortu:

«*Sua Eccellenza Cocco-Ortu,*

«*Roma*».

«Consiglio direttivo Confederazione generale lavoro, riunito adunanza, approva dimissioni Comitato permanente lavoro, esprime V. E., a nome organizzazione, sua protesta per continuo, sistematico ostruzionismo a danno Consiglio e Ispettorato lavoro.

«*Cerutti, Ciotti, Dell'Avalle, Maran, Quagliano, Quarlieroni, Rho, Rigola, segretario*».

***

In merito alla sesta conferenza internazionale, il Consiglio direttivo votò che essa abbia luogo a Parigi alla fine dell'agosto 1909.

Andrea Costa contrario ai funerali parlamentari.

Andrea Costa ha inviato alla Confederazione generale del lavoro la seguente lettera, in cui approva e condivide il pensiero espresso dalla Confederazione stessa intorno agli onorevoli funerali dell'Estrema Sinistra, nelle prime sedute della nuova Camera:

«Imola, 12 aprile 1909.

«*Cari compagni,*

«Posso dirla anch'io la mia parola?

«Eccola:

«Voi avete messo il problema nei suoi veri termini: e ma ne compiacciu.

«Si tratta, infatti, di sapere se, al di fuori, al di sopra di certi scatti irresistibili, brevi, che sorgono dalle cose, e strappano l'assentimento sia de' più freddi e l'applauso, a noi, ai partiti estremi convenga abbassare, anzichè elevare le istituzioni parlamentari.

«Io, al pari di voi, e anche non si trovi nulla di meglio che le sostituisca, sono per elevarle.

«Ora, che le istituzioni parlamentari lascino andare per colpa di chi ne dà del fannullo non facesero bella mostra, lo provarono i fischi ripetuti e sonori lanciati da molte tribune contro ai deputati in subbuglio. Mi amici ed avversari, perduti nel frastuono, non li udirono, forse. Chi li udì ne ebbe, credetelo, una stretta al cuore, e sentì in quei fischi un monito meritato: monito grave per tutti; per noi e per gli altri.....

«M'inganno, io, forse?

«*Il vostro* ANDREA COSTA».

Una gita alla Bicocca di San Giacomo

Per iniziativa dell'Unione escursionisti, domenica, 18 aprile, si farà la terza gita sociale. La mèta sarà la Bicocca di San Giacomo e dintorni di Sambuy. La comitiva sarà diretta dai signori avv. Strolengo e dott. Molinatti, con la preziosa scorta dell'illustratore artistico commendatore Riccardo Brayda. L'itinerario è il seguente:

Torino, P. N., partenza ore 6,10 — Nichelino, ore 6,38 — Candiolo di Santa Lucia — Castellazzo — Cresta del Ricciolet — Bicocca di San Giacomo, ore 11,20 — Per colazione e visita panorama ore una e mezza — Partenza dalla Bicocca, ore 15 — San Giorgio — San Michele Mondovì, ore 17,30 — Partenza da San Michele (colla tramvia) al Santuario di Vicoforte, ore 18 — Per visita al Santuario ore una e mezza — Partenza a piedi per Mondovì-Piazza, passando da Vicoforte, ore 15,30 — Arrivo a Mondovì-Piazza, ore 17 — Per visita di Mondovì-Piazza, ore 1,30 — Discesa a Mondovì-Breo — Pranzo all'*Albergo dei Tre Limoni d'Oro*, ore 18,30 — Partenza da Mondovì (colla ferrovia), ore 20,45 — Arrivo a Torino, P. N., ore 23,51.

Marcia effettiva, ore 4 circa.

Emigranti partiti per l'America del Nord

Ieri sono partiti dalla stazione di Porta Nuova millesettecento emigranti, giunti da tutte le parti del Piemonte e qui radunatisi. Gli emigranti sono diretti all'Havre, donde proseguiranno per l'America del Nord.

Arrivi e partenze.

E' partito ieri sera, alle ore 20.10, l'on. Teofilo Rossi, sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi.

La questione dello zucchero

In risposta alla lettera da noi pubblicata dal cav. Oscar Rossetti, la Società droghieri ci scrive:

«*Egregio Signor Direttore,*

«La dichiarazione del signor O. Rossetti, rappresentante delle Raffinerie Ligure-Lombarde, pubblicata nel pregiato suo foglio in merito alla mancanza dello zucchero raffinato sulla nostra piazza, ed all'aumento di prezzo subito da quello greggio ridotto in polvere, di prezzo inferiore, che, in sostituzione, venne fornito con grave danno dei rivenditori e dei consumatori, obbliga il Consiglio di amministrazione della Società droghieri a invitare il detto signore ad essere più esplicito ed esatto nel fare le sue dichiarazioni.

«Dal canto suo l'Amministrazione della società droghieri dichiara che questa mancanza e l'aumento di prezzo non sono dovuti al fatto di alcuni droghieri, e nel medesimo tempo invita il signor Rossetti a render noto alla cittadinanza il nome di quei grossisti che da circa un mese furono beneficiati dalle Raffinerie dalla rilevantissima quantità di zucchero raffinato senza alcun aumento di «prezzo».

«Così si saprà a chi ascrivere la lamentata mancanza dello zucchero raffinato e l'aumento dei prezzi, e i droghieri conosceranno almeno dove rivolgersi per i loro acquisti.

«Pregandola di render pubblica la presente, rinnovandole, con tutto ossequio

«Il Segretario: *Giuseppe Franchini*.

«Il Presidente: *Luigi Ferrero-Gola*».

Partenza d'una principessa d'Austria.

La principessa Gisella d'Austria, giunta l'altra sera da Genova, parte questa mattina, alle 9, per Milano. Ieri la Principessa ed il figlio visitarono la città ed i monumenti più notevoli.

Sempre a proposito
del suicidio della signorina Bosia.

Dal signor Emilio Manfroni riceviamo da Roma una lettera, che pubblichiamo nella parte sostanziale, tralasciando, per dovere di delicatezza, gli apprezzamenti che la scrivente mette come esordio:

«Ho letto nel giornale da lei diretto le corrispondenze circa il suicidio della signorina Bosia Giovanna. Essa è morta della inescusabile di altri, morire disdegnosa di umiliazioni e di indegni assi finanziari. Fiduciosa, s'inoltrò nel mondo, avendo a sola difesa una volontà eccezionale e la sua morte. Essa è degna di ogni lode, ed al caso lo proverò.

«La Giovanna non è nè diplomatica, nè lottata, ha un'ottima educazione impartitale dai severi principii di sua madre, morta pur troppo giovanissima. Dopo il secondo matrimonio di suo padre, essa uscì di casa, e venne accolta come figlia nella famiglia del cav. Cerruno, in corso Dante e negozio in piazza Castello. Dopo tre anni, avvenuto la cessazione dell'azienda, la giovane passò all'Esposizione di Milano, rimanendo costantemente in pensione in un Collegio di suore.

«Le sue eccezionali virtù ed attitudini le valsero l'ammirazione di quanti l'avvicinarono, e specialmente degli addetti alla Legazione olandese in Roma, che l'assunse quale insegnante di francese e corrispondente, mansioni che adempì per oltre due anni e cioè sino al maggio del 1908, quando la Legazione si trasferì a Parigi. Pur essendo state molte le insistenze perchè la Bosia la seguisse, preferì rimanere in Italia, ed a mezzo della *Tribuna* fece conoscere che si sarebbe occupata presso una buona famiglia. Io ebbi la fortuna di assumerla come contabile nel mio studio, rimanendo essa ad abitare presso una colta signora genovese, che, a parte della sua disgrazia, mai tralasciò di confortarla e farle dimenticare la famiglia perduta. Mi consta che la Bosia in questa città sofrì costantemente di insonnia e di nevralgie, accentuatesi in questi due ultimi mesi. Si diceva addolorassima per l'abbandono dei parenti, però dalla faceva pressione un così triste epilogo alla sua vita solitaria ed incomprensibile. Ora, arrise alle cure amorevoli dei sanitari dell'Ospedale di Sant'Antonio, la Bosia va migliorando.

«La prego di smentire che io venni a Roma con detta signorina, come pure che la medesima abbia fatto dichiarazioni in contraddizione con quelle della mia domestica, perchè dopo il tentato suicidio la Bosia ebbe appena le forze di palesare il suo nome, e sino ad oggi non ha parlato».

La gesta barabbesche di tre giovinastri

Nel pomeriggio di mercoledì tre giovinastri entrarono nella casetta Sant'Antonio, sita al num. 400 della strada antica di Grugliasco, ed avendo trovato sola certa Savino Maria, la imposero, con cipiglio barabbesco, di versarli subito delle ciliegie per fare una buona merenda. Benchè sola la donna non si lasciò intimorire e rispose alla imperiosa richiesta con un energico rifiuto. I tre barabbi allora la malmenarono e poscia si appropriarono delle ciliegie che trovarono nella casa. Alle grida della vittima accorse il marito suo Savino Carlo, il quale si trovava nelle vicinanze. Al suo apparire uno dei barabbi afferrò un pezzo di mattone e glielo scagliò contro, colpendolo al sopracciglio sinistro. Per la violenza del colpo il povero sventurato si suolo; ed i barabbi, senza più curarsi di lui e della moglie sua, si allontanarono. Del fatto vennero avvisate le guardie municipali le quali, recatisi sul posto, si misero alla ricerca dei barabbi e riuscirono a rintracciarli e ad arrestarne uno che fu identificato per certo Nella Francesco, d'anni 20, riquadratore. Il Savino, che nel colpo di mattone ricevuto aveva riportato una ferita lacero-contusa, fu accompagnato all'ospedale Maria Vittoria, dove fu medicato e giudicato guaribile in nove giorni.

Gli agenti della squadra mobile riuscirono ad arrestare nella giornata di ieri altri due barabbi, complici del Nella, che sono certi Giuseppe Brussaco, Emilio Sesia e Giuseppe Tempo, tutti sulla ventina.

Incidente ferroviario evitato per la prontezza del macchinista

Il treno accelerato N. 20 della linea Torino-Ciriè-Lanzo, partito alle ore 19.50 da Lanzo, giunto alla stazione di San Maurizio, sarebbe andato incontro ad un grave incidente, se il sangue freddo e la prontezza del macchinista non avessero evitato in tempo ogni pericolo.

Il treno giungeva in stazione a velocità regolamentare, quando il macchinista si accorse che, per un falso scambio, il treno stesso scorreva sopra un binario morto, dove poco più in là erano fermi 10 carri merci. Allora, usando con massima avvedutezza di tutti i mezzi a sua disposizione, egli potè arrestare il convoglio ad appena tre metri di distanza dai vagoni che occupano per essere investiti, evitando così l'urto e chissà quali disgrazie.

Appena i viaggiatori furono a conoscenza del fatto, ebbero unanimi lodi pel valoroso macchinista.

La tsarina madre
di passaggio a Torino

Domani, sabato, alle 15.10, transiterà alla nostra stazione di smistamento, in treno speciale, preceduto da staffetta, l'imperatrice Maria Feodorovna di Russia, madre dello Tzar.

Il treno, che arriverà da Modane, non si fermerà a Torino, ma proseguirà direttamente alla volta di Genova, ove la tsarina si incontrerà coi Sovrani d'Inghilterra.

Stato Civile di Torino
15 aprile 1909.

NASCITE: 15 nati maschi 5, femmine 9.

MATRIMONI: Antonelli Ersilio con Fenoglio Anna — Denasi Saul con Pantano Pierina — Becchino Mario con Parvese Emma — Bodo Natale con Ferrero Maria — Boggero Giovanni con Rosetti Carolina — Bongiovanni Michele con Valenta Amalia — Berrou Berger Even con Barelli Francesca — Ujoni Egidio con Rimini Anna — Cola Giorgio con Lanzone Margherita — Dogliani capitano Giacomo con Chiabotti Elena — Garella Ilario con Fava Vittoria — Ladetto Giovanni con Pellarolo Florinda Clorinda — Limone Giovanni con Zanisa Maria — Lago Luigi con Archinto Cristina — Milano Giovanni con Milano Clotilde — Murello Giovanni con Lanza Teresa.

Petrucci Vincenzo con Alosia Virginia — Esidoi Ippolito Cirt con Delpiano Maria — Smeriglio Natale con Allasia Emma — Tino Marino con Ferraro Pola — Cossa Giovanni con Per Lucia — Jacobini Alfonso con Franco Clementina — Spinolo Quintino con Riva Teresa.

MORTI: Bolognino Maria (ved.) n. Badone, d'anni 75, di Varallo Pombia, agiata, via Monte di Pietà, 25.

Bonanno Rosa n. Bosco, id. 34, di Torino, sarta, corso Principe Oddone, 37.

Bertinetti Andrea, id. 71, di Rivarolo Canavese, verniciatore, via Assa, 17.

Occelli Domenico, id. 58, di Fresano, lattaio, via Nazionale, 32.

Freire Eugenio, id. 72, di Cavallermaggiore, commesso, via Sagarga, 1.

Gratti Giulia n. Vigliano, id. 45, di Torino, negoziante, via San Francesco da Paola, 37.

Albini Angiolina (ved.) n. Caprera, id. 73, di Novara, agiata, corso Siccardi, 51.

Ravagnoli Clelia n. Maggiorotti, id. 37, di Chieri, casalinga, via delle Rosine, 6.

Boccalatte Giuseppina, id. 47, di Vignale, casalinga, strada di Lanzo, 72.

Frassati Giovanni, id. 55, di Ivrea, esercente, via San Paolo, 22.

Bobs Rodolfo, id. 34, di Torino, meccanico, strada di Casale, 206.

Giordano Margherita (ved.) n. Maglia, id. 64, di Torino, casalinga.

Truffo Giacomo Giovanni, id. 47, di Rivarolo Canavese, carrettiere.

Russo Stefano, id. 63, di Racconigi, impiegato Società Gas.

Berrino Michele, id. 57, di Torino, bracciante.

Biancotto Giovanni, id. 18, di Torino, meccanico.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 12, di cui 8 domiciliati 14, negli ospedali, istituti, ecc. 3.

Arti e Scienze

Lo spettacolo di beneficenza al teatro Scribe

Lo spettacolo che abbiamo annunciato, indetto da un Comitato di gentildonne della nostra città, a beneficio della Lega per l'assistenza ai fanciulli abbandonati e pericolanti, ha avuto luogo ieri sera al teatro Scribe.

La sala di via della Zecca era affollata di un pubblico elegantissimo e scelto, tra cui figuravano molti coplosi rappresentanti, in gran parte femminile, dell'aristocrazia torinese.

La zia di Carlo fu rappresentata con successo dal gruppo dei volonterosi filodrammatici, che con tanto slancio si assumevano ieri sera il difficile compito di attori nella non facile commedia del Brandon. Il merito principale del successo va attribuito al direttore dello spettacolo; march

ULTIME NOTIZIE

La Camera turca vota un ordine del giorno con cui si approva il risultato della rivoluzione.

I "giovani turchi„ organizzano la resistenza?

La Germania ha influito sul moto reazionario?

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 16, ore 2.

La sola autorità che funziona oggi normalmente a Costantinopoli è quella della censura, di cui il Governo ufficiale ed il suo « approssimativo supplente » hanno fatto da mariedì in poi un eguale uso. Le Ambasciate, le Cancellerie vedono i loro telegrammi maltrattati come quelli dei giornali: è la confusione, la contraddizione di notizie sempre incomplete, e che non sono spesso che invenzioni più o meno tendenziose, mascherano una realtà di cui solo è incontestabile l'estrema gravità. A Stamboul il Sultano improvvisò ieri una apparenza di Governo sotto la presidenza di Tewfick pascià, il quale, per una coincidenza strana congiunta a molte altre, è il più sicuro campione della Germania. Nè Parlamento, nè opinione pubblica, nè esercito hanno ancora ratificato questa scelta. Tewfick non può infatti contare che su un ministro: quello della guerra, Edhem pascià, grande amico di Moltke e di von der Goltz, il quale ha preso possesso ieri del suo Gabinetto tra 16 soldati ribelli preposti alla sua sorveglianza.

Tutto ciò viene chiamato da certi ministri... la « fine della crisi ministeriale!... ». Per prima atto di Governo, i nuovi ministri debbon discutere con i ribelli intorno alla liberazione di coloro tra i loro predecessori che non sono stati nè assassinati nè imprigionati.

Il ministro della guerra deve inoltre sopprimere nel senso rigoroso tutti gli ufficiali che hanno cessato di piacere alle truppe. Sotto queste riserve leggere, e quanto dice qualcuno, l'ordine sarebbe ritornato a Costantinopoli! Rimane a sapere di che si congratulano i ribelli: forse della disfatta del Comitato Unione e Progresso? Ma è ammissibile che questo Comitato, che ieri ancora era padrone della nuova Turchia improvvisata da lui, abbia perduto in due ore tutti i suoi partigiani? La scomparsa di Ahmed Riza, la partenza precipitosa da Berlino di Enver Bey, la mancanza assoluta di notizie da Adrianopoli e da Salonicco lasciano verosimile l'ipotesi di una contro rivoluzione prossima. Il partito che si rivelò così forte per fare crollare l'autocrazia, può cedere senza alcuna resistenza dinanzi alla prima minaccia di opposizione che esso subisce? Sarebbe pazzia crederlo. Oggi ben si vede che è aperto un conflitto, il cui svolgimento conduce necessariamente alla guerra civile: il successo attuale degli sforzi del Governo di ieri non può chiudere questo conflitto: il trionfo del Comitato, nell'entusiasmo della rivalizzione vittoriosa, apparve altrimenti decisivo. Si vede quanto è durato! Del resto (ed è forse la peggiore minaccia), non si sa ancora e non si può sapere quale potere, quale politica, quale influenza musulmana o europea si sostituirà al Governo del Comitato.

(Matin).

" La costituzione non è in pericolo! „

Costantinopoli, 15, ore 23.

La Camera ha votato unanime una dichiarazione con la quale approva gli ultimi avvenimenti ed esprime la volontà di legiferare pel bene del Paese e conformemente al Cheriat e alla costituzione. Il ministro dell'istruzione dichiara che la costituzione non è minacciata. Si procede quindi alla nomina della Commissione incaricata di redigere la dichiarazione che si pubblicherà per rassicurare il Paese. La Camera accetta le dimissioni di Hamed Bize. Procede quindi alla elezione di tre candidati, tra i quali il Sultano sceglierà il presidente della Camera. Il risultato della votazione essendo nullo, si rinvia a sabato il nuovo scrutinio. Si legge quindi un telegramma firmato da tutte le autorità militari e civili di Giannina, che biasimano l'incostituzionalità del Governo. La Camera decide di telegrafare a Giannina che il nuovo Gabinetto è perfettamente costituzionale.

L'Ikdam annuncia che Ismail Kemal bey è stato ricevuto in udienza dal Sultano, il quale ha protestato le sue intenzioni e ha dichiarato che in avvenire il Paese riposerà sulla osservanza dei principi di costituzione conformemente alla legge del Cheriat. Il Sultano ha soggiunto di essere stato testimone dell'attitudine lealе delle truppe e del popolo!

Le " fortezze „ dei Giovani turchi.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, ore 2.

Si manda da Costantinopoli alla Gazzetta di Francoforte che gli avvenimenti di Turchia sono giudicati favorevolmente nelle provincie asiatiche. Per contro, si hanno poche notizie da Adrianopoli, da Salonicco, da Uskub, da Monastir, che sono considerate come le fortezze ed i bastioni del Comitato giovane turco. Si è constatato con soddisfazione che nel suo manifesto il Sultano ha dichiarato di voler proteggere la Costituzione. L'esito della seduta di oggi al Parlamento è atteso con impazienza. Si crede che il Governo sciopererà in Camera e procederà a nuove elezioni.

Il ministro degli esteri ha comunicato alla Saale Zeitung che i sudditi tedeschi a Costantinopoli non corrono nessun pericolo. La nave Loreley è ancorata di fianco della città.

A Salonicco i Giovani Turchi organizzano la resistenza.

Salonicco, 15, ore 20.

La città è calma. In un Comizio tenuto ieri pomeriggio e riuscito imponentissimo si votò un ordine del giorno approvante l'attitudine dei Giovani Turchi, che rifiutano di riconoscere il nuovo Governo e organizzano la resistenza armata.

Vecchi battaglioni del terzo Corpo furono chiamati sotto le armi. La ferrovia Salonicco-Costantinopoli ricevette l'ordine di tenere pronti tutti i vagoni disponibili per un eventuale trasporto di truppe a Costantinopoli. Tutti i negozi sono chiusi.

Due vite in pericolo?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, ore 1.

La Banca orientale tedesca a Berlino ha ricevuto il seguente telegramma da Costantinopoli: « La calma è interamente ristabilita oggi. L'attività riprende in guisa generale. Le Banche sono aperte, anche a Stambul ».

Quantunque le notizie della sua partenza fossero state smentite, il comandante Enver Bey, addetto militare di Turchia a Berlino, ha lasciato questa città ieri sera ed è giunto oggi a Vienna. Egli continuò il suo viaggio verso Salonicco con Hakky Bey addetto militare presso il Governo austriaco. Nei circoli bene informati di Vienna si dubita che gli sforzi dei due ufficiali potranno essere coronati da successo.

L'Unione Liberale infatti sarebbe riuscita ad interessare alla sua causa il secondo Corpo d'armata di Salonicco ed il terzo Corpo d'armata di Adrianopoli. Si teme che il viaggio dei due personaggi possa costare loro la libertà se non la vita.

Un telegramma da Berlino all'ufficiosa Gazzetta di Colonia, annunzia che la nomina di Tewfick pascià a Gran Vizir, è giudicata favorevolmente nei circoli governativi tedeschi. Nel corso della sua lunga attività diplomatica e mentre dirigeva la politica estera a Costantinopoli, Tewfick pascià si è conquistato dovunque numerose simpatie; egli si è occupato delle grandi questioni della politica europea ed è considerato, con ragione come partigiano di una evoluzione moderna della sua patria sia dal punto di vista politico, sia dal punto di vista economico.

Gli ufficiali del Comitato rimessi in libertà.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 16, ore 2.

Correva voce questa mattina che Chefket pascià sarebbe stato reintegrato nelle sue antiche funzioni di capo della guardia, funzioni, che ha lasciato dopo la rivolta del primo novembre.

Questa voce aveva provocato tra i liberali una grande inquietudine, la quale tuttavia si è calmata nel pomeriggio in seguito alla pubblicazione di un Irade che nomina Nazim pascià capo del primo Corpo di armata. Nazim ha fatto rimettere immediatamente in libertà tutti gli ufficiali del Comitato che erano stati incarcerati martedì ed ha invitato gli ufficiali stessi a ritornare tra le file dell'esercito, dando ordini formali che non dovessero essere molestati. Si è pure pubblicato un Irade imperiale che minaccia castighi severi a qualunque soldato che avesse fatto fuoco nella strada. L'Irade fa osservare che l'amnistia non riguarda che gli atti commessi nei due giorni passati. Tutte le truppe, ad eccezione di alcuni soldati di fanteria e marinai che hanno commesso una aggressione contro i membri del Comitato ed altri atti di disordine, oggi sono ritornate nelle loro caserme. I soldati hanno mantenuto un contegno irreprensibile verso i borghesi e verso gli stranieri.

Un telegramma da Mersine (Asia Minore) dice che due musulmani sono stati assassinati da un armeno. L'assassino non è stato scoperto. I musulmani hanno assalito gli armeni e li hanno massacrati. I cristiani di Mersine chiedono soccorsi. Mersine è una città di 20 mila abitanti di cui 3500 sono cristiani.

Il pericolo bulgaro

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 16, ore 1.

Si dice che, data la probabilità del pronunciamento della crisi a Costantinopoli, i ministri bulgari attualmente a Pietroburgo chiedono insistentemente il pronto riconoscimento dell'indipendenza della Bulgaria. Secondo notizie che ho potuto avere da buona fonte, il Governo russo vede con vivo malcontento qualsiasi tentativo da parte della Bulgaria di profittare delle difficoltà della Turchia. Non si crede però alla notizia di una mobilitazione bulgara. Si fa notare che ogni movimento ostile da parte del Principato potrebbe provocare un conflitto generale e provocare un intervento austriaco in Macedonia.

Questo è un pericolo, la cui importanza non può sfuggire all'intelligente Sovrano della Bulgaria. In certi circoli si stabilisce un rapporto tra l'udienza che ha avuto ieri lo Nicolaew a Tsarkoje Selo e la crisi Bulgara. Apprendo da buona fonte che tale interpretazione della conversazione dell'ambasciatore coll'Imperatore, è assolutamente inesatta.

(Times).

Il programma del nuovo Governo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, ore 5.

Il Times di questa mattina dichiara di essere in grado di pubblicare il seguente riassunto del programma del nuovo Governo turco. Il nuovo Ministero manterrà il programma politico del suo predecessore per quanto concerne le relazioni interne ed esterne.

Questo programma concerne il mantenimento del progresso, delle istituzioni costituzionali dell'Impero, il mantenimento della pace e dell'ordine nel territorio, la repressione di qualsiasi disordine per mezzo della osservanza rigorosa della legge. Il ministero avrà per scopo di mantenere con le Potenze, relazioni che riposino, come per il passato, sopra una intesa cordiale. Il Governo imperiale si dimostra soddisfatto di essere uno dei fattori pacifici.

I fogli di Costantinopoli raccomandano al Governo di agire secondo il Cheriat.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 16, ore 1.

Il generale Nazim bey, che era stato nominato ministro della guerra da Kiamil pascià, poco prima della sua caduta, è nominato ora comandante il primo corpo di armata di Costantinopoli. Si crede che questa nomina di un ufficiale popolare è assai abile per dare i migliori risultati in quanto concerne l'attuazione dell'ordine e della disciplina nell'esercito.

La città ha ripreso oggi la sua fisionomia ordinaria. La stampa turca pubblica oggi articoli circa la situazione. La Yeni Gazette fa allusione agli errori che sono stati commessi nel primo periodo del regime costituzionale ed esprime la speranza che il nuovo Governo si renda conto dell'importanza della situazione e sappia eliminare dal Paese e dalla Nazione i pericoli che sono stati tratti dalla ignoranza e dalla stoltezza. In un altro articolo la Yeni Gazette dice che, per grazia di Dio e per il patriottismo dei valorosi soldati, si è costituito un nuovo Governo indipendente da qualsiasi intervento esterno e conforme alla volontà del Paese e della legge di Maometto ». Il giornale aggiunge: « Ancora un dovere ci incombe ai soldati ed al popolo, vale a dire essi devranno ascoltarsi, nella situazione delicata attuale, dal fare qualsiasi atto contrario al Cheriat ». La Yeni Gazette consiglia i soldati, gli studenti di teologia ed il pubblico in generale, ad astenersi da immischiarsi nella politica e di lasciare al Governo la cura di lavorare tranquillamente secondo i principi della legge islamitica, vale a dire secondo i principi della libertà, della eguaglianza e della fratellanza, conformemente alla costituzione.

Il Serbesti dichiara incontestato che il Cheriat sia contrario alla legge costituzionale e dichiara che il principio della costituzione trova la sua origine stessa nel Corano. Questo giornale, pure esprimendo la sua ammirazione per il contegno dell'esercito, consiglia a questo di dar prova di savietà e di prudenza.

Si Salmi si dichiara ardente di constatare, secondo il manifesto imperiale pubblicato ieri, che il Gran Vizir si prenderà cura di mettere in esecuzione la legge del Cheriat ed aggiunge che se il Governo agirà secondo i principi del Cheriat, e della costituzione, i suoi atti saranno incoraggiati dal Paese e serviranno al progresso di questo. L'Ikdam annunzia che il Sultano ha ricevuto ieri in udienza Ismail Kemal bey, capo provvisorio dell'Unione Liberale. Il Sultano segnalò la sua buona intenzione ed ha più fatto rilevare che il benessere futuro del Paese esige che il principio della costituzione sia osservato conformemente alle leggi islamiche.

La rivincita di Costantinopoli.

Parigi, 15.

Il *Temps* sotto il titolo « I ribelli di Costantinopoli », commenta:

« Quando si legge il racconto degli avvenimenti prodottisi il 13 ed il 14 aprile, si è colpiti dalla facilità con cui trionfa la rivolta.

« Sembra che non si sia visto, da parte del Governo e del Comitato « Unione e Progresso », nessun proposito di resistenza. L'autorità si è dileguata dinanzi alla sommossa: e ciò verosimilmente, perchè credevano che la sommossa avesse dietro di sè la forza. I politicanti « Giovani Turchi » sembrano oggi uno stato maggiore senza soldati. Erano in tali condizioni pure ieri; ma lo si ignorava. Gli avvenimenti, che hanno rivelato la loro debolezza: forse che il nuovo Ministero sarà più potente? Non lo crediamo. Tewfick Pascià è uno di quegli uomini astuti ed agili, che si sono fatti servitori della Costituzione, dopo essere stati ministri dell'antico regime. Ma di quale influenza dispone egli sulla massa?

« Alla Camera, dello stato di smarrimento attuale, non si può dire che egli troverà una maggioranza. Anche se ne trovasse una, ciò non servirebbe gran che. La Camera è ora senza prestigio, senza autorità. Per il momento non vi è che un potere a Costantinopoli: quello dei ribelli fanatici e militari, inferiori ad essi sono i politicanti, che tentano di guadagnare la loro fiducia e forse vi riusciranno. Ma per quanto tempo, però?

« Rimane inoltre da pensare alle provincie: la rivoluzione del luglio scorso fu fatta dalle provincie: a Salonicco, in Macedonia ed in parecchie città dell'Asia Minore. In quel momento, la provincia ha vinto la capitale: Costantinopoli ha ripreso la sua rivincita: che cosa farà Salonicco domani? ».

Uno che crede ancora Lemoine onesto.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, ore 1,30.

Dopo avere passata una notte abbastanza calma, in una cella del Deposito, dove era stato rinchiuso ieri, Lemoine è stato condotto questa mattina al Tribunale. Interrogato sulla sua identità, l'alchimista ha dichiarato di fare opposizione al giudizio della decima Sezione correzionale che, per truffa, lo ha condannato in contumacia a 10 anni di prigione e a tremila franchi di ammenda. Questa opposizione avrà per conseguenza di rinviare novamente e prossimamente lo scienziato alchimista innanzi alla decima Sezione correzionale. Come è già stato detto, Lemoine non comparirà dinanzi al alcun giudice istruttore. A richiesta del Tribunale, riceverà di questi giorni una citazione a comparire dinanzi alla decima Sezione.

Tra 15 giorni o tre settimane al più, ricomincierà il processo, ma questa volta in contraddittorio. Lemoine sarà assistito dall'avv. Labori.

Abbiamo potuto interrogare il signor Puzin, segretario del Lemoine, il quale si trovava con lui al momento in cui egli fu arrestato. Egli ci disse:

Sabato scorso, verso le 14, un garzone di caffè si presentò in casa mia e mi recò un biglietto del Lemoine. Fui non poco commosso e assai imbarazzato. Io trovavo la sua venuta assai imprudente. Pure, potevo rifiutarmi di riceverlo? No!, non è vero?, finì più che egli volevo semplicemente intrattenermi dei suoi affari di Torbes e della sua officina di produzione delle acque azzurre».

«Mi sono deciso di ricevervi, e non vi nascondo che quando fummo in presenza l'uno dell'altro io non ero il meno imbarazzato! Temevo infatti terribilmente di veder sorgere da un momento all'altro un agente che mettesse una mano sulla spalla del Lemoine. Questi invece, era così sicuro di sè, appariva così pieno di fiducia che finalmente la sua parola facile ed affascinante rassicurò i miei dubbi. Naturalmente Lemoine non mi parlò di Torbes. Voleva vedere sua moglie, ed era per ciò che era venuto a trovarmi. Questo desiderio gli stava veramente a cuore. Egli voleva soprattutto rientrare in possesso dei suoi effetti. Aveva l'inverno passato sofferto assai per il freddo, ed aggiungeva che gli avrei reso grande servigio se fossi andato da parte sua a reclamare da sua moglie ciò che egli le aveva lasciato. Questa missione non mi piaceva di certo, ve lo assicuro, onde, dapprima, rifiutai: ma poi finii per acconsentire. Egli partì: io ebbi un sospiro di sollievo.

«Sabato, domenica, lunedì, giorni di festa, egli ritornò, ma si era nelle vacanze di Pasqua e non mi trovò. Tuttavia mi sono recato in via Ollement dove abita la signora Lemoine. Ella mi aveva dato con mal garbo la lista degli abiti del marito, che avrebbe dovuto reclamare da un magazzino di via Sant'Agostino. Mercoledì scorsi rimisi a Lemoine questa lista, facendogli comprendere una volta di più quanto le sue visite mi imbarazzassero.

«Ritornavo da Versailles, recandomi a casa mia, in via Bixy, per vedere se vi era posta per me. Non avevo fatto cento passi con Lemoine, quando questi venne arrestato nelle condizioni già note. Io — conclude il signor Puzin — mi sono sempre meravigliato del suo sangue freddo: per certo io ero più imbarazzato di lui. Ad ogni modo, volete che vi dica il mio parere? Io non credo che Lemoine sia un mistificatore... ».

La splendida vittoria di un avvocato moscovita.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 16, ore 1.

Ieri gli avvocati di Mosca hanno festeggiato un loro collega, l'avvocato Nicolajeff, il quale, dopo due anni di lotta, riuscì a salvare dalla forca e poi dall'ergastolo un innocente. Due anni e mezzo or sono una banda di briganti saccheggiava un deposito di acquavite, uccidendo un agente ed un soldato. In seguito alle indicazioni di certo Rouzova, che da lontano aveva assistito al misfatto, venne arrestato l'operaio disoccupato Kousnetzof. L'istruttoria fu condotta rapidamente e dietro giuramento dei testimoni, Rouzova e di certo Ivanoff, i quali affermavano di avere veduto a capo dei banditi un tal Kousnetzof, questi, accusato di brigantaggio e di assassinio, veniva condannato a morte dal Consiglio di guerra di Mosca. Nicolajeff, suo difensore si era da certi indizi convinto della sua innocenza. Persuaso che il giudice istruttore avrebbe battuto falsa strada e che Rouzova e Ivanoff avessero mentito, si rivolse al governatore generale di Mosca, il quale doveva, secondo le leggi russe, confermare il giudizio del Tribunale militare e gli presentò una supplica eloquente, scongiurandolo a non mandare alla forca un innocente e promettendo di consacrare tutte le sue forze alla riabilitazione del condannato. Il governatore generale si lasciò intenerire e fece la grazia a Kousnetzof. Questi fu inviato ugualmente in Siberia, condannato ai lavori forzati a vita. Tutti gli amici di Nicolajeff affermavano che egli poteva considerarsi soddisfatto di avere salvato la vita a Kousnetzof, giudicando che tutti gli sforzi dell'avvocato per far rivedere il processo non avrebbero raggiunto certamente alcun risultato, anzi avrebbero potuto avere funeste conseguenze.

L'avvocato Nicolajeff non si lasciò disanimare: dall'esame dell'incartamento processuale aveva ricevuto la convinzione che Rouzova ed Ivanoff avevano mentito. Suo scopo immediato fu dunque di provare questo fatto e di fare condannare per falsa testimonianza i due testi principali. Vi riuscì dopo un anno di sforzi e Rouzova e Ivanoff furono dichiarati colpevoli di falsa testimonianza e condannati ciascuno a tre anni di prigione. Allora soltanto Nicolajeff cominciò ad agire in vista della revisione del processo Kousnetzof. Parecchie volte fu sul punto di veder tutto andare a catafascio: le autorità militari ed amministrative ammettevano, è vero, che la condanna per falsa testimonianza dei due principali testimoni contro Kousnetzof provasse chiaramente l'innocenza di quest'ultimo, ma non volevano tuttavia sentir parlare di revisione del primo giudizio. Ciò avrebbe compromesso terribilmente, secondo loro, il prestigio del tribunale militare. L'avvocato riuscì ad ogni modo a interessare alla sua causa la moglie di un alto funzionario del ministero della guerra.

Kousnetzof fu richiamato dalla Siberia: venne aperta una nuova istruttoria e la scorsa settimana Kousnetzof compariva per la seconda volta dinanzi al tribunale militare di Mosca. Il Nicolajeff però non potè assistere al processo. Era caduto ammalato gravemente, per le fatiche incontrate. Quando Kousnetzof venne a portargli la notizia della sua assoluzione, l'avvocato provò tale emozione che si temette per un momento della sua vita. Il coraggioso avvocato tuttavia ora si è rimesso, ed i colleghi di Mosca poterono così dargli una solenne testimonianza della loro ammirazione.

" L'armata francese è in isfacelo!... „

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, ore 1,30.

Paolo Dommer, relatore generale sul bilancio e membro della Commissione d'inchiesta sulla marina, pubblica un impressionante articolo intitolato: « Lo sfacelo della nostra marina. Non abbiamo nè uomini, nè cannoni, nè proiettili ».

« E' un fatto palese, innegabile — scrive Paolo Dommer — che noi non abbiamo sul mare una forza militare che sia, non soltanto in rapporto con il grande passato marittimo della Francia e colla sua posizione nel mondo, ma anche in proporzione agli sforzi fatti e i milioni spesi. Che ne è della nostra flotta? La Commissione d'inchiesta si è recata a Tolone. Essa ha veduto persone, le ha interrogate e ha appreso molte cose che possono concorrere a farci conoscere i mali di cui soffre la marina francese. Ma la situazione netta e precisa, quale se è apparsa, è veramente di natura da impressionare. A Tolone si trova la nostra principale forza, si potrebbe dire la nostra unica forza militare. Noi non abbiamo nel nord che una divisione di incrociatori che riunisce appena tre o quattro navi. E' già qualche cosa se si tratta di adempiere a missioni speciali, ma non è nulla per un'azione di guerra. La situazione politica dell'Europa, l'aggruppamento delle nazioni, le nostre alleanze e le nostre amicizie hanno fatto sì che la potenza navale francese si sia concentrata nel Mediterraneo e per conseguenza a Tolone.

« Ce qui una squadra attiva che deve essere in istato permanente di mobilitazione, e pronta a partire al primo segnale; ed una squadra di riserva destinata a seguirla a breve distanza. La squadra attiva, per non parlare che di questa, comprende due Divisioni di tre corazzate ciascuna ed una Divisione di tre incrociatori corazzati. Sono naturalmente le nostre migliori navi e le più moderne. Le sei corazzate formano una serie presso a poco omogenea di 14 mila tonnellate del tipo *Patrie*. I tre incrociatori sono di 12.500 tonnellate del tipo *Leone Gambetta*. Il numero delle navi non è grande, ma la qualità è buona. Con le flottiglie, che costituisce un piccolo esercito navale di prima linea e di prima ora. Poche settimane or sono, quando corse complicazioni impovvero imminenti, la nostra squadra attiva poteva essere chiamata ad entrare in campagna ed a correre contro il nemico, senza perdere un momento, sarebbe partita e si può affermare che tutto il suo personale, dal comandante in capo al più modesto mariuolo, avrebbero fatto il loro dovere dinanzi al pericolo, risolutamente e gaiamente. Ma se così erano pronti, il materiale faceva completamente difetto! »

Paolo Dommer continua affermando che, oltre ad essere senza cannoni, le navi sono prive degli effettivi necessari di equipaggio.

« E questa situazione — scrive il relatore generale del bilancio — dura da lungo tempo! Dieci anni or sono la Francia era la seconda Potenza marittima del mondo; nessuno poteva contestarlo. A qual grado la si può porre oggi? Al quarto e forse al quinto. E come mai questa decadenza, se vogliamo credere, appare così irrimediabile, ha potuto essere consumata e come si accentua ogni giorno più? E' questo l'oggetto dell'inchiesta in corso ».

Quanto costerebbe un viaggio in dirigibile.

(Servizio Speciale della Stampa).

Berlino, 16, ore 2.

E' stato segnalato recentemente il progetto fatto di collegare alcune grandi città tedesche per mezzo di un servizio regolare di trasporto di viaggiatori, servizio che dovrebbe essere fatto con dirigibili del tipo *Zeppelin*.

A questo proposito non è senza interesse stabilire quanto costerebbe una impresa di questo genere e a quale prezzo si dovrebbe pagare un viaggio aereo dalla borsa di un semplice passeggero. Il dottore ingegnere Ekner ha fatto tutto il conto. Ecco i risultati approssimativi a cui egli è giunto: Un dirigibile di 15 mila metri cubi, come lo *Zeppelin*, dovrebbe essere rigonfiato almeno per metà ogni settimana. Ciò renderebbe necessario 30 mila metri cubi al mese di gaz, vale a dire, in ragione di 20 a 25 centesimi al metro cubo, una spesa di 7500 franchi, cioè 45 mila franchi all'anno per un servizio normale di sei mesi soli. Il dirigibile deve portare due motori di 250 cavalli. Il cui mantenimento costerà, tra olio e benzina 37 50 franchi all'ora. Calcolando 12 ore di viaggio al giorno e 20 giorni di servizio al mese, per sei mesi di servizio, i motori verranno a costare 50 mila franchi almeno. Il personale comprenderà un capitano a 10 mila franchi, 2 timonieri a 12 mila 500 franchi, 4 meccanici a 15 mila franchi e cioè 37 mila 500 franchi in totale. I dirigibili dovranno ad ogni porto aereo pagare un diritto di sosta che sarà probabilmente di 250 franchi; ciò vale 30 mila franchi per 120 viaggi all'anno.

Rimane l'importante questione dell'ammortamento. Un pallone del sistema Zeppelin può durare da 4 a 5 anni. Ma siccome bisogna tenere conto delle spese di riparazione della nave, delle assicurazioni ed anche delle perdite totali, sarà prudente prevedere l'ammortamento in due anni: il prezzo medio di un dirigibile ammonta a 750 mila franchi. Bisognerà dunque contare 375 mila franchi all'anno per l'ammortamento. Bisogna anche provvedere una somma annua di 25 mila franchi per spese di amministrazione e 37 mila 500 per spese « imprevisibili » e « diverse ». Ecco dunque come può essere stabilito il bilancio dei dirigibili: gas idrogeno 45 mila franchi; benzina ed olio 50 mila franchi; personale 37,500 franchi; diritti di sosta 30 mila franchi; ammortamento 375 mila franchi; amministrazione 25 mila franchi; spese impreviste e diverse 37 mila 50 franchi: ciò è 600 mila franchi all'anno.

Abbiamo preveduto una media di 120 viaggi di dodici ore all'anno, ciò che fa ammontare il prezzo di ogni viaggio a cinquemila franchi. Rimane ancora a sapere il prezzo per viaggiatore. Un dirigibile di 15 mila metri cubi può sollevare da 25 a 30 passeggeri. Mettendo una media di 20 viaggiatori, il prezzo per ciascuno sarà dunque di 250 lire. Però bisogna tener conto dei benefici che saranno rivendicati dalla Compagnia di navigazione aerea. Valutandoli a 50 franchi per passeggiere e per viaggio, si vede che bisognerà contare sopra una spesa di 300 franchi se si vorrà fare un viaggio in aria di una dozzina di ore circa.

Uno scontro fra greci e bulgari

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, ore 1.

Mandano da Salonicco alla *Lokal Anzeiger*, che uno scontro è avvenuto a Florida, sulla strada tra Uskub e Salonicco, fra una banda greca e una banda bulgara, forte di 44 uomini; 14 bulgari sono stati uccisi. Le truppe regolari hanno dovuto prendere la fuga.

Un gran " hangar „ militare tedesco.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, ore 2.

L'Amministrazione militare sta facendo costruire a Posen, una tettoia per il ricovero dei dirigibili. Il terreno necessario stato comprato è situato sulle rive del lago Golp, sulla frontiera russa.

Quattro mariti in tre anni!

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 16, ore 1.

E' stata arrestata, a Rotsof, una giovane donna ebrea, di Odessa, la quale è accusata di essersi sposata quattro volte nello spazio di appena tre anni, e mentre tutti i suoi mariti erano ancora in vita. La giovane donna ha confessato tutto. Tre anni or sono, i suoi parenti la sposarono ad un vecchio, ma ricco commerciante ebreo, che le ispirava orrore. Alcuni mesi dopo il matrimonio questo marito partiva, richiamato dai suoi affari, per Varsavia. La giovane approfittò di questa occasione per piantare il vecchio marito che non amava. Lasciò Odessa, dove abitava fin dalla sua infanzia, e fuggì a Rostof. Quivi ella fece la conoscenza di un russo, che le piacque molto: si fece battezzare e si rimaritò nuovo, sotto un falso nome. Un anno dopo, la giovane fuggì di nuovo: suo marito la batteva troppo almeno a quanto ella affermava. Scappò ad Arcangel; si presentò dinanzi agli ebrei di quella città e ritornò solennemente alla fede dei suoi padri.

Siccome è assai bella, non rimase per lungo tempo vedova: si sposò novamente con un panettiere. I due coniugi furono felicissimi per due anni circa: poi, il marito si mise a bere ed i suoi affari cominciarono ad andar male. Per la terza volta la giovane donna fuggì, e si recò a Rostoff, ritornò a battezzarsi con grande pompa, e sposò, poco dopo, sotto un falso nome, per la quarta volta, un russo, impiegato alle ferrovie. L'impiegato adorava sua moglie; anche questa forse desiderava vivere tranquilla, ma per disgrazia il quarto marito era un parente lontano del secondo: quello che la infedele aveva lasciato a Kharkoff. Il marito di Rostoff partecipò dunque il suo matrimonio al marito di Kharroff, egli inviò anzi un ritratto di sua moglie: è facile immaginare lo stupore, la collera del marito abbandonato quando riconobbe nella sposa del ritratto la sua propria moglie. Immediatamente fece denuncia alla Polizia. Si telegrafò a Rostoff, l'infedele fu arrestata, e tutti i suoi intrighi vennero in luce.

Un delitto che ne fa scoprire un altro.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 15, ore 1.

Ricorderete il delitto commesso il 29 marzo a Parigi in via Monte Tabor. Un ex-avvocato, cadato dal ruolo, certo Fleurot, di debiti carcerati, era stato ucciso. L'autore dell'assassinio aveva lasciato nella casa del delitto un cappello: si potè appurare che questo cappello era stato venduto a Bruxelles. Il cappellaio venditore ha dichiarato che gli sarebbe impossibile conoscere la persona a cui ha venduto il cappello, ma che forse, se avesse veduto l'individuo, avrebbe potuto dare informazioni su di lui. L'affare era a questo punto quando il capo della sicurezza parigino, signor Hamel, fece prevenire al Tribunale di Bruxelles una lettera anonima da lui ricevuta, in cui si diceva che l'assassino dell'avvocato Fleurot si trovava a Bruxelles. Il denunciatore anonimo dava informazioni assai precise. La Polizia si mise tosto in moto e questa mattina fu arrestato un individuo che si trovava in un luogo designato nella lettera anonima. L'arrestato dichiarò subitoi di chiamarsi Maurizio Lukron, nato in America nel 1883; ma, giunto al Commissariato di polizia, disse non esser questo il suo vero nome, il quale è Alberto La Montagne, nato a Parigi nel 1883. Interrogato se si trovava a Parigi il 29 dello scorso marzo, rispose negativamente ed invece le testimonianze di varie persone di Bruxelles, le quali infatti dichiararono formalmente che il La Montagne si trovava a quell'epoca a Bruxelles. E' stato così constatato in modo irrefutabile che questo individuo non entrò per nulla nel delitto della via Monte Tabor. Ma frugando Alberto La Montagne, la Polizia ha trovato nelle sue tasche una lettera, o piuttosto la minuta di una lettera, della più alta importanza. Questa missiva era indirizzata a Sua Eccellenza il capo della Polizia segreta di Berlino ed era firmata da Alberto La Montagne, il quale chiedeva all'alto funzionario di entrare in relazione con lui per fornire al Governo tedesco, mediante una forte rimunerazione, documenti di grande valore, relativi alla marina francese, alle torpediniere, ai sottomarini, ecc. Lo scrivente della lettera anonima era un ex-amico intimo di un sottufficiale della flotta e che avrebbe portato a Bruxelles i documenti rubati e che egli stesso si sarebbe fornito all'ambasciata di Sua Eccellenza. Alberto La Montagne non ha provato il menomo imbarazzo nel riconoscere che era autore di questa lettera e aggiunse anche, non senza cinismo, che era pronto anche a tradire il suo paese a profitto della Germania o di qualunque altra Potenza, purchè lo si pagasse.

Le dimostrazioni imperiali di simpatia all'Alsazia e Lorena

(Servizio speciale della Stampa).

Strasburgo, 16, ore 1.

Carlo Wendel, deputato di Thionville, e padrone delle ferriere di Hayange, è stato nominato membro del Consiglio di Stato dall'imperatore Guglielmo. L'imperatore da un certo tempo moltiplica le dimostrazioni di simpatia verso i rappresentanti della grande industria dell'Alsazia e Lorena. Durante le sue ultime visite a Strasburgo e Metz l'Imperatore non ha mai mancato di invitarli alla tavola imperiale e due di essi sono stati anzi insigniti di titoli nobiliari.

Pracciglincolo della guardia che uccise involontariamente una signora

Roma, 15, ore 20.

La sezione d'accusa ha pronunciato da ogni imputazione la guardia De Marchi, di Novara, ordinandone la immediata scarcerazione. La guardia De Marchi aveva pochi giorni or sono sparato un colpo di rivoltella in aria onde spaventare alcuni giovinastri che lo avevano aggredito e che lanciavano di ferro, colpo di rivoltella che fece mortalmente una signora che era venuta al balcone onde vedere che accadeva nella via. La povera signora morì quasi sul colpo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 15 aprile.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura ore 9: 733,9; ; ore 15: 733,1; ore 21: 734,2
Stato atmosferico. — Ore 9: nuvoloso; ore 15: sereno; ore 21: nuvolo p. sereno.
Temperatura estrema ai suoi in gradi centesimali
Massima + 22,0 Minima + 8,9
Pioggia caduta — Vento spirato al nord del Palazzo Madama.
Temperatura massima del giorno 14 + 24,1
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 8,8
17 aprile — Il sole sorge alle ore 5 e minuti 46; tramonta alle ore 19 e minuti 14.
La luna nasce alle ore 4 e minuti 46; tramonta alle ore 15 e minuti 26.
Stazione ferroviaria. Stradelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 14 + 21,6
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 8,5

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzi Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Impresa Teatrali), Compagnia delle meraviglie Cam-Gasparoni, diretta da Wetry. Ore 21: Grande rappresentazione di illusionismo, spiritismo e varietà. — L. 0.80.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica Italiana Marion-Calabresi, diretta da G. Calabresi) ore 20.45: *L'altro parente*, commedia. — L. 0.60.

POLITEAMA CHIARELLA. — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica Italiana di Alfredo De Sanctis), ore 20.45: *Il collegio Brideau*, commedia nuovissima in 4 atti, di Tullio di T. Falco. — L. 0.60.

TEATRO BALBO (Compagnia drammatica di Alfredo Salvini - Repertorio del Grand Guignol di Parigi), ore 20.45: *La Stranezza*, dramma in un atto di E. Lepelletier; *Alla Morgue*, dramma in un atto di A. De Lorde; *Il Ladrone*, dramma in due atti, di R. Lenormand; *Le esperienze del dott. Le Fardier*, commedia. — L. 0.80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Varietà di E. Corsaro, A. Brizzi, G. Zago, diretta da Alberto Brizzi), ore 20.45: *Abbasso i celibati!*, commedia. — *Il salvato del Sior Bortolo*, farsa. — L. 0.80.

TEATRO TORINESE. — Riposo

Appendice della *Stampa* (36)

BORGIA

ROMANZO

di Michele Zévaco

Nella vasta e sontuosa dimora tutto dormiva. Lucrezia infatti era uscita sola per recarsi a Castel Sant'Angelo. Ella condusse Ragastena nella sala dove già l'aveva ricevuto una volta.

— Sedetevi, cavaliere — disse'ella. — Sono a voi fra un istante.

E Lucrezia disparve.

— Che può farmi? — si domandò Ragastena. — Mi pare che sia veramente tempo di andare a respirar l'aria unita. Quel bravo monsignor Cesare deve già esservi pianto del suo svenimento. Attanio mi rivegli!

Qualche minuto trascorse. Lucrezia rientrò. Recava un vassoio d'argento sul quale erano dei cibi e una coppa, una sola.

— Eccovi di che farvi dimenticare il pan nero e l'acqua di Castel Sant'Angelo! — disse sorridendo Lucrezia.

— Signora, che mai? — esclamò Ragastena.

— Vi servo!

— Oh! signora, volete dunque rendermi orgoglioso? Servito da voi, dall'illustre Lucrezia Borgia duchessa di Bisceglie! E' troppo per un povero soldato di ventura qual io mi sono!

Certa una tale vibrazione nella voce del cavaliere che Lucrezia si domandò se non fosse l'emozione o l'ironia che la faceva così parlare.

— Mio padre è servito da me ogni volta che mi recai in Vaticano. Dopo di lui nessun altro signore può vantarsi d'aver veduta Lucrezia versargli da bere come verso a voi, cavaliere.

Infatti, la duchessa empiva l'unica coppa del vassoio. Ragastena vide scintillare il vino e posò sulla coppa uno sguardo indagatore, come se avesse voluto indovinare quale potere occulto recasse in sè quel liquido spumeggiante delizioseamente.

La vita o la morte?

— Signora, ciò che mi dite mi dispera...

— Come mai, cavaliere?

— Sì! Quest'istante indimenticabile rimarrà scolpito nel mio cuore, per quanto lungamente o brevemente io possa vivere. Ma volete la mia disgrazia! Non ho più fame nè sete... e mi sarebbe impossibile di sorbire in questo momento una sola goccia.

— Finalmente! — esclamò Lucrezia ridendo e battendo le mani. — Vi sarà dunque qualcuno che avrà fatto paura all'intrepido Ragastena. E questo *qualcuno* sono io!

— Paura, signora?

— Ma sì, cavaliere! Questo vino vi fa paura.

— Signora! — rispose Ragastena prendendo la coppa — siete in errore! Se in questo vino ci fosse mischiato il veleno di Locusta potrà dire che io ho avuto paura! Eccovi la prova!

D'un tratto portò a mezzo la coppa.

— A vostra volta! — disse Lucrezia.

E tranquillamente ella vuotò la coppa ponendo le sue labbra rosse al posto medesimo che Ragastena aveva toccato con le sue.

— Vedete che il caso d'avvelenamento morirete in buona compagnia! — esclamò quasi lietamente la terribile donna.

— Che strana creatura! — pensò Ragastena. — Ella si trova a suo agio in questa funebre conversazione come se conversasse dei suoi piaceri favoriti!

— Non mi sono mai divertita tanto, cavaliere — proseguì Lucrezia. — E voi vi credete che sia capace di avvelenare la gente?

— Signora, io vi credo capace delle più grandi cose, ecco tutto. Penso dunque che se un ostacolo sorgesse sul cammino che avete deciso di percorrere, fosse questo ostacolo anche una creatura umana, voi sareste, o signora, uno spirito superiore... e come le meteore fiammeggianti passano bruciando ogni cosa sul loro passaggio... così l'ostacolo verrebbe condannato per il solo fatto di... incontrarsi con la meteora.

Nello strano ragionamento la mente di Ragastena vibrava in modo assai singolare, come poco prima.

Lucrezia trasalì e comprese che l'indomabile cavaliere non sarebbe capitolato se su quello ne su altro terreno.

Ragastena, in un modo molto originale, ma abbastanza chiaro, le diceva di ricercarla capace d'un veneficio. Ella accettava la formidabile accusa senza un complimento.

In fondo al suo cuore Ragastena era spaventato dal sorriso che vedeva sulle labbra vermiglie di Lucrezia.

— E allora — disse la duchessa — raccontatemi come siete uscito dalla vostra cella e perchè vi ho trovato mentre vi ne andavate tranquillamente col tocco, il mantello e la spada di mio fratello.

Ragastena aveva risoluto di procedere per stilemi vivaci. Nella strana e pericolosa situazione in cui si trovava la brutalità gli offriva un'arma di difesa.

— Molto semplicemente! — rispose dunque il cavaliere con una disonomia ingenua che Lucrezia ammirò. — Il vostro signor fratello è venuto a propormi un'infamia: mi offriva la libertà a patto che io gli rivelassi il pensiero segreto di una donna, nel caso che io tale pensiero avessi conosciuto.

— Chi è questa donna?

— Madamigella Beatrice, figlia della cortese Alma di poco assassinata.

— Ah!... E... allora?

— Allora, signora, ho atteso che monsignor Cesare evaporato il bianco di collera per le mie risposte si gettasse su me per uccidermi. Lo stesso mancò di accadere. Ho afferrato vostro fratello, l'ho un pochino soffocato per metterlo in condizione di non opporre resistenza, l'ho incatenato al mio posto e poi sono uscito.

— Voi avete incatenato Cesare al vostro posto!

Ragastena fece un gesto affermativo del capo.

— E narrate tutto ciò a me!

— Perchè me lo chiedete, signora! — esclamò Ragastena raddoppiando l'ingenuità e l'attenzione.

Lucrezia impallidì leggermente. I suoi occhi parvero più neri, più brillanti. Si levò dalla poltrona in cui era seduta e fece qualche passo soffocando un sospiro.

— Ecco il momento! — pensò Ragastena. — Teniamoci pronti..... Chiamerà qualcuno per farmi pugnalare come suo fratello Giovanni, duca di Gandia.

Lucrezia si accostò a lui.

— Sapete che è prodigioso ciò che avete fatto?

— Voi mi confondete, signora.

— No! Vi ammiro!

— Eh, signora! Si trattava, dopo tutto, della mia vita. Me ne dispiace per monsignor Cesare..... ma in simili casi..... si fa come si può, lo sapete bene.

— Chi vi biasima di ciò? Vi ripeto che vi ammiro..... e la mia ammirazione, credetelo, non l'ho mai prodigata fin qui!

Ragastena gettò un profondo sguardo scrutatore su Lucrezia.

Egli comprese.

— Diavolo! — pensò. — L'avvelenatrice vuole ammaliarmi. Se mi lascio addormentare sono perduto. Messalina mi sembra più temibile di Locusta. Fra cinque minuti bisogna che io sia fuori di qui.

— Quella donna, cavaliere, quella fanciulla vel..... l'amate?

— Non parliamo di ciò, signora, ve ne prego.

— Voi l'amate! Mio fratello me l'ha detto..... e poi..... lo comprendo, lo vedo io stessa! Ebbene! che importa..... Se voi volete quella fanciulla, io vi la darò, io!

E siccome Ragastena faceva un gesto quasi d'sdegno più che di stupore, Lucrezia proseguì:

— Ciò vi sorprende? Vi stupirò di più ancora. Voi amate Beatrice... Vi dico che sarà vostra. Ah! voi non sapete che cosa sia capace di fare una donna come me quando ama... ed io...

— Signora!

— Di... voi tu fuggire da Roma? Ebbene, nell'isola di Capraia, alla quale nessuno si accosta per timore, ho fatto edificare un piccolo castello. Una fallucchiara ha detto che esso un giorno crollerà, così che non rimarrà più pietra su pietra..... Ma io non credo, non sono superstiziosa. E tu neppure! Vuoi recarti laggiù? Nessuno verrà a cercarti! Ti vi condurrai Beatrice, l'amerai... ma non esclusivamente. Non vuoi fuggire? Vuoi essere come Cesare forte e temuto? Ebbene, io ve lo prometto: ucciderò mio fratello in quella cella dove tu l'hai lasciato..... Ucciderò anche.....

(*Continua*).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

15 Aprile.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 5 75 % netto: prezzi nom. 104 97 1/2. Id. id. per fine corrente 104 97 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 105 02 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 07 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 07 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezz. nominali 104 05.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 104 05.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71 50.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1281, 1280 50, 1280, 1279 50, 1279, 1278,50 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 794, 794 50, 795 50, 795 50, 795, 794 50, 792 50 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in l. 678 50, 679 f. c.
Az. Soc. Ut. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in l. 252, 257 50, 256, 257, 256, 255, 254 50, 255 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3/8 denaro 100 375, lettera 100 675.
Svizzera 3/8 denaro 101 570, lettera 100 675.
Germania 3 1/2: denaro 123 675, lettera 123 775.
Londra 2 1/2: denaro 25 30, lettera 25 32.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Bancaria Italiana 98.
» Mediterranee ex-398: 398 1/2, 398.

Forni in apertura: poste alquanto pesanti. Concimi manovrati.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

15 aprile — Ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1278 1/2, 1277 1/2.
» Banca Commerciale 794 1/2, 791, 790, 790 1/2.
» Meridionali 680 1/2, 680.
» Mediterranee 398 1/2 ex 9 50.
» Cotoniere 255 1/2, 255, 254 1/2, 254, 253 1/2, 254.

Mercato alquanto pesante ai Cereali e con affari molto ristretti. Le Cotoniere sole azioni animate.

Prezzi nominali 15 aprile.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 ris. Mediterranei 364 —
» Ferr. Romane 3 0/0 327 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 513 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 302 —
» Ferr. Novara 5 0/0 351 —
» » Cuneo 3 0/0 400 —
» » » 5 0/0 470 —
Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 ser. C (rim. 1908) 360 —
» ser. C (rim. 1909) 360 —
Città Roma 3 75 0/0 300 —
Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 104 —
Cart. Cr. fond. S. Napoli 3 1/2 0/0 nat. 300 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano 342 —
Soc. Bancaria Italiana 90 —
Banco di Roma 105 —
Banco della Liguria 102 —
Banca di Torino — —
Società Bancaria Italiana 110 —
Trasporti
Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sarde 258 —
» » Sicule 641 —
» » Mantova-Modena 704 —
» » Adria 712 —
» » Fiorentine (5 per cento) 475 —
» » » (3 per cento) 427 —
» Navig. Gen. Italiana 420 —
» Florio e Rubattino — —
» Tirrena Trasatlantica 344 —
» » Ferr. meridionali 310 —
» an. Tramway Vapore 460 —
» Ital. Trasatlantica — —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche
Società Ital. Gas 234 —
» Consum. Gas Roma 765 —
» An. Ital. carburo di calcio (Siemens) — —
» Ferriere Italiane — —
» An. elettr. già Edison 315 —
» Forniture Elettrotecniche Venete 340 —
» Fonderie cannoni (Nobile e C.) 214 —
» Elettr. di Savona 398 —
» Ital. d'Elettrochim. 67 —
» Accumulatori Tudor 1240 —
» Rubber Ital. Antonio 160 —
» R. Zust. e Antona. 15 —
» Automobili Rapid — —
Industrie alimentari ed affini
Società Gen. Ind. Agr. 220 —
Società Acque pota. bile di Torino 630 —
» Molini e Past. Panzanella (Firenze) 85 —
» Raffineria Ligure 278 —
» Industriale Ferrar. 334 —
» Romana Fabb. Zucch. 70 —
» Venzi e C., cioccol. 111 —
Industrie varie
Soc. Barbera Italiana 105 —
» Cart. Meridionali 450 —
» Manif. lane Borgos. 410 —
» Calzi Cuneo 233 —
» di Risparmio e Costruz. (stampi) — —
» an. Fell. e Calzat. 170 —
Obbligazioni
Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 410 —
Ferrovie Meridion. 360 20
» Second. Sardegna 311 —
» Sicule, serie A 308 50
» » » B 300 50
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 304 —
Società Ter. Trasim. — —
» Ferr. secondarie Sarde — —
» Costruz. di Navigli 320 —
Soc. Meridionale di Elettricità 305 —
» Napol. Imper. Elettr. 505 —
Cart. fondiario Roma 505 —
Prest. Prov. e Istand. 485 —
» Prov. di Lucca 416 —
Cartelle
Fond. S. Paolo 3 75 0/0 300 50
» di S. Paolo 5 0/0 oro 500 50
» Banca d'Italia 3 1/2 0/0 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 518 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 — —
» » » 3 1/2 0/0 402 50

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 15:

Borsino del mattino, ore 12 — L'attenzione maggiore del mercato è stata anche stamane rivolta ai valori siderurgici, i quali ebbero numerose trattazioni, con nuovi prezzi. Le Terni fecero 1235, 1245, 1242; la Elba 235, 235, 237 50; le Savona 300, 300 50. Ottimo contegno ebbero pure le Commerciali fra 793 e 793; le Edison fecero 631 50, 632 50; le Cantoni 468, 470; i Tessuti Stampati 264, 265 50; i Cotonifici 252, 256 50; i Molini Alta Italia 136, 141. La Rendita pure sostenuta a 105 per fine mese, e Cambi invariati.

Borsa ufficiale, ore 15 — Riunione mattinale ferma e chiusura ufficiale calma. La maggiore attenzione è stata rivolta ancora alle Terni, pregredite a 1240, 1252, 1245; le Elba a 235, 235, 233; le Savona a 300 50, 295 50; i Cantoni a 252, 255, e i Molini Alta Italia a 136, 145, 144. Le Banche d'Italia ebbero numerose: fra 1281 50, 1278 50; la Commerciale fece 794 50, 793 50; il Credito 347 50 e 346 50; le Cotoniere 469 e 470; le Meridionali 675 50 e 680; le Edison 632 50 e 633. La Rendita, ferma, fece 105 02, 105 per fine mese e le Maggiore, offerta, furono cedute da 166 50 a 167. Invariati i Cambi con chèques su Parigi a 100 60.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 18:

Rendita 3 3/4 cons. 104 90.
» 3 3/4 non 104 85.

Antimonio 78 — Acqua Marcia 1630 — Anglo 147 — Aquila 142 — Banca d'Italia 1278 50 — Banca Commerciale 792 — Banco Roma 105 — Beni Stabili 292 — Carburo 675 — Cimi 200 — Concimi 142 — Credito Italiano 349 — Condotte d'Acqua 103 — Eritrea 4 — Elba 237 — Ferriere Italiane 167 — Forni Elettrici 50 — Fiorsatia 8 — Fidac 10 — Gas 1079 — Immobiliari 250 — Imprese Fondiarie 91 — Kerka 365 — Lignite 84 — Metallurgica Italiana 95 — Meridionali 680 — Mediterranee 393 — Montecatini 83 — Molini Pantanella 89 — Navigazione Generale 361 — Omnibus 278 — Piombino 176 — Petrolio 588 — Risanamento 68 — Soda 62 — Valsabbia 349 — Zuccheri Romani 72 50 — Fondi Rustici 150 1/4.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova 15, ore 18.15:

Borsa composta solo dei Siderurgici e su voci dell'imminente sistemazione finanziaria dell'Elba e di sostanze la cerca delle quali si fa capo.

Si tiene però che quando questa abbia ricevuto le sue [illegible] si possa [illegible] da capo.

Bancari pesanti, malgrado il lavorio del solito gruppo per spingere la Comit.

Molini [illegible] il 149, chiudendo a 146.

Rendita 105 — Banca 1281, 1276, 1279 — Comit 795, 792 — Credito 547, 548 — Bancaria 96 50 — Meridionali 680, 681 — Mittel 356 ex c. — Rubattino 378 — Raffinerie 345 — Industria 262 — Eridania 770, 771 — Terni 1250, 1259, 1245 — Armstrong 141, 142 — Elba 231, 235 — Savona 298, 300, 297 — Molini 144, 149, 146 — Semolerie 167 — Carburo 880 — Kerka 361 — Imprese [illegible] — Italo 35 — Officine 476 — Voltri 276 — Banco 102.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 15 aprile 1909.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	104 62	104 675	104 90	—
» » fine	105 01	105 05	105 —	105 10
» 3 1/2 0/0 p. c.	104 15	103 975	104 —	104 10
» 3 0/0	—	72 —	—	—
Banca d'Italia	1275 —	1281 —	— —	1281 —
Meridionali	681 —	678 —	678 —	681 —
Mediterranee	393 ex	397 —	398 ex	397 ex
Banca Generale	— —	78 —	— —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1650 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	468 —	— —
Nav. Gen. Italiana	378 —	370 —	370 —	— —
Ital. Zuccheri	345 —	— —	340 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	71 ex	— —
Società Veneta	— —	— —	190 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	305 50	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	303 50	— —
Cr. Fond. It. 4 0/0	— —	— —	510 —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
Cassa Risparmi 5 0/0	— —	— —	510 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	513 —	— —
Acqua Marcia	— —	1640 —	— —	— —
Immobiliare	— —	250 50	— —	— —
Società Trasvia	— —	69 —	— —	— —
» Gas	— —	1093 ex	— —	— —
Condotte Acque	— —	301 50	— —	— —
Banco Roma	105 —	103 50	105 50	104 —
Credito Italiano	348 —	349 —	347 50	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	150 —	— —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	879 —	— —	— —
Banca Commerc.	791 —	792 —	791 —	— —
Azioni Terni	1248 —	— —	1243 —	— —
» Edison	— —	— —	630 50	— —
Finanziaria	— —	— —	— —	— —
Soc. Ital. Petroli	— —	68 —	— —	— —
Eridania F. Zuccli.	771 —	— —	772 50	— —
Amiantifera	144 —	— —	144 —	— —
Cr. It. Cart. 3 1/2 0/0	— —	489 —	— —	— —

CAMBI:

Francia	100 86	100 87	100 80	100 87
Londra	25 31	25 315	25 32	25 305
Germania	123 72	123 715	123 70	123 72

Tendenza ferma.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 15 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estero	84 45
Id. franc. 3 0/0 perp.	97 60	Banca Ottomana	710 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	—	Credito fondiario	1255 —
Rend. ital. 3 0/0 o/o	104 55	Suez	4715 —
Cambio su Londra a vista	25 16	Lotti Turchi	138 —
Consol. Ingl. 2 1/2 0/0	85 1/8	Ferr. Merid. a term.	676 —
Obbligaz. Lombarde	292 —	Rend. Russa nuova	73 75
Cambio sull'Italia	99 5/8	Rend. portoghesi 3 0/0	61 40
Turco nuovo	97 15	Banca di Parigi	— —
Banca di Parigi	1627 —	Cambio su Madrid	11 88
Tunisine	—	Banca Comm. ital.	756 —
Egiziane 4 0/0 rend.	101 75	Rendita Serba	81 40
Rend. Daghar 4 0/0	96 40	Rio Tinto	1904 —

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino, 15.

Cambio su Londra	205 —	Obbl. Ferr. it. 3 0/0	72 50
Cambio su Parigi	81 25	Obbl. Meridionali	73 —
Cambio su Italia	80 75	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	190 —	Ferr. Meridionali	134 40
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	79 75
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	141 —
Cons. Prussa. 4 0/0	96 50	Nilssa (contanti)	215 10
Rend. Turca	94 50		

Tendenza ferma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 14 — Aggio dell'oro 18 —/—.
Buenos Aires, 15 (sera) — Pezzi carta 227 37 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 15 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 85 —.
Londra, 15 — Argento pezzo 23 3/4 all'oncia — standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 15 — L'argento si quota a cents 61 di dollaro 50 1/8 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 15 aprile — *Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati* **L. 100,50** (giornaliero).

SOCIETA' TORINESE

per la regione ed assaggio delle sete già Bertaldo e C.

Operazioni del 15 aprile 1909.

	C.	Kg.
Organzini	1	123,20
Trame	3	56,60
Greggie	1	443,70
Lana	—	—,—
Articoli diversi	1	1,80
Totale	C. 6	Kg. 625,10
Sete pesate	» —	» —,—
Lane pesate	» —	» —,—
Totale	C. 6	Kg. 625,10

Calli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionali	N. 259	Kg.	17154,63
Pesati	» 711	»	47513,37

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 15 aprile 1909.

Grani fini di Piemonte da lire 23 50 a 24 al quintale; Id. buoni mercantili di Piemonte da 22 a 23 50; Id. fini di altre provenienze nazionali da 23 50 a 24; Id. buoni mercantili id. id. da 23 a 23 50; Id. esteri fini di forza da 23 50 a 24; Id. id. id. comuni (Plata) da 23 50 a 24.

Granoni fini di Piemonte da L. 21 00 a 22 00 al quintale; Id. mercantili id. da 18,00 a 19 50; Id. id. esteri fini da 19 75 a 20 25; Regale nazionali da 22 75 a 23 75; Id. estero da 23 00 a 24 00.

Mercato sostenuto nei grani e segale; stazionari i granoni.

Farine di grano tenero, N. 1 da L. 42 a 42 50 al quintale; Id. id. id. marca B superiore da 41 50 a 42; Id. id. id. marca B comune da 41 a 41 50; Semole di grano duro 8S da 42 25 a 44 25; Semolini di grano turco da — a — —; Farina di grano turco da 22 50 a 23; Cruschello di grano turco da 16 a 16 50; Farinaccio di grano turco da 17 25 a 17 75. Mercato sempre sostenuto.

Avene nere di Piemonte da L. 20 50 a 21, comuni id. da 19 50 a 20; Id. estere da 19 75 a 20.

Fave da L. 23 50 a 25.

Fagioli (nostrani) da L. 25 — a 26 50 al quintale.

Fagioli colorati di Piemonte (falugia) da lire 22 — a 25 —; Id. bianchi diversi da 25 — a 28 —; Id. colorati esteri da 20 50 a 40.

Riso Camolino Ostiglie 1.a da L. 44 50 a 45 50; Id. Camolino nostrale 1.a da 41 a 41 75; Id. Secreto Ostiglie da 40 50 a 41; Id. Secreto nostrale da 39 50 a 40 50; Id. buono mercantile Trevisano da 36 50 a 37 50; Id. Camolino giapponese da 36 50 a 37; Id. id. id. mercantile da 35 50 a 36 50.

Avene, fave e riso in assenza; fagioli invariati. Affari nulli.

Seme trifoglio Italia da L. 100 a 115 al quintale; Id. erba medica id. da 120 a 140; id. maggengo di (Piemonte) da 40 a 45; Id. id. estero (ruggeri) da 40 a 50. Mercato senza affari.

Avena a vino fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 20 marzo al 3 aprile 1909:

Fieno — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità: dazio compreso in lire 0 50, imballaggio escluso.

Maggengo L. 1 06; Ricetta 0 94; Terzuolo 0 84.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 75 al mirlo.

La Commissione pei foraggi.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

Rapporto settimanale

della Federazione Italiana dei Consorzi agrari

Perfosfati minerali. — La situazione di questo mercato fu già da noi lumeggiata nelle sue caratteristiche nel precedente bollettino. Se da qualche fabbrica isolata e da qualche mediatore vengono fatte offerte, mancano però le offerte da parte delle principali società produttrici dalle quali dipenderà il primo orientamento del mercato.

Scorie Thomas. — Mercato non ancora completamente aperto.

Nitrato di soda. — Continua con una certa attività la richiesta da parte del consumo; perdura quindi la sostenutezza dei prezzi nei limiti di franchi oro 23,50-25,50 vagone ai porti.

Solfato di rame. — Anche per questo mercato non si possono che ripetere le cose già dette: situazione immutata con caratteristiche di debolezza. Le fabbriche offrono il nazionale a circa 47,50 vagone fabbrica; l'inglese viene quotato intorno a franchi 46 cif. porti Mediterraneo.

Mercato di New-York.

15 aprile.

Cambio su Londra	D	4.87.05
Cambio su Parigi	»	5.18 1/2
Petrolio Standard White	C	8.50
Petrolio Standard White e Filadelfia	»	8.45
Cotone Middling	»	10.40
Cotone Middling a New Orleans	»	9 1/4
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	30.000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1.000
Spedizioni pel Continente	»	25.000
Entrata cotoni nella settimana	»	—
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	—
Spediz. pel Continente id. id.	»	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Frumento rosso	D	126 1/8
Grano turco	»	—,—
Farine extra	»	4,05
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè. — Mercato sostenuto.		
Caffè Rio fair disponibile	»	6,80
Caffè Rio good pel corrente	»	6 6/8
Vend. caffè Rio in settimana sacchi N.		—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Zucchero Moscabado N. 12	»	3,40

Fallimenti.

Torino. — Venne revocato il fallimento di Calcaterra Guido, negoziante generi alimentari in Torino, via Genova, 18, per accertato adempimento obblighi di concordato.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole Commerciale. 1

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

PASTA extra economica, mista 0 45: intera 0 55. — Deposito Milio, 10. 8879

ROTAIE, accessori, scambi, piattaforme per recordi, piccoli binari, vagonetti, materiale pronto usato e d'occasione. — Rivolgersi Smiaggia Di Porto, via Victor Hugo, 3, Milano. 10485 M

TOILETTES eleganti di occasione vendonsi via Principe, 6 (Porta Palazzo) c 10570

VENDO convenientemente azioni 10 Officine Due Rose; 100 Magazzini Bianchi — Scrivere cassetta 1046 H., *Rousselotte e Fegler*, Torino. c 10678

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI maestra distinta e bella presenza per lezioni e conversazioni di inglese e francese. — Scrivere rosetta 36, fermo posta. c 10627

COMMERCIANTI, professori rivolgetevi per tedesco Berlitz School, via Roma, 43. 7644-6

SIGNORINA da lezione italiano, spagnuolo, piano, pianoforte. — Scrivere Carolina M., posta. c 10675

STUDENTE universitario da lezioni matematica, fisico. — Barberis, via Galliari, 35. c 10689

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTRATORE serio, energico, cercasi di sicuro reference, cauzione garantita, vantaggioso avvenire. Stabilimento provincia Novara. — Lauri Luigi, posta, Sampierdarena. c 10664

CERCASI giardiniere ammogliato, senza prole, o vedovo, per la manutenzione di un piccolo giardino. Referenze ottime. — Rivolgersi in via Brichetto, 5, Villino Dellachà, Torino. 10716

CERCANSI lavoranti e apprendiste sarte per signora. — Gorgallino, via Carlo Alberto, 34. c 10826

CERCASI giubilato che dia conto di poche ore al giorno per fattorino d'ufficio. Inutile presentarsi senza serie referenze. — Via Carlo Alberto, 40. c 10921

CERCASI compositrice, bella calligrafia, bella presenza, pratica di grandissimo ristorante. — Offerta con proposta alla cassetta 1057 H., presso *Rousselotte e Fegler*, Torino. 10645

CERCANSI lavoranti ed aiutanti sarte. — Balsari, via Ospedale, 20. 10533

CERCO cameriera ristorante fuori Torino. — Bigliore, via Po, 38. c 10655

PONTIERI. Stabilimento rivazzo cerca alcuni portieri pontieri ed attrezzisti. Età 25 a 35 anni. Paga 45 a 55 centesimi all'ora e a cottimo. — Dirigere offerte X. 1650 Lz. a *Rousselotte e Fegler*, Lucerna. 10909 M

STUDIO legale cerca pensionato scritturale, fattorino. — Scrivere cassetta 1047 H., *Rousselotte e Fegler*, Torino. 10661

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CHIMICO tintore diplomato, lunga pratica importante stabilimento, impiegherebbesi lanificio. Indicare operazioni tintura. — Scrivere cassetta 1060 H., *Rousselotte e Fegler*, Torino. c 10915

CHAUFFEUR-Meccanico, serissime referenze, cerca posto. — Scrivere cassetta 1024 H., *Rousselotte e Fegler*, Torino. c 10758

FUOCHISTA patentato, macchinista cerca posto. — Scrivere cassetta 1064 H., *Rousselotte e Fegler*, Torino. c 10872

GIOVANE 26enne, serio, intelligente, studi commerciali, ottima calligrafia, cerca impiego amministrativo, magazziniere, viaggiatore; miti pretese. — Scrivere Giovannino G., posta, Torino. c 10872

GIOVANE trentenne, discreta calligrafia, ottime cognizioni commerciali, cerca posto qualsiasi. Conosce macchina Remington. Serie referenze. — Scrivere Pittavino, via S. Donato, 26. 10915

ITALIANO ventinovenne, colto, conoscenza lingue, cognizioni tecniche, occuperebbesi impresa italiana all'estero. Europa esclusa. Disposto tirocinio. — Per dettagli R. E. 924, *Rousselotte e Fegler*, Berlin W. 8. 10690

SEDICENNE, licenza tecnica, serio, volonteroso, pratico lavori di ufficio, con nozioni di contabilità, cerca posto presso ditta. Primarie referenze. — Offerte cassetta 1069 H., *Rousselotte e Fegler*, Torino. c 10914

UOMO impiegherebbesi imballatore, fattorino, portinaio stabilimento. Serie referenze. — Fiorani Alfredo, fermo posta. Ritiro corrispondenza 18 aprile. c 10895

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATA salseria, deposito legnami in Torino cerca socio con o senza capitale, oppure direttore tecnico con vaste cognizioni dell'azienda ed esteso conoscenze capi-mastri, viaggiatori, scopo allargamento cerchia affari. — Scrivere cassetta 1041 H., *Rousselotte e Fegler*, Torino. 10661

AVVIATO negozio mercerie e chincaglierie, ingrosso, dettaglio da rimettere in Chivasso. — Rivolgersi Fiorani Arnaldo. c 10340

AVVIATO stabilimento di vetture e trasporti da rimettere subito in Susa. — Rivolgersi alla sig. M. Ramella. c 10291

CERCASI impiegare 350,000 comprando case o cascina, o prestandoli contro prima o seconda ipoteca. — Scrivere cassetta 1015 H., *Rousselotte e Fegler*, Torino. 10608

FARMACIA antico diritto, avviatissima, vendesi subito importante centro Liguria. — Scrivere Zorgno, Milano. 10215 M

FARMACIA autorizzata Torino, centro, avviata rima, suscettibile forte aumento, vendesi. — Dott. 10701

GIOVANE dispone conto corrente 40-50 mila (troverebbe impiego seconde capacità, capitale garantito. Tratterà direttamente; escluse assonanti intermediari. — Scrivere cassetta 1171 D., *Rousselotte e Fegler*, Torino. 8582

POCHE centinaia rimetto negozio merceria, confezioni; teatro; termosifone. — Via Boucheron, rimpetto 7. c 10685

Ville, Case, Terreni, vendita, acquisti e affitti. 4

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTAVOLO generale corte piccola casa posizione centrale. — Scrivere Rai, 82, posta. c 10903

CERCASI in affitto, anche acquisto, villetta collina dintorni Torino. — Offerte cassetta 1047 H., *Rousselotte e Fegler*, Torino. 10688

MINIERA di blenda e galena in circondario di Pallanza, di ettari 358, are 32, con relativa concessione, permessi ricerche, fabbricati, macchinario, lavoria da 60 T., vendesi. — Offerte si liquidatori S. A. Miniere Agogna e Motto Piombino, via Carlo Alberto, 14, Torino. c 10623

PICCOLA campagna ammobigliata cerco affittare vicinanze Torino. — Scrivere cassetta 1038 H., *Rousselotte e Fegler*, Torino. c 10820

SACRO Monte di Varallo, appartamento per villeggiatura, posizione amenissima. — Rivolgersi Amministrazione. c 10600

Compendo e offerta di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAMERA vicino piazza Vittorio signora sola cercasi per straniera. — Tratta, fermo posta. 10599

CERCASI piccola terrazza belvedere, con paesaggio libero, per osservatorio privato. — Scrivere Società Astronomica Italiana, via Maria Vittoria, 23, Torino. 10937

PROFESSIONISTA senza alloggetto cerca camera, località centrale, non oltre 3.o piano, disponibile mezzogiorno. Indicazioni precise. — Scrivere cassetta 1030 H., *Rousselotte e Fegler*, Torino. c 10764

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI camera mobiliata; ingresso libero. — Via Genova, N. 14. c 10925

AFFITTASI al presente elegante appartamentino ammobigliato adatto per signore sole, volendo anche camera, salotto. — Portanova via Saluzzo, 21. c 10937

AFFITTASI elegante appartamento ammobigliato per famiglia, oppure camera, salotto signore sole. — Pio V, 4, Rayasut. c 10586

SIGNORE sole troverebb